BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2132 - Lire 25

Martedì 15 settembre 1953

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

## Un problema morale

COM'ERA da prevedere, subito dopo il memorabile discorso del Campidoglio, che tanta fede ha ridestato nel cuore degl'italiani e tanti echi favorevoli ha avuto nei circoli occidentali, il Governo italiano ha fatto pervenire a quello di Belgrado, per il tramite della Legazione jugoslava, la formale proposta di risolvere il problema del Territorio Libero col plebiscito. Avevamo saputo in precedenza quale sarà l'accoglienza che il maresciallo Tito riserberà all'offerta di Roma. Non nutrivamo proprio dubbi in proposito. Quando si monta a cavallo e si parte con la lancia in resta come ha fatto il dittatore jugoslavo, creando un'agitazione artificiale a colorazioni parossistiche, è difficile scendere di sella e ridiventare ragionevoli. Le forme parlamentari non sono il forte del nostro vicino, cui nè il soggiorno londinese, in ambienti di raffinata educazione civile, nè i contatti estivi con quei consumati maestri della vita di relazione che sono gli uomini politici britannici, hanno recato qualche giovamento.

Da Belgrado non c'era e non c'è proprio nulla da attendersi, se non in peggio. Il che se testimonia di un costume rimasto alla mentalità della selva e della foiba, con cui è impossibile intrecciare una normale trattativa diplomatica, denunzia anche quello che ieri poteva dirsi il subdolo sottinteso della intransigenza jugoslava, e cioè il diabolico piano di tenere aperto, con qualunque mezzo, il problema adriatico, non soltanto perchè ciò serve alle mire imperialistiche del maresciallo e alle necessità demagogiche della sua politica all'interno, ma soprattutto perchè questo alimentare ad ogni costo il disordine e l'incertezza nel settore più delicato della difesa atlantica giova a Belgrado nel suo sempre più accentuato programma di riavvicinamento a Mosca.

Servire le mire della Russia di Malenkov nei Balcani con la tacita adesione, se non proprio con l'aperta approvazione degli alleati, è l'ambizioso piano che il dittatore comunista jugoslavo andava accarezzando già prima dei discorsi di Sambasso e di Spalato. Adesso, sotto l'incalzare del «realismo» pelliano, il quale ha fatto saltare gli argini dello «immobilismo» entro cui la politica italiana correva il rischio di marcire nella rassegnazione ai fatti compiuti, non vi è dubbio che il maresciallo si terrà sempre più rigorosamente alla sua linea di condotta, almeno sino al momento in cui gli alleati non si decideranno a impiegare i mezzi idonei — che ad essi fortunatamente non mancano — per farlo rinsavire e per costringerlo a gettare la maschera.

Dopo il discorso del Campidoglio noi e tutti gli italiani siamo ridiventati ottimisti, non perchè speriamo in qualche segno di resipiscenza di Belgrado, ma perchè l'Italia è finalmente uscita dalle incertezze del passato e in un giorno — che nessuno dimenticherà più — è riuscita a seppellire tutte le sue illusioni. Per cui la Nazione, che già tanto aveva sofferto per questo stato di cose, è arrivata a una felice svolta e con essa vi sono giunti i nostri alleati, i quali non possono più scomparire dietro il paravento del disinteresse con cui consideravano sino a ieri il problema adriatico, affermando che, in fondo, esso poteva e doveva essere risolto da una trattativa diretta fra Roma e Belgrado.

Con il discorso del Campidoglio gli alleati ritornano al primo piano delle responsabilità. Siamo arrivati al punto cruciale della nuova storia d'Europa. Dopo la proposta italiana di plebiscito, che s'ispira al primo e più fondato canone dell'etica democratica, è lecito chiedersi come potrebbero le Potenze occidentali sottrarsi all'impegno di convincere il maresciallo Tito ad accettarla, senza giungere alla rinnegazione di quei principi morali che si annodano intorno al filo conduttore della loro storia e della loro civiltà. Se il diritto di autodecisione dei popoli, per cui la prima volta nel '17 i soldati americani vennero a combattere e a morire in Europa, è diventato uno sterile giuoco di parole, o l'informe fossile di un tipo di civiltà morta sepolta e dimenticata, assecondino pure gli alleati i disegni della sfacciata e blasfema tracotanza titina. Ma attenti alle conseguenze! Da troppo tempo la propaganda comunista va dicendo in mezzo al popolo che fra Oriente ed Occidente non ci sono più conflitti di ideali, ma solo di interessi e di materiali concupiscenze, per cui quando si sente parlare di libertà, di democrazia e di diritto delle genti è solo per mascherare dietro variopinti paraventi di illusioni il duro realismo delle egemonie in atto.

C'è, dunque, anche un problema morale cui i nostri alleati non possono sottrarsi. Il plebiscito del Territorio Libero potrebbe essere il primo capitolo della riscossa democratica dell'Europa, il ritorno di una luce che avevamo perduta, ma che ora abbiamo ritrovata e non vogliamo che torni a spegnersi. A Trieste e in Istria l'Italia venne il 3 novembre 1918 dopo una guerra che aveva avuto come fine più alto la libertà dei popoli soggetti all'Impero degli Absburgo, ormai condannato dal verdetto della nuova storia europea. A quell'ideale noi restiamo fedeli, sicuri che non tarderà il momento in cui gli alleati saranno coerentemente con noi.

*a.*

## Novotny eletto a Praga primo segretario del P. C.

**Londra, 14**

L'agenzia di notizie cecoslovacca informa che il comitato centrale del partito comunista cecoslovacco ha eletto il vice Primo Ministro Antonin Novotny alla carica di primo segretario dello stesso comitato.

Novotny, il quale ha 49 anni, era di fatto la massima personalità del comitato centrale fin dallo scorso marzo, quando l'Assemblea nazionale elesse Antonin Zapotocky alla Presidenza della Repubblica.

L'agenzia comunica inoltre che Vratislav Krutina, Bruno Keler, Bendrih Peksa-Voda e Vaclav Paskk sono stati eletti segretari del comitato centrale del partito comunista cecoslovacco. Il comitato ha inoltre eletto Josef Tesla a membro del Praesidium del comitato centrale del partito.

Le nuove nomine sono state fatte durante una recente riunione del comitato centrale del partito comunista, che ha avuto luogo a Praga.

# LA PROPOSTA PER IL PLEBISCITO NEL TL PRESENTATA AI TRE GOVERNI ALLEATI E A BELGRADO

### Dopo l'allontanamento degli occupatori jugoslavi dalla Zona B, lo svolgimento della consultazione dovrebbe venir affidato a una potenza neutrale - Il «no» di Togliatti per caldeggiare ancora una volta la soluzione moscovita dello Stato libero - Dichiarazioni dell'on. Bettiol

**Roma, 14**

Il Ministero degli Esteri, con note verbali rimesse in data di ieri stesso ai tre Governi firmatari della dichiarazione tripartita e alla Jugoslavia, ha comunicato ufficialmente le proposte per il plebiscito nel T.L. formulate dal Presidente del Consiglio on. Pella.

Come si ricorderà — dice un comunicato di Palazzo Chigi nel darne l'annuncio — il Presidente Pella ha indicato nel suo discorso le condizioni essenziali alle quali la consultazione popolare dovrebbe avere luogo e ha suggerito che per le norme di applicazione del plebiscito stesso venga a breve scadenza convocata una conferenza di esperti.

Le garanzie che il Governo italiano avrebbe chiesto per l'attuazione del plebiscito nel T.L. — secondo quanto riferiva stasera un'agenzia di stampa — sarebbero queste: allontanamento delle truppe jugoslave dalla Zona B; presidio di truppe di una potenza neutrale nelle due zone; servizio di polizia affidato a tali truppe per tutto il periodo pre-elettorale; gli uffici anagrafici, di stato civile ed elettorali affidati a personale della potenza neutrale; certificati, iscrizioni nelle liste, ricorsi, eccetera, affidati e curati dal personale di cui sopra; le sedi elettorali, lo spoglio ed il conteggio delle schede presidiate e compiute dal personale della potenza neutrale; il plebiscito esteso a tutti i nati e solo ai nati nel T.L. anche se residenti all'estero e nel resto della Repubblica; il plebiscito dovrebbe comprendere due alternative: Italia e Jugoslavia; il plebiscito dovrà essere esteso a tutto il T.L.

Il dignitoso e fermo discorso pronunciato ieri dall'on. Pella in Campidoglio ha suscitato nell'interno del paese i più vasti consensi, ad eccezione, s'intende, dei comunisti, che insistono nella loro tesi, che è poi quella più volte sostenuta dalla Russia, di dare esecuzione al Trattato di pace con la creazione effettiva del Territorio libero. D'altra parte, l'immediato «no» dell'on. Togliatti non ha sorpreso gli ambienti politici della capitale. Si sa bene che i comunisti non possono sostenere altra soluzione che non sia quella desiderata dall'Unione Sovietica, e cioè l'integrale applicazione del «Diktat». Esso, infatti, prevede la creazione del T.L. con uno statuto tale che è la sola via attraverso la quale l'URSS potrebbe riavere, ufficialmente e di pieno diritto, un'influenza a Trieste dove, dopo lo scisma di Tito, non le è restato che l'appoggio dell'esiguo partito comunista cominformista di Vidali.

In passato il PCI propose, è vero, una soluzione diversa dall'applicazione del Trattato di pace, che oggi difende, e fu, come è noto, quando Togliatti si recò a conferire con Tito, ma questo avveniva quando i due «leaders» erano amici. Allora il PCI era per una soluzione concordata direttamente fra Italia e Jugoslavia e gradita a Mosca. Ieri, invece, l'on. Togliatti, nel suo discorso è giunto fino a farsi paladino del «rispetto dei trattati e degli impegni internazionali», perchè questo, egli afferma, è un «motivo più importante per chiedere l'applicazione del trattato di pace».

L'imbarazzo nel quale il PCI si trova per dover sostenere tesi contrarie alla volontà delle popolazioni e alla proposta avanzata dall'on. Pella è evidente, si osserva, in ciò che ha detto ieri l'on. Togliatti. A proposito della tripartita, ad esempio, egli è giunto a dire che essa «ha dato a Tito una metà del T.L. e gli fa avanzare rivendicazioni sull'altra metà». Questa affermazione — conclude l'APE — è del tutto incomprensibile, e non si può interpretare altro che come un capovolgimento dei dati di fatto, per diffamare tutta la politica del Governo italiano, in mancanza di argomenti che abbiano un minimo di carattere nazionale.

L'organo socialdemocratico afferma stasera che la pura e semplice esecuzione del Trattato di pace allo stato attuale non potrebbe che celare una soluzione permanente del tipo di quella di uno Stato libero di Trieste destinato a diventare nel tempo un centro di cancrena internazionale. La tesi comunista in sostanza nasconde, prosegue «La Giustizia», nell'apparente semplicismo della pura e semplice esecuzione del trattato, la trasformazione del Territorio libero in uno Stato sovrano, con il pericolo di vedere Trieste trasformarsi in una nuova Danzica.

Il PSI non ha ancora preso ufficialmente posizione: a questo proposito va ricordato che la soluzione del plebiscito fu caldeggiata anche da Nenni ed è quindi da osservare che l'atteggiamento socialista non è sulla stessa linea di quello comunista. L'on Pertini, interrogato dai giornalisti, ha tuttavia tenuto a mettere in rilievo soprattutto la parte conclusiva del discorso di Pella, e cioè quella parte in cui il Presidente del Consiglio ha parlato con pacatezza ma con fermezza dei rapporti delll'Italia con gli alleati. Pertini si chiede se queste affermazioni sono state fatte unicamente per soddisfare i sentimenti dei nazionalisti nostrani oppure col proposito di trarre da esse al momento opportuno le conseguenze che comportano. «Nel primo caso, ha detto Pertini, egli avrebbe fatto cosa che a nostro avviso non potrebbe non essere sinceramente deplorata, nel secondo caso l'on. Pella non dovrebbe nascondersi la realtà cui si troverà di fronte quanto prima il Governo italiano».

Dopo aver espresso l'avviso che gli alleati non renderanno giustizia all'Italia, Pertini ha concluso: «Se questo, come è facile prevedere, avverrà, l'on. Pella dovrà trarre dalle sue affermazioni tutte le conseguenze, e cioè dovrà essere riveduta la posizione che è stata fatta assumere all'Italia nella politica atlantica. Se le parole hanno un loro preciso senso, questo e non altro dovrebbero significare le dichiarazioni dell'on. Pella. Attendiamo, comunque, il Presidente del Consiglio alla prova dei fatti».

A sua volta l'on. Bettiol ha dichiarato: «Si è trattato di un discorso chiaro e responsabile che coincide con i sacrosanti diritti italiani. Il problema di Trieste va risolto perchè ogni giorno che passa viene sempre più pregiudicato. La formula del plebiscito è nello spirito della dichiarazione tripartita ed è la più equa e democratica perchè rispetta la volontà delle popolazioni. Chi è contro la soluzione del plebiscito non accetta il sistema democratico sia sul piano interno che su quello internazionale. La impostazione di Pella coincide con i più alti ideali democratici dell'Italia e delle Nazioni firmatarie della «tripartita», le quali devono mettere in atto procedure per l'unica soluzione possibile: il ripristino della sovranità italiana nelle zone contese alla Madrepatria. La formula del plebiscito da attuarsi con le necessarie garanzie di democraticità e di libertà, espressione della volontà popolare, deve interessare tutto il TL, perchè la maggioranza decida tra Italia e Jugoslavia. Il plebiscito per settori non è attuabile nè democratico, in quanto il problema non offre molteplici alternative; la sola soluzione deve derivare dalla manifestazione della volontà popolare».

Secondo l'on. Bettiol è evidente che se la tesi del plebiscito non dovesse essere accolta, l'Italia avrebbe il diritto di proclamare una posizione di parità rispetto alla Jugoslavia nelle zone contese, assumendo la responsabilità della amministrazione diretta della Zona A. Bettiol ha infine sottolineato che l'applicazione dei Trattato di pace rappresenta la fossa di ogni soluzione equa.

Da parte monarchica non si ha che quanto scrive l'organo di Lauro e cioè «che il Presidente del Consiglio è andato oltre le speranze nostre e del Paese». Secondo l'organo monarchico Pella «non ha mancato all'appuntamento e non ha deluso il Paese». Da parte missina viene registrata una dichiarazione fatta questa sera dall'on. Mieville, il quale ha definito il discorso di Pella «meditato e di profondo equilibrio». Ciò denota — ha detto il deputato del MSI — una volontà ferma e decisa per la soluzione, secondo le nostre aspirazioni, del problema triestino».

## ECCLESIASTICI POLACCHI processati per «spionaggio»

**Londra, 14**

L'agenzia di notizie polacca «Pap» informa che si è iniziato stamane d'innanzi al tribunale distrettuale le Varsavia il processo a carico di mons. Czeslaw Kaczmarek, vescovo di Kelce, dei tre sacerdoti Jan Danilewicz, Josef Dombrowski e Vladislav Widlak nonchè della suora Waleria Niklewska, accusati di spionaggio, propaganda antistatale ed attività diversionistiche, oltre che di avere favorito la fuga all'estero, via mare, di diverse persone.

L'annuncio dell'imminente processo e dei capi d'accusa era stato dato ieri sera dalla agenzia «Pap».

La prima udienza del processo è stata dedicata alla lettura dell'atto di accusa e all'inizio dell'interrogatorio di mons. Czeslaw Kaczmarek, vescovo di Kelce.

Secondo la radio polacca mons. Kaczmarek avrebbe confermato di aver avuto relazioni con i cardinali Hlond e Sapieha oltre che con i diplomatici americani a Varsavia.

## Ricevimento a Mosca in onore dei nordcoreani

**Londra, 14**

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha offerto oggi a Mosca un ricevimento in onore della delegazione nordcoreana a capo della quale è il Primo Ministro Kim Il-sung. Nel darne notizia, l'agenzia «Tass» riferisce che al ricevimento erano anche presenti il Ministro sovietico della Difesa maresciallo Bulganin, Gromyko e Saburov.

AMBIGUO COMUNICATO UFFICIOSO A BELGRADO

# La Jugoslavia conta sull'appoggio di Mosca?

### *Implicito accenno all'URSS come membro di diritto alla proposta riunione per il T. L. Insulti della «Borba» al popolo triestino*

**Belgrado, 14**

Ecco il testo integrale di una nota diffusa questa sera dalla «Jugopress»: «La proposta di tenere una conferenza per la questione di Trieste con la partecipazione di rappresentanti dei Governi americano, britannico e francese compresi i rappresentanti italiano e jugoslavo, fatta il 13 settembre dal signor Pella, è stata accolta freddamente e con riserva nei circoli ufficiali di Belgrado. Si apprende che il Governo italiano, attraverso la Legazione Jugoslava a Roma, ha inoltrato oggi alla Jugoslavia la proposta ufficiale in questo senso Nei circoli ufficiali di Belgrado viene adesso esaminata la proposta del Governo italiano.

«Osservatori politici — continua l'agenzia ufficiosa jugoslava — ritengono che tale fredda accoglienza alla proposta del Premier italiano circa una conferenza per Trieste, derivi dalla convinzione jugoslava che oggi a causa della politica italiana non costruttiva e senza buona volontà per la questione triestina, come anche per i rapporti con Belgrado in generale, tale proposta non dà prospettive per raggiungere una soluzione di accordo. Però, nello stesso tempo, si ritiene che le ragioni dell'atteggiamento jugoslavo vanno ricercate nel fatto che la conferenza proposta è collegata con una proposta inaccettabile per la Jugoslavia in questo momento: il plebiscito per il T.L. nelle condizioni anormali create con la snazionalizzazione, l'emigrazione da anni dei cittadini sloveni e nello stesso tempo con la forzata colonizzazione di Trieste e della Zona A con numerosi italiani».

«Come è noto, il signor Pella ha proposto nel suo discorso di ieri che entro breve tempo sia convocata una riunione in territorio neutrale fra i rappresentanti dei cinque paesi per accertare le modalità di una attuazione del plebiscito in tutto il T.L. Nei circoli politici jugoslavi si osserva che la proposta del plebiscito non è nuova, ma che precedentemente venne suggerita da parte italiana. Secondo l'opinione jugoslava il plebiscito — che di solito rappresenta un metodo democratico — quando si tratta invece di Trieste sarebbe non democratico e ingiusto finchè non venga mutata la situazione creata dalla politica del Governo italiano nel corso di lunghi anni. La Jugoslavia chiede che siano riparate le ingiustizie fatte ai cittadini sloveni a Trieste al tempo di Mussolini e nel dopoguerra, quando decine di migliaia di sloveni sono stati costretti ad emigrare. Si ritiene che soltanto allora la Jugoslavia potrà essere pronta ad accettare una soluzione del problema attraverso il plebiscito. Gli osservatori politici ritengono che la Jugoslavia non potrebbe essere soddisfatta nemmeno per la composizione proposta dal signor Pella per la conferenza. Si osserva che tale conferenza sarebbe rappresentata dai paesi firmatari della dichiarazione tripartita con la quale tutto il T.L. veniva promesso all'Italia.

«A Belgrado, in relazione a ciò si esprime l'opinione che la Jugoslavia non sarebbe garantita circa i propri interessi e che le sue richieste giustificate possano essere prese in considerazione. Nello stesso tempo si ricorda che la dichiarazione tripartita non rappresenta una dichiarazione accademica. E questo perchè essa non è rimasta senza conseguenze nella situazione della Zona A e della città di Trieste».

Questa nota della «Jugopress» oltre ad esprimere ufficiosamente e quindi ad anticipare l'atteggiamento negativo della Jugoslavia nei riguardi della proposta italiana contiene un elemento abbastanza interessante, su cui tutti i circoli diplomatici della capitale belgradese hanno concentrato la loro attenzione. Nella parte dove l'agenzia parla della conferenza a cinque proposta da Pella si dice che la Jugoslavia «non è soddisfatta della composizione di questa conferenza» perchè vi sono in essa i firmatari della nota tripartita. Quali paesi vorrebbe Belgrado che fossero allora presenti a una eventuale riunione? Ovviamente i firmatari del Trattato di pace che si riassumono nelle quattro Potenze: America, Inghilterra, Francia e Russia. Dato che i tre primi erano previsti, mancherebbe solo la Russia per «soddisfare» la Jugoslavia.

L'interpretazione qui esposta è ormai di dominio corrente nei circoli diplomatici della capitale jugoslava dove si osserva che la nota della «Jugopress» è stata lasciata ad arte ambigua su questo punto in modo da concedere una certa elasticità di manovra al Governo jugoslavo.

Quanto all'atteggiamento russo per Trieste si osserva anche che Tito lo conosce perfettamente: la Russia è contraria alla nota tripartita, è contraria al plebiscito e vorrebbe l'applicazione del Trattato di pace. E' naturale che in un clima di rinnovata amicizia con Belgrado sarebbe disposta a favorire la tesi dell'internazionalizzazione del porto con la cessione di tutto il resto del Territorio alla Jugoslavia. Viene infine messo l'accento su un particolare che ha la sua importanza. Sul problema di Trieste la Russia in questi giorni non ha espresso il suo punto di vista ed ha mantenuto — come del resto più o meno fa dal 1948, epoca della rottura con Tito — un atteggiamento di misurata prudenza. Il Cremlino insomma non vuole scoprire le sue carte con gli occidentali, nè vuole inimicarsi gli jugoslavi, oggi in vena di nostalgie del passato.

Oggi la «Borba» pubblica un articolo di fondo in cui è detto, tra l'altro: «L'annessione di Trieste alla Jugoslavia rappresenta l'unica soluzione giusta. Il vero plebiscito è già stato fatto dai triestini e non con la carta bensì col loro sangue al tempo della guerra di liberazione. Ma questo le grandi potenze lo ignorano. Ciò nonostante, e restando fermo che l'annessione sarebbe l'unica soluzione giusta, oggi la proposta per la internazionalizzazione di questa città rappresenta l'unica soluzione realistica. Trieste può progredire solo appoggiandosi al suo retroterra: in primo luogo alla Jugoslavia in secondo luogo all'Austria e quindi ad alcuni paesi danubiani».

Stasera intanto si è appreso che la «Taniug» comunica che il Governo di Belgrado chiederà tra breve il gradimento per il nuovo rappresentante a Budapest e per il nuovo Ambasciatore a Sofia.

Il maresciallo Tito è giunto oggi a Zagabria proveniente da Spalato.

# L'imparzialità di Washington scossa dagli argomenti di Pella

### *Si giudica però improbabile che Tito accetti di partecipare a una eventuale conferenza a cinque - Consultazioni fra i Governi alleati sulle proposte avanzate da Roma e da Belgrado*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**New York, 14**

*Una discussione più dettagliata e un esame più approfondito dei due discorsi — quello di Tito e quello dell'on. Pella — ha offerto, come punto di partenza della valutazione dopo gli ultimi sviluppi, la impostazione del problema diplomatico in questi termini: fra la proposta di Pella e quella di Tito vi è incompatibilità assoluta e piena? In altre parole è possibile o impossibile trovare un compromesso fra il plebiscito proposto da Roma e il trasferimento di popolazioni cui ha fatto un accenno sottinteso Tito, quando ha parlato della necessità di riparare alla «snazionalizzazione italiana»?*

*Sono interrogativi ai quali non si può rispondere a 24 ore di distanza dai due discorsi, ma da fonti molto vicine al Dipartimento di Stato sappiamo che già nelle prime consultazioni fra Washington Londra e Parigi si è deciso di esplorare tale strada. Non vi è stato alcun commento ufficiale e le brevi dichiarazioni fatte dal portavoce del Dipartimento di Stato sono state oltremodo prudenti: il portavoce ha detto che il Governo americano esaminerà le proposte italiane e che esaminerà quelle jugoslave, mantenendo il principio che Washington è disposta a esaminare qualsiasi suggerimento e che allo stesso tempo intende evitare, in questo momento, di esprimere opinioni a favore dell'una o dell'altra proposta. Sarebbe errore credere che questo atteggiamento americano sia simile a quello di Ponzio Pilato o, peggio ancora, a quello di Salomone. Esso va invece interpretato come il desiderio di chiudere la fase oratoria aperta con il discorso tenuto da Tito otto giorni or sono e di impostare il problema sul terreno diplomatico.*

*La proposta di Pella della soluzione per plebiscito è stata accolta favorevolmente dall'opinione pubblica americana almeno a quanto si può giudicare dai primi commenti di stampa: gli ambienti diplomatici riconoscono anche che il Premier italiano ieri non ha soltanto ripetuto il punto di vista italiano, ma ha fatto una proposta pratica e costruttiva chiedendo la convocazione di una conferenza a cinque per concordare le condizioni e i termini per la consultazione popolare.*

*Gli stessi ambienti tuttavia ritengono impossibile che Tito accetti di prendere parte a tale conferenza e non è da aspettarsi, almeno per il momento, che gli Stati Uniti intendano fare delle pressioni perchè Belgrado accetti di sedere intorno ad un tavolo a cinque. Sarà necessario un lungo periodo di preparazione e di raffreddamento dell'atmosfera prima che sia possibile compiere un tale passo. Qui si riconosce che il discorso di Pella ed il tono, sia pur leggermente meno irreconciliabile, del discorso di Spalato, hanno creato la speranza di una base sulla quale impostare trattative, od esplorazioni, diplomatiche, ma si aggiunge subito che si tratta di una base molto incerta, fragile che deve essere rinforzata prima di tentare di costruire su di essa l'impalcatura di trattative diplomatiche.*

*Il discorso di Pella è considerato, per il tono e per la sostanza, quello di un uomo di Stato: logico, fermo dignitoso. Questo giudizio è espresso in quegli stessi circoli americani cui, spiegabilmente, non ha fatto piacere il chiaro accenno del Premier italiano alla possibilità che l'Italia debba riesaminare la sua posizione nell'alleanza atlantica nel caso che Stati Uniti e Granbretagna specialmente vengano meno a quanto l'Italia si aspetta dai propri alleati. Dobbiamo aggiungere subito che se questa dichiarazione non ha fatto piacere ai circoli washingtoniani, non vuole affatto dire che Pella abbia commesso un errore. C'è nel linguaggio politico americano una frase secondo cui la migliore delle proposte non vale nulla se «non ha dei denti» ed è una frase alla quale la diplomazia di tutti i paesi (salvo forse uno, l'Italia) si è costantemente ispirata in questo dopoguerra. Certamente lo ha fatto e lo fa la diplomazia di Belgrado, che vota contro gli Stati Uniti all'ONU, che forza il Dipartimento di Stato a chiedere, come concessione speciale, a Tito di permettere a medici americani di visitare Stepinac, che adesso, nonostante tutto, si orienta verso una «normalizzazione» dei rapporti col Cominform.*

*Si deve aggiungere che gli Stati Uniti non hanno mai avuto un eccessivo rispetto per gli «yes men», ovverossia per quelli che rispondono sissignore, e si potrebbe aggiungere che nel linguaggio americano vi è un proverbio «Il mulo che tira calci è quello che si prende più carote».*

*La notizia che Palazzo Chigi ha dato istruzioni alle rappresentanze diplomatiche a Washington, Londra, Parigi e Belgrado di presentare ai quattro Governi delle note proponenti formalmente il plebiscito è giunta a tarda ora. Essa, accompagnata da comunicazioni verbali, sarà consegnata domattina dall'Incaricato d'affari Mario Luciolli al Dipartimento di Stato. Questo passo diplomatico è considerato non soltanto come uno sviluppo naturale del discorso di ieri ma anche come dimostrazione della serietà del proposito con il quale l'Italia intende rimettere sul terreno diplomatico la questione portata da Tito sulle piazze.*

*Questo è rilevato in una corrispondenza da Roma che il «New York Herald Tribune» pubblicherà domattina. La corrispondenza aggiunge che durante la giornata di oggi vi è stato soltanto un contatto fra Palazzo Chigi e l'Ambasciata statunitense a Roma, durante il quale si è parlato bensì di Trieste «ma soltanto genericamente e senza particolare riferimento alla proposta di plebiscito».*

*Lo stesso giornale rileva poi che il piano di Pella per Trieste ha la totale approvazione dell'opinione pubblica, salvo naturalmente le sinistre: il corrispondente traccia questo quadro delle reazioni italiane: «Pella con la sua fermezza si è conquistato nelle ultime 24 ore tale statura che molti osservatori esprimono la convinzione che egli rimarrà alla Presidenza molto più a lungo dei pochi mesi previsti da lui stesso. La calma, la forza di argomentazione nella richiesta della soluzione per plebiscito, il tono del linguaggio, il modo con il quale ha espresso il senso di dignità nazionale, gli hanno dato una forza politica che certamente non gli nuocerà quando il Parlamento tornerà a riunirsi alla fine di questo mese.*

LEO REA

## Il discorso di Pella FAVOREVOLI REAZIONI della stampa parigina

**Parigi, 14**

Il discorso sul problema di Trieste pronunciato domenica dal premier italiano, on. Giuseppe Pella, ha oggi una eco generalmente favorevole nella stampa francese.

«L'Italia e la Jugoslavia — scrive il «Combat» — hanno ormai preso l'abitudine di consacrare le giornate festive al loro scambio ufficiale di vedute sulla questione triestina. Alle rabbiose diatribe scandite una settimana fa a Okroglica dal maresciallo Tito, il signor Pella ha risposto con una misura e una civiltà che meritano di essere sottolineate. La sua proposta per un plebiscito nella Zona A è interessante. Per quanto dichiarata inaccettabile dalla Jugoslavia, la formula è certamente destinata, con qualche opportuno ritocco, ad essere ripresa quanto prima.

«Dopo la pacata messa a punto dell'on. Pella — rileva a sua volta «France Soir» — la parola spetta ormai alla diplomazia».

## Mosca sarebbe in possesso anche della bomba al cobalto

**Mosca, 14**

Secondo alcune voci che circolano a Mosca l'URSS sarebbe in possesso, oltre che della bomba atomica e della bomba ad idrogeno, anche della bomba al cobalto.

La bomba al cobalto è una bomba atomica «ordinaria» contenente particelle di cobalto la cui azione aumenta la radioattività della bomba dopo l'esplosione.

Era corsa la voce, mai confermata ufficialmente, che una bomba al cobalto britannica sarebbe probabilmente esperimentata a Woomera, in Australia, nel corso degli esperimenti atomici che avranno luogo in quella località al principio di ottobre.

LA PROPOSTA DELL'ITALIA PER IL T.L. E L'ATTEGGIAMENTO DI LONDRA

# *Primo obiettivo per il Foreign Office è una conferenza senza temi precisi*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Londra, 14**

Il commento delle sfere ufficiali inglesi al discorso del nostro Presidente del Consiglio è contenuto in una breve nota che il portavoce del Foreign Office ha letto alla conferenza stampa. Eccola: «Il tono moderato del discorso dell'on. Pella e l'affermazione che è intenzione del suo Governo di rimanere fedele alla politica post-bellica dell'Italia sono benvenuti. Per quanto riguarda Trieste il Governo del Regno Unito deve considerare, in consultazione con gli altri Governi interessati, la nuova situazione creata dai discorsi pronunciati ieri dal Presidente del Consiglio italiano e dal maresciallo jugoslavo, e in particolare se una conferenza possa promuovere una soluzione del problema».

Il commento come si vede non offre molti lumi. A spegnere ogni residuo e parvenza di chiarore, il portavoce ha poi spiegato, rispondendo alle domande dei giornalisti, che la conferenza cui accenna la noticina non va intesa come un impegno connesso con la proposta Pella di un convegno per discutere le modalità tecniche di un plebiscito, e nemmeno ovviamente con riferimento alla conferenza suggerita domenica scorsa da Tito per discutere la sua proposta di internazionalizzare Trieste. Semplicemente, ha spiegato il portavoce, siccome ambedue i Governi hanno proposto una conferenza, ne prendiamo atto e stiamo esaminando il suggerimento.

Forse tenendosi a così rispettosa distanza dalle due soluzioni, lo sforzo britannico mira ora a condurre i due contendenti al tavolo di una conferenza con gli alleati, senza una etichetta ben precisata in anticipo, ritenendo cioè che ciò che conta sia appunto di mettersi insieme e discutere tutti e cinque?

Anche questa ipotesi, si dice al Foreign Office, è per ora prematura. Si afferma che è meglio attendere che abbiano luogo le consultazioni con Washington e Parigi per vedere se queste possono chiarire le cose e offrano una via d'uscita. Londra questa via d'uscita, ancora non la vede. E' contrariata alla proposta di plebiscito per Trieste? Sarebbe felicissima e darebbe anzi subito la propria benedizione, se fosse d'accordo Tito. Ma purtroppo Tito ha già detto che non ne vuole sapere e minaccia di fare la guerra se l'Italia occupa Trieste. Serrata tra queste due posizioni antagonistiche, Londra non sa che fare e per ora non sa nemmeno cosa dire.

Gli alleati occidentali hanno i mezzi per esercitare su Belgrado pressioni così energiche da costringere Tito a diventare ragionevole, minacciando ad esempio di troncare altrimenti gli aiuti economici e militari?

E' un interrogativo molto discusso in questi ambienti diplomatici: a parte il fatto che non è facile ricorrere a pressioni nei confronti di un paese, del quale per ragioni politiche e militari, è tanto apprezzata la amicizia. Londra forse è un po' scettica per conto proprio sulla efficacia di una cosa del genere: gli aiuti militari alla Jugoslavia arrivano tutti dall'America e da oltre un anno anche quelli economici sono americani per quasi due terzi. E' di lì, dall'America, che deve venire, semmai, una pressione per essere efficace. Oggi come oggi Londra constata con amarezza di trovarsi in un grandissimo imbarazzo, e compie uno sforzo per non pronunciare parole amare. Per queste ragioni presumibilmente il commento del Foreign Office preferisce ignorare il monito dell'on. Pella per il caso che l'Italia non riceva giustizia.

Per non guastarsi il sangue e non guastare l'altrui, il Foreign Office preferisce prendere atto con soddisfazione che l'Italia resta fedele alla politica post-bellica. Nel giudizio degli ambienti responsabili londinesi, la crisi richiede una cura in due tempi: un rimedio d'applicazione immediata onde ottenere che gli animi si plachino e i due pazienti si sfebbrino. Sulla cura a lunga scadenza non si hanno ancora idee precise.

Tra qualche giorno il nostro Ambasciatore Manlio Brosio andrà al Foreign Office a discutere la situazione. I commenti stampa rispecchiano imbarazzo e insieme irritazione. Il diplomatico del «Times» salomonicamente dà un colpo al cerchio e uno alla botte. Sia Pella che Tito si sono pronunciati in favore di una conferenza ma ambedue hanno formulato condizioni, delle quali sapevano benissimo in anticipo, che l'altra parte non poteva accettare. Infatti, continua il diplomatico con una argomentazione strana che sembra farsi portavoce di Tito, la proposta Pella di plebiscito nell'intero Territorio libero, avrebbe per risultato una maggioranza di voti a favore dell'Italia, significherebbe così la cessione all'Italia delle aree slovene che ora in gran parte sono sotto amministrazione jugoslava.

E conclude che una nuova iniziativa da parte inglese è da considerarsi impossibile fintanto che gli animi non si siano calmati dall'una e dall'altra parte.

Tutti gli altri giornali londinesi stanno zitti, evitando di toccare il tema scottante. C'è persino qualche giornale popolare, dall'enorme tiratura, che semplicemente ignora il discorso di Pella e, forse per scrupolo di obiettività, anche quello di Tito.

CARLO TROTTER

# CRONACA DELLA CITTA'

DOPO IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. PELLA

## Belgrado paventa il plebiscito e lancia nuove grossolane menzogne

### L'ultima trovata: i «centomila sloveni e croati» che sarebbero stati costretti a emigrare - Gli attivisti nuovamente mobilitati nella Zona B

*Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul problema del Territorio Libero hanno raccolto — lo rilevavamo già ieri — unanimi consensi a Trieste. Con la proposta dell'on. Pella — si rileva negli ambienti politici — il Governo nazionale ha dato espressione ufficiale e concreta alle giuste istanze dei triestini e degli istriani i quali, più e più volte, hanno invocato il plebiscito come unica soluzione libera e civile del problema. Anche l'esigenza affermata dall'on. Pella di giungere a una sollecita soluzione della questione, è stata accolta con favore. Se per i triestini è possibile rinviare di qualche tempo la soluzione definitiva del problema, per gli istriani della Zona B una qualsiasi dilazione sarebbe di pregiudizio alle loro possibilità di vita e di resistenza.*

*«Il discorso del Presidente del Consiglio — ha dichiarato il Sindaco Bartoli — ha soddisfatto l'attesa dei triestini e degli istriani, sia per la proposta del plebiscito, ripetutamente avanzata dai partiti italiani di Trieste e confermata nelle numerose mozioni votate dal Consiglio comunale, sia, soprattutto, per la formula concreta della proposta stessa». Egli ha aggiunto che «le parole dell'on. Pella, elevate nella forma e precise nella sostanza, chiudono in una morsa la responsabilità degli alleati occidentali e della Jugoslavia. La richiesta del plebiscito avanzata dal Governo italiano, quale suprema forma democratica di autodecisione dei popoli, non è limitata a una proclamazione generica, in quanto saldamente ancorata alla dichiarazione tripartita, pegno morale e solenne che soltanto svagati politici e immemori statisti ritenevano stoltamente superata dalla resistenza e dalla insolenza di Belgrado».*

*I partiti democratici italiani di Trieste hanno inviato ieri all'on. Pella calorosissimi telegrammi di adesione per il discorso di domenica, così hanno fatto numerosi sodalizi. Particolarmente significativo il telegramma delle sezioni istriane della D. C.: «Democristiani istriani — esso dice — delle sezioni di Capodistria, Isola, Pirano, Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio, plaudono entusiasmo suo chiaro e risoluto discorso, nonchè tutta azione Governo patrio tendente risolvere urgenza problema Territorio Libero, accolgono incondizionato favore proposta plebiscito, molte volte da loro avanzata e conferenza internazionale preparatoria. Ringraziano vostra eccellenza e auspicano sua azione trovi successo come aspirazioni popolazione istriana attendono gran tempo».*

*La popolazione della Zona B ha accolto il discorso con profonda soddisfazione e incondizionato favore. Al di là della Morgan, l'attesa per quanto avrebbe detto l'on. Pella era vivissima; ed è per questo motivo che domenica l'erogazione dell'energia elettrica venne sospesa per tutta la mattinata, al fine d'impedire agli istriani di seguire la radiocronaca diretta. Si apprende che i gerenti di pubblici esercizi sono stati minacciati di severe sanzioni qualora per l'avvenire continuassero a sintonizzare i propri apparecchi sui programmi delle stazioni radio italiane, compresa Radio Trieste, sia pure per ascoltare programmi musicali. Analoga diffida è stata fatta nei riguardi dei privati. Gli istriani hanno potuto comunque apprendere il testo del discorso dell'on. Pella dalle trasmissioni del Giornale radio, e farsi un'idea precisa dell'azione che il patrio Governo si impegna a condurre per risolvere il problema del cosiddetto Territorio Libero.*

*L'evidente compiacimento con il quale le popolazioni della Zona B hanno accolto la proposta dell'on. Pella, ha indotto ieri le autorità jugoslave a ricorrere a nuove misure di carattere propagandistico ed intimidatorio. In tutte le cittadine istriane sono state organizzate «manifestazioni di protesta» contro «l'imperialismo italiano che tenta ancora di allungare i suoi artigli verso popoli e terre che non gli appartengono». Nelle aziende, nelle fabbriche, nei «collettivi» agricoli, il lavoro è stato sospeso e le maestranze sono state convogliate nelle sedi del partito comunista, dove oratori ufficiali hanno spiegato loro che «con la proposta di un plebiscito l'on. Pella ha confermato le tendenze imperialiste di Roma». A conclusione dei comizi sono state lette le mozioni da inviare, a nome degli istriani, al Governo jugoslavo, e nelle quali viene «riaffermato l'attaccamento degli istriani alla federativa popolare jugoslava.*

*La propaganda jugoslava è dunque nuovamente mobilitata, e l'ordine di Belgrado è di neutralizzare la forte impressione prodotta nel Paese dal discorso del Presidente italiano, soprattutto per quanto riguarda la proposta del plebiscito. La richiesta del plebiscito ha sconcertato i propagandisti jugoslavi, i quali vanno ripetendo monotonamente che una consultazione non è possibile dopo che trent'anni di occupazione italiana hanno «alterato la configurazione etnica delle terre adriatiche». Belgrado parla di oltre centomila slavi e croati che dall'Italia sarebbero stati costretti ad abbandonare non si sa bene quali luoghi, per fare posto agli «immigrati italiani». Si tratta di un tentativo grossolano di confondere le idee. La realtà è che il Trattato di pace ha posto tra i nuovi confini jugoslavi ben 124.896 italiani, cifra rilevabile dal non sospetto censimento austriaco del 1910. E' assolutamente falso affermare che da Trieste o da altri luoghi della Venezia Giulia, dal 1918 in poi, siano stati allontanati oltre centomila sloveni o croati; è un fandonia, null'altro che una grossolana menzogna.*

*A Trieste si valuta freddamente la mossa jugoslava, convinti che essa non tarderà ad essere smontata. Basterebbe appellarsi, si osserva, alle non sospette statistiche dei censimenti austriaci, l'ultimo dei quali, nel 1910, confermava inesorabilmente la stragrande maggioranza degli italiani su ogni altra stirpe, a Trieste come in Istria. Del resto, invitiamo i propagandisti jugoslavi a presentare gli elenchi di quei famosi centomila sloveni e croati, con nome e cognome, luogo di nascita e indirizzo di residenza. Li controlleremo uno per uno sui vecchi registri anagrafici e su ogni altro documento probatorio. La verità è che Belgrado paventa ogni consultazione libera e democratica, certa com'è di perderla, e va farneticando di fantasmi, con la sua ben nota tattica vittimista. Essa può, tutt'al più, commuovere certi amici occidentali; quanto all'Italia, l'epoca degli inganni è finita.*

### L'omaggio al Vittoriale dei volontari fiumani

Una comitiva di volontari fiumani della nostra città si è recata domenica scorsa a Gardone per rendere omaggio al Vittoriale degli Italiani, ove è stata ricevuta da un folto gruppo di ufficiali fra i più devoti a D'Annunzio. Nella chiesa parrocchiale del Vittoriale, i volontari hanno assistito alla Messa, cui hanno partecipato numerose rappresentanze e volontari, in gran parte giuliani. Sul catafalco erano state collocate due corone d'alloro inviate dalla Lega nazionale di Trieste e dal Gruppo fiumano. Le corone, scortate da un lungo corteo, sono state poi deposte sulla tomba del poeta e il col. Adami ha pronunciato un discorso, rilevando come il caso avesse voluto che la ricorrenza dell'impresa fiumana cadesse nello stesso giorno in cui il Presidente del Consiglio riaffermava con decise parole i diritti dell'Italia ai confini orientali. La comitiva dei volontari triestini ha lasciato Gardone nel pomeriggio dello stesso giorno, sostando poi a Vicenza per visitare la Mostra dell'irredentismo.

### L'on. Bartole in visita all'Ospedale infantile

Ieri mattina l'on. Attilio Bartole, accompagnato dalla gentile signora, ha compiuto una visita all'Ospedale infantile di via dell'Istria 65, dove, accolto dal presidente prim. dott. D'Este e dal primario e direttore inc. prof. Tecilazich, si è soffermato a lungo nei vari reparti e servizi. Al termine della visita l'on. Bartole ha espresso il suo compiacimento per la perfetta attrezzatura ed organizzazione di questo nostro importante complesso ospedaliero.

### La villa Segrè-Sartorio derequisita completamente

L'Ufficio informazioni del G.M.A. ha annunciato ieri una serie di provvedimenti di derequisizione di locali occupati dalle Forze militari alleate, tra i quali gli ambienti della villa Segrè-Sartorio, in via Duca d'Aosta 5, sinora destinati all'uso di una scuola per i figli dei militari americani. Nella villa, che è di proprietà comunale, ha sede il civico museo costituito dalle donazioni Segrè-Sartorio.

### Assegnazione di vani per negozi nel complesso edilizio di Chiarbola

La Commissione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, delegazione di Trieste, incaricata dell'assegnazione dei vani per negozi nella zona del complesso edilizio di Chiarbola, dopo attento esame delle numerose domande presentate dai profughi giuliani e dalmati interessati, ha proceduto all'assegnazione dei locali suddetti. L'elenco di coloro ai quali sono stati assegnati i locali in parola, è esposto nell'ufficio della Delegazione dell'Opera in via del Teatro 2. Gli interessati potranno prenderne visione a tutto il 30 c. m. e gli esclusi dall'assegnazione, eventualmente, in base alle disposizioni del bando di concorso potranno presentare ricorso entro lo stesso termine, direttamente alla Sede centrale dell'Opera in Roma, via Caroncini 19. Il ricorso dovrà essere spedito a mezzo raccomandata. La decisione della sede centrale dell'Opera sarà inappellabile. L'assegnazione dei locali diverrà esecutiva solo al momento in cui l'assegnatario presenterà la licenza per Trieste.

### Terremoto registrato a Trieste

L'Osservatorio geofisico di Trieste ha registrato ieri una nuova replica violentissima di terremoto nel Mar Jonio, con inizio alle ore 14.58'23''. L'epicentro si trova a 900 km. in direzione sud, in prossimità quindi delle isole Jonie.

## L'imposta comunale di famiglia

### *Aperti due uffici periferici - Chiarimenti del Comune sulle denunce dei titolari di aziende e sui certificati delle ditte per i dipendenti*

Data l'improrogabilità del termine del 20 corrente di scadenza per la presentazione delle denuncie dell'imposta di famiglia, il Comune ha aperto con oggi martedì, due nuovi sportelli per la presentazione delle denuncie, e precisamente uno nella Scuola elementare di via Ruggero Manna n. 7 ed un altro nella Scuola elementare «R. Timeus» di via dell'Istria n. 58. Questi nuovi sportelli resteranno aperti al pubblico dalle ore 8.30 alle 13.

Molti cittadini hanno già presentato i loro moduli di denuncia, troppi però ancora attendono gli ultimi giorni (c'è tempo fino a domenica). Mentre ricordiamo che la denuncia può essere spedita anche per posta al Comune (con plico raccomandato e ricevuta di ritorno), occorre far presto.

Una delle questioni che può aver fatto ritardare la compilazione delle dichiarazioni di reddito, è quella riguardante il termine normativo per l'indicazione del reddito annuo, nonchè — per i prestatori d'opera — le difficoltà incontrate da molte aziende per la compilazione dei certificati che devono essere rilasciati ai dipendenti, con l'indicazione in rapporto di servizio e dell'ammontare delle retribuzioni. Al riguardo, la commissione tributaria della Camera di commercio, come informa il «Notiziario industriale», aveva posto due quesiti al Comune, a nome di tutte le categorie economiche rappresentate. In primo luogo veniva dichiarato che i titolari di aziende avrebbero indicato nella loro denuncia i redditi realizzati nell'ultima gestione annua ordinaria dell'azienda, gestione che nella stragrande maggioranza dei casi si identifica con quella dell'anno 1952 (e ciò perchè altrimenti le aziende avrebbero dovuto espressamente compilare un bilancio entro pochi giorni, per calcolare il reddito secondo il termine normativo fissato dal Comune, dal settembre 1952 all'agosto 1953). Per quanto riguarda, invece, i certificati da rilasciare ai dipendenti, la commissione tributaria informava il Comune che tale certificato le aziende lo avrebbero compilato soltanto per il personale con qualifica impiegatizia (con esclusione quindi degli operai, braccianti, bassa forza delle società di navigazione, ecc.) e con dati rispecchianti la situazione del 1952.

L'Ufficio imposte e tasse del Comune ha così risposto alla Camera di commercio: 1) Nessuna difficoltà dovrebbe sorgere per i contribuenti titolari di aziende riguardo alla denuncia dei loro redditi percepiti nel periodo stabilito dal Comune, in quanto trattasi per lo più di aziende di non grande mole. Resta con ciò inteso che, nei casi in cui la entità dei redditi industriali, commerciali, ecc. possa essere conosciuta solo a esercizio concluso, vanno denunciati naturalmente i proventi concretamente realizzati nel periodo normativo stabilito, anche se afferenti la competenza dell'esercizio 1952.

2) Per quanto riguarda i redditi di lavoro subordinato, è già stato convenuto che le ditte che non siano in grado di far fronte alla richiesta del Comune nei modi stabiliti, possono essere autorizzate a rilasciare per il momento i certificati ai dipendenti sulla base di un periodo annuo anteriore a quello fissato, purchè non precedente all'anno 1952.

3) Che, per quanto concerne poi i redditi degli operai, quelle ditte che si trovino impossibilitate al rilascio del prescritto certificato nel termine previsto dalla legge, possono venire esonerate dal farlo purchè ne diano tempestiva e motivata comunicazione al Comune; restando con ciò inteso che nei riguardi di tali aziende il Comune si riserva la facoltà di effettuare successivamente gli opportuni controlli sulle denuncie dei dipendenti.

### La vertenza alla Esso

IL DIPARTIMENTO DEL LAVORO INVITATO AD INTERVENIRE

Una delegazione di lavoratori della raffineria Esso Standard, accompagnata dai rappresentanti delle due organizzazioni sindacali, è stata ricevuta ieri mattina da S. E. Vitelli, alla presenza dell'ing. de Petris, capo del Dipartimento del lavoro. Considerati i termini della vertenza in corso, alla luce delle dichiarazioni fattegli dai sindacalisti, S. E. Vitelli ha invitato l'ing. de Petris a esperire un tentativo di componimento della controversia. Pertanto il capo del Dipartimento del lavoro cercherà oggi di creare la premessa per un dialogo fra le parti, ricevendo separatamente prima i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, poi la direzione della Esso Standard.

**Giubileo di lavoro.** Celebra oggi i trent'anni di lavoro il signor Giacomo Siege, favorevolmente noto per la sua cortesia al vasto mondo dei frequentatori del cinema. Aveva cominciato all'Eden, e dopo aver prestato servizio in varie sale si era fermato negli ultimi anni al Teatro Nazionale in qualità di capo personale. Ora è lontano dal lavoro per malattia. Gli rivolgiamo i nostri più fervidi auguri, sicuri di interpretare i sentimenti di quanti lo conoscono.

Il giorno 13 corr. dopo una vita laboriosa dedicata alla famiglia si spense serenamente

**Giuseppe Oppenheim**

d'anni 79

Ne dànno il triste annuncio la moglie AMALIA ROSE, i figli prof. MARCO, ENRICO e BETTY, le nuore, il genero, il fratello WILLIAM POORTEN (assente) i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dal Cimitero Israelitico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 14 corr. cessò di vivere il nostro amato papà

**Giovanni Tiziani**

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la mamma, la sorella e il fratello, i parenti tutti e la collega ADA TROVI.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Marcello Bacer**

ci ha lasciato per sempre.

La moglie SIDONIA, il figlio BRUNO, la sorella GABRIELA ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 15 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate al nostro indimenticabile

**Antonio Zollia**

vivamente ringraziamo quanti hanno preso parte al nostro dolore. In particolare i Primari professori Papale e Lovenati, medici curanti e suore.

I FAMILIARI

La FAMIGLIA e i parenti tutti ringraziano le gentili persone che in varia guisa vollero partecipare all'immenso dolore per la dipartita della cara

**Maria Pison n. Abram**

Un grazie particolare vada all'esimio medico curante dott. Tullio Furlani che fino all'ultimo cercò di alleviarne le sofferenze.

Ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore per la morte del caro

**Giovanni Ciacchi**

Famiglie: CIACCHI - MACOR

Nel primo anniversario della morte di

**Ida Salvagno**

il marito, il figlio e congiunti tutti La ricordano.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 16 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Famiglie: SALVAGNO e VENIER

A tre anni dalla scomparsa del compianto

**Antonio Manzin**

la MOGLIE, il FIGLIO e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 settembre 1953.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

**Dichiarazione di morte presunta**

I pubblicazione

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di LEONE KAVALLA fu Goffredo, nato a Pola il 30 luglio 1897 e scomparso il 20 marzo 1922. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al suddetto Tribunale entro sei mesi.

Avv. Attilio Coen

UN ANNOSO PROBLEMA AVVIATO A SOLUZIONE

## Dalla scalinata di S. Maria Maggiore alla sistemazione urbanistica della zona

### La Mostra dei plastici e alcuni rilievi sul progetto definitivo

*(Decio Gioseffi)* E così anche l'annosa questione della scalinata di S. Maria Maggiore è giunta — pare — al traguardo della realizzazione, che avrà corso entro il prossimo anno, e sarà affidata alla benemerita S.E.L.A.D. I preliminari sono stati lunghi e laboriosi, ma oggi, con la Mostra dei plastici preparati dall'Ufficio tecnico comunale (tra i quali è esposta al posto d'onore la soluzione prescelta dalla Commissione «ad hoc»), s'è scritta la parola «fine» in calce al capitolo introduttivo. La scalinata si farà, e sarà una cosa modesta e non di troppa pretesa: tale da legare i due complessi di S. Maria Maggiore e S. Silvestro senza soverchiarli con l'ostentazione di marmi sagomati o con la pompa profana di monumentali scalee.

Avvertiamo subito che, in linea di massima, tale soluzione (asimmetrica) non ci dispiace e che, come l'abbiamo caldeggiata fin dal suo primo delinearsi in un progetto dell'ing. Privileggi, così la riconosciamo idonea a risolvere vantaggiosamente il problema, ora che la incontriamo concretata con suggestiva evidenza nel magnifico plastico dell'Ufficio tecnico, attualmente visibile nella Saletta d'arte del Comune. Si tratta di un grande plastico a pezzi intercambiabili, comprensivo della scalinata e degli edifici adiacenti. Non solo le due chiese, ma anche l'edificio dell'INAIL, che chiuderà la piazza da sinistra, e un similare corpo di fabbrica che si presume sarà realizzato sul lato destro. Accanto a codesto plastico (altamente istruttivo, in quanto la scala appare nei suoi immediati rapporti urbanistici) sono esposti, parte per parte, i soli corpi scalari delle due soluzioni «simmetriche» (una di più solenne monumentalità, l'altra di più modeste ambizioni) prese in considerazione dall'Ufficio tecnico: corpi scalari che, permutati a vicenda con la scala asimmetrica nel plastico maggiore, hanno servito per l'assunzione di quella documentazione fotografica che si ammira sulle pareti lunghe, così a destra come a sinistra.

Abbiamo creduto necessario precisare un tanto, perchè — non ce lo dobbiamo nascondere —, per quel che se n'è potuto capire ascoltando i primi commenti del pubblico, le simpatie della cittadinanza vanno tuttavia alle soluzioni monumentali. Effettivamente, viste in sè, le due scalinate a rampe assiali sono veramente imponenti e suggestive, tali da farci desiderare di veder realizzato qualche cosa di simile. Ma se guardate le fotografie, che presentano tali scalee nell'ambiente determinato dagli edifici adiacenti, vi accorgete subito che esse legano meno bene di quanto non leghi la più modesta soluzione asimmetrica. Bene o male, le rampe finiscono per protendersi in mezzo al piazzale tra due modernissimi fabbricati sospesi su pilastri-puntoni di cemento. E il piazzale, specie nel progetto più ricco che termina con una rampa curvilinea, ne risultava veramente squilibrato e disorganico. Senza contare che l'aspetto reale delle due chiese non è quale appare nell'immacolato candore del plastico di gesso, nè i profili architettonici che muovono le facciate e avvivano le superfici son ivi, vuoi nelle muraglie consunte di S. Silvestro, vuoi nei patinosi intonaci di S. Maria Maggiore, così netti e precisi e perspicui da sostenere il pericoloso confronto con l'abbagliante bianchezza di una gradinata di marmo di soverchia rilevanza.

Perciò se anche il rinunciare alla bella scala a rampe parallele potrà essere doloroso, come sempre la rinuncia ad un bel sogno, pensiamo che la soluzione adottata sia, in linea di massima, la più adatta alla realizzazione. Abbiamo detto «in linea di massima», perchè qualche variante appare tuttavia opportuna. Per esempio non vorremmo si rinunciasse definitivamente alla piccola rampa centrale d'invito, quale era indicata nel progetto Privileggi; accolta del resto anche in una variante al progetto approvato e documentata da una fotografia. Non vorremmo che l'idea di buttar l'accesso tutto di lato (ciò che viene alla fine a strozzare anche eccessivamente la zona alberata prevista davanti al muraglione di sostegno) sia stata suggerita da troppo grette ragioni di indole utilitaria, come potrebbe essere quella di riservare integralmente la nuova piazza al posteggio delle automobili. Ciò che sarebbe, alla fine, un ben triste guadagno. Così si potrebbe anche lasciare per il momento impregiudicata la soluzione del «sagrato» di S. Silvestro: per lo meno fin che un assaggio archeologico non ci abbia definitivamente resi certi che ivi non corra quel tratto delle mura romane che è stato supposto dal Privileggi, e finchè la riapertura della bifora romanica e la occlusione della moderna porta architravata non abbiano ridato alle facciatine di S. Silvestro il loro aspetto originario.

Un'altra indicazione del progetto Privileggi (che in questa Mostra appare documentato nella sua genesi e nelle sue successive formulazioni da una serie di fotografie di formato forse troppo ridotto) meriterebbe di non essere lasciata cadere: quella relativa alla sistemazione urbanistica di tutta la zona. L'idea di spezzare in due isolati minori il blocco che il piano regolatore attuale prevede sia accostato alla Casa Costanzi (Cine Venezia), e l'apertura di una nuova strada che stabilirà una prospettiva diretta da via Malcanton su S. Maria Maggiore, appare ivi particolarmente felice. Non solo perchè così il nuovo complesso della scala e delle chiese verrebbe a beneficiare anche di una veduta lontana opportunamente inquadrata (ed è in questa circostanza che quegli accenti di centralità dati dal nicchione e dalla rampa d'invito sarebbero messi in pieno valore), ma anche perchè così netta la zona tra il teatro romano e S. Maria Maggiore, da Casa Marenzi al «sottoportico» del Palazzo comunale, verrebbe ad assumere, con o senza ricomposizione della loggetta trecentesca e della fontana del Mazzoleni un carattere di più intimo connubio tra il vecchio e il nuovo, quale di certo non si avrebbe ove si soffocassero le memorie del passato sotto mastodontici edifici utilitari. che del resto, volendo, si possa e si debba ottenere questo fruttuoso connubio tra il vecchio e il nuovo, è dimostrato altresì dall'attuale nuova ala del grattacielo accanto al teatro romano, ala che, se non sarà deturpata da ulteriori sopraelevazioni in «piccionaia», potrà legare armonicamente le modernità utilitarie della «torre» di largo Riborgo con il carattere «pittoresco» del vetusto rudere.

Anche perciò, dunque, poichè s'è potuto alla fine incamminare verso una soluzione soddisfacente un problema (quello della coesistenza del teatro romano con il grattacielo) che sembrò fin dal suo primo presentarsi irrimediabilmente compromesso, varrà la pena di tener gli occhi aperti e vigilare perchè la sistemazione urbanistica di tutta la zona non sia pregiudicata da soluzioni avventate o precipitate sotto la spinta di interessi di parte. La zona del nuovo Corso comincia ad assumere una propria fisionomia, urbanisticamente significativa in luogo di quel caos urbanistico che fu, per troppo tempo, il frutto di indiscriminate demolizioni e di arbitri nel costruire. Per merito dell'Ufficio tecnico e dei suoi successivi direttori ingg. Privileggi e Badalotti, la scala di S. Maria Maggiore si sta avviando ad essere realtà. Ci auguriamo che essa sia per essere non già un episodio a sè stante, ma che, insieme con gli altri dati di valore storico e monumentale, costituisca la trama di un «tessuto» urbanistico organicamente costituito.

L'ESPRESSO LLOYDIANO PER IL SUD AFRICA

## Ripartita l'«Europa» completa di merci e passeggeri

E' partita ieri dal nostro porto — per il suo regolare viaggio di andata sulla linea Grande Espresso Adriatico-Sud Africa — la m/n «Europa» del Lloyd Triestino. In uscita dall'Adriatico, la bella unità lloydiana, che con la gemella «Africa» assicura un rapido collegamento fra i porti italiani dell'Adriatico e quelli della costa orientale e meridionale dell'Africa, sarà al completo assoluto di passeggeri e di carico. Nei porti adriatici prenderanno imbarco turisti, uomini d'affari, industriali e tecnici sudafricani, inglesi, belgi, germanici, austriaci, italiani, svizzeri ecc. La maggior parte dei passeggeri di «classe» è costituita da finanzieri e da uomini d'affari. Molti connazionali hanno scelto l'unità lloydiana per raggiungere i nuovi luoghi di lavoro; si tratta per lo più di tecnici chiamati in importanti imprese dell'Africa orientale e meridionale. I passeggeri in gran parte risultano diretti verso l'Unione Sudafricana, la Rhodesia, il Kenya ed il Tanganika.

Per quanto concerne il traffico merci, è da rilevare che anche questa volta la motonave lloydiana ha raggiunto il pieno assoluto. Nel nostro porto sono state imbarcate 886 tonnellate di merci, provenienti per la maggior parte dal retroterra austriaco. Si tratta prevalentemente di carta, cartoni, macchinari, chiodi, minutaglie in ferro, strumenti ed attrezzi industriali, tessuti ecc. Il resto del carico verrà completato a Venezia ed a Brindisi. Secondo la lista delle prenotazioni in possesso della direzione del Lloyd Triestino, consta che tutte le uscite dell'Adriatico fino al mese di novembre ed oltre risultano fissate al completo.

### La morte dell'orologiaio Oppenheim

Domenica sera si è spento serenamente, in veneranda età, il sig. Giuseppe Oppenheim, orologiaio assai noto e apprezzato. Nell'anno 1950 gli artigiani molto cordialmente avevano festeggiato questo decano degli orologiai triestini nel compimento del suo cinquantesimo anniversario di lavoro. Ma anche dopo l'aureo giubileo, Giuseppe Oppenheim era ritornato alla sua bottega. Lavoratore appassionato e coscienzioso, soltanto negli ultimi mesi aveva ceduto al male, abbandonando l'officina e la famiglia, tra le quali egli aveva sempre diviso la sua vita operosa. Largo e sentito è il compianto lasciato da questo esemplare cittadino. A quanti nella triste circostanza prendono il lutto e particolarmente ai figli prof. Marco, Enrico e Betty vadano le nostre vive condoglianze.

### Pronta fra un mese la nuova stazione autocorriere

Sabato scorso è stata ultimata in largo Barriera Vecchia la prima fase dei lavori per la costruzione della stazione sussidiaria per le autocorriere, con il completamento di tutte le strutture in cemento armato. I rappresentanti della società concessionaria della stazione, i dirigenti e le maestranze del cantiere hanno festeggiato l'avvenimento con l'esposizione del tricolore e con un allegro brindisi. L'ultimazione dei lavori, con il completo allestimento e l'entrata in funzione della stazione, è prevista per la metà di ottobre.

### I sussidi ai marittimi

La locale Federazione gente del mare comunica a tutti i marittimi interessati che nei prossimi giorni sarà provveduto da parte del competente Ministero all'invio, agli aventi diritto, degli assegni relativi al sussidio di avvicendamento per il 1.o semestre dell'anno in corso.

**Presso l'Enal** si chiudono oggi le iscrizioni per il viaggio in Francia e Spagna (dal 21 settembre al 4 ottobre).

L'ACCORDO FERROVIARIO CONCLUSO A SPALATO

## UNA MANOVRA JUGOSLAVA ai danni dell'emporio triestino

### Le rivelazioni di alcuni giornali austriaci

Sotto il titolo «Affamamento di Trieste?» il quotidiano indipendente «Kleine Zeitung» di Graz pubblica in prima pagina una nota nella quale attribuisce allo accordo recentemente concluso tra le ferrovie austriache e quelle jugoslave, il significato di una manovra di Tito ai danni dell'emporio triestino.

La direzione delle ferrovie austriache ha diramato in proposito il seguente comunicato: «Nella conferenza di Spalato, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle ferrovie jugoslave e austriache, statali e private, è stata fondata il 10 settembre «l'Associazione ferroviaria Austria-Jugoslavia», con lo scopo di attivare, appena possibile, una tariffa diretta di merci per il traffico fra i due paesi. La tariffa diretta avrà vigore sia per il traffico vicino, sia per il traffico d'oltremare attraverso il porto di Fiume, e si limiterà provvisoriamente ai prodotti più importanti. Per il traffico vicino verrà redatto un elenco di merci di scarsa ampiezza, mentre per il traffico d'oltremare si compileranno tariffe ripartite secondo articoli. Per il traffico vicino, verranno utilizzati tragitti facoltativi, mentre per il traffico portuale-marittimo con Fiume verrà stabilita l'utilizzazione del percorso più breve. Come moneta di tariffa è stata scelta la moneta svizzera. E' da sperare che la tariffa diretta di merci austro-jugoslave venga a creare uno strumento di traffico utile alle economie e reti ferroviarie delle due parti».

A questo comunicato sulla conferenza di Spalato, il giornale di Graz aggiunge il seguente commento:

«Da tutto ciò, sembra potersi dedurre che la Jugoslavia, dopo che Tito ha dovuto frenare alquanto le sue velleità su Trieste in seguito alla reazione italiana, progetti ora di affamare economicamente Trieste. Come alleata essa ha adescato l'Austria. Se però sia intelligente creare difficoltà al porto di Trieste, cioè al grande porto tradizionalmente dell'Austria, per transitori vantaggi di tariffe originati da moventi politici, è un altro discorso».

Un altro giornale di Graz, la socialdemocratica «Neue Zeit», rileva in un servizio del suo inviato speciale a Trieste — servizio nel quale si sottolineano le caratteristiche nettamente ed indiscutibilmente italiane della città di San Giusto — che la tesi dell'internazionalizzazione del territorio triestino viene sbandierata dalla Jugoslavia anche per tentare di attirare l'Austria nei suoi piani.

SOLIDARIETA' PER TRIESTE

### E' atteso l'arrivo di una delegazione siciliana

Parte oggi da Palermo alla volta della nostra città una delegazione siciliana che porterà a Trieste l'espressione di solidarietà di tutti i siciliani per i fratelli giuliani. Ieri, la delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione a Palazzo d'Orleans, unitamente all'on. Alessi, delegato regionale della D.C., all'on. Fasino, all'on. Tocco Verducci e a numerosi rappresentanti della C.S.L.I. Il presidente della Regione, on. Restivo, ha consegnato al Sindaco di Palermo, prof. Scaduto, capo della delegazione dei Sindaci della Sicilia, un'anfora greca e un piatto d'argento con gli stemmi dei Comuni capoluoghi dell'isola, che saranno offerti al Sindaco di Trieste in segno di solidarietà.

### Alla biada il cavallo preferì il collo dello stalliere

Con un cavallino «tutto sale e pepe», anche se ha la fama d'essere il più mite della scuderia, ha avuto ieri un drammatico interludio lo stalliere del circo «Togni», Carmine Giuliani, di 27 anni. Verso le 15, per somministrare il foraggio agli animali, egli entrava nella stalla annessa al circo. Al cavallino che gode dell'immeritata fama di buono egli versava nella greppia una secchia di biada e poi si girava per dare a un altro cavallo analoga razione. Il Carmine aveva appena voltato le spalle all'animale che questi, con mossa improvvisa, lo addentava, piantandogli i denti nella regione cervicale. Poco dopo, l'infortunato si è presentato all'ambulatorio della CRI.

Dopo il cavallo, ecco due cani feroci. Poco dopo le 15, il pittore Renato Fumi, di 58 anni, abitante in via Cellini 1, si recava a visitare un amico che abita in via Commerciale. Appena entrato nel cortile, il Fumi è stato assalito dal cane lupo dell'amico, che lo ha addentato alla gamba destra. Infine, da un cane è stato morso anche lo studente Celestino Menegon, di 15 anni, abitante in Guardiella San Cilino Superiore 1812, il quale ha riportato ferite al polso destro.

### Il fatale scivolone

Ancora giovedì scorso, Teresa Moimas ved. Bobig, di 77 anni, abitante in via Revoltella 11, è rimasta vittima di una caduta che ha avuto gravi conseguenze. Mentre si trovava in visita da una sua nipote, Laura Canciani, di 27 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1232, la vecchia signora scivolava sul pavimento e, cadendo, si fratturava il femore destro. Soltanto alle 17 di ieri, la Bobig si è decisa a farsi vedere da un medico e poco dopo, con la CRI, ella ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

**Lasciata iersera** la propria bicicletta «Bianchi» incustodita all'esterno dello stabile n. 126 di via Nazionale, a Villa Opicina, Francesco Cuk, di 52 anni, da Trebiciano 33, è entrato nella casa per visitare un suo amico. Uscito poco dopo, il Cuk non ha trovato più il ciclo.

### Gite e soggiorni

A. S. EDERA-E.N.A.L. organizza per domenica 20 corr. una gita a Gemona (con salita facoltativa sul monte Chiampon) ed al lago di Cavazzo. Informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - SEZIONE DI TRIESTE DEL C. A. I. Sabato 19 e domenica 20 corr. mese gita al Rifugio Grego con traversata a Bagni di Lusnizza percorrendo il sentiero Ziffer. Sabato alle ore 15 partenza della corriera dei Rifugi per Sella Nevea.

CON LA F.A.R.I. domenica 27 corr. a Vicenza, Monte Berico, Valdagno. Prenotazioni Palestrina n. 6.

### ORE DELLA CITTA'

★ Le iscrizioni all'Istituto tecnico «Carli» e scuole media e tecnica commerciale annesse, si chiudono improrogabilmente il giorno 20 corrente.

★ Da oggi, dalle ore 17 alle ore 19.30, presso la sede del P. S. V. G., via S. Francesco 4, sarà a disposizione dei soci e simpatizzanti un incaricato per la compilazione dei moduli di denuncia dell'imposta di famiglia.

★ All'Enal Magazzini Generali, piazza Libertà 6, sono aperte le iscrizioni per la gita, dal 21 al 26 corrente, a Venezia-Ravenna-Rimini-S. Martino, con la m/n «Pola». La segreteria del circolo è aperta dalle 19 alle 20.

**Il Sindaco di Genova,** on. Pertusio, ha invitato l'ing. Bartoli a partecipare alle cerimonie per le celebrazioni colombiane, col gonfalone di Trieste. Il Sindaco ha risposto ringraziando.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 22.8, minima 16.4; pressione 762.0 stazionaria; umidità 41 per cento; temperatura del mare 19.9.

**Oggi:** B. Vergine Addolorata. — Il sole sorge alle 5.43, tramonta alle 18.19. La luna sorge alle 13.7, tramonta alle 21.22.

**Maree:** OGGI: bassa ore 5, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 11.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 20.30, cm. 23 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 12.30, cm. 19 sopra il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

### STATO CIVILE

**dei giorni 13-14 settembre 1953**

Nati 9, morti 11, matrimoni 12.

MORTI: Zollia Marino a. 68; De Caneva Ernesto a. 48; Gabrielli Giuseppe a. 65; Goina Giovanni a. 66; Zajec ved. Bauzon Giustina a. 74; Lenardon ved. Miot Giovanna a. 73; Mennuni Giovanni a. 71; Trani Leopoldo a. 49; Krizmancich a. 11; Gianello Luigi a. 44; Bulfoni Anna a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Baldassi Ricciotti impiegato con Cotnich Liliana commessa; Badio Dino impieg. tecn. con Colasuonno Rachele insegn. media; Mocilnich Silvano elettricista con Cok Santina casalinga; Pandullo Sabatino perito edile con Cergol Renata casalinga; D'Adamo Bruno saldatore elettr. con Bon Edda cartotecnica; Gerin Silvano pittore con Milos Edda sarta; Godina Giorgio meccanico con Cociani Violetta commessa; Ponte Giulio fotografo con Ricci Adelaide casalinga; Miraz Tullio macellaio con Pirovich Edda cartotecnica; Giurini Rodolfo autista con Vouch Paola casalinga; Covacich-Devidè Umberto impiegato con Chaudoin Lidia impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Babic Carlo falegname con Bassanese Maria casalinga.

### La banda del «Brunner» questa sera a Roiano

Questa sera, con inizio alle ore 20, in piazza tra i Rivi, a Roiano, i ragazzi della banda del ricreatorio «G. Brunner», diretti dal maestro Pasquale Di Iorio, sosterranno un concerto di musica popolare.

### LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Paul Temple, il romanziere poliziotto; 12: Ritmi moderni; 12.15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Orchestra Joe Venuti con chitarrista Eddie Lang; 14.25: Romanze e melodie; 17.30: Variazioni senza tema — programma in sei tempi di musica leggera; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Complessi caratteristici; 20.25: Musica per corrispondenza; 20.55: Strawinsky: Orfeo; 21.30: Romanzi sceneggiati: «La coscienza di Zeno» — di Italo Svevo — a cura di Nino Panciera — seconda puntata; 22: Musica per tutti.

**PROGRAMMA NAZIONALE**

13.15: Album musicale; 17: Le canzoni di Claudio Villa; 18: Orchestra Strappini; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «L'Arlesiana», opera di A. Daudet, musica di Bizet.

**SECONDO PROGRAMMA**

13: Orchestra Ferrari; 14: Musiche dei Tropici; 15.15: Complesso Cosimo Di Ceglie; 15.30: Orchestra Angelini; 16.30: Musiche da balletti; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Il duemila: la scuola; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 19.30: Canzoni: Piedigrotta 1953; 21: «La Bohème», opera di L. Illica, musica di Puccini.

**TERZO PROGRAMMA**

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Piccola antologia poetica; 21.30: Le paternità elettive nella musica contemporanea.

**RADIO VENEZIA GIULIA**

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Romanze e canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

### TEATRI E CINEMA

**ROSSETTI.** 16.30: «Il dottor Jeckyll» dal romanzo di L. Stewenson, con Mario Soffici e Anna Maria Campori. Minerva Film. Ult. 22.

**EXCELSIOR.** 15.30: «Il bruto e la bella», con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon. Il capolavoro Metro dei 6 Oscar. Ult. 22.

**NAZIONALE.** 16: «I miei sei forzati» con Willard Mitchell, Gilbert Roland, John Beal. Un film Columbia. Ult. 22.

**FILODRAMMATICO** 16 (ultima 22): grandioso successo del technicolor Warner: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Mayo. Vietato ai minori di 16 anni.

**ASTRA ROIANO.** 16: «Il temerario», con Susan Hayward e Robert Mitchum. Ult. 22.

**ARCOBALENO.** 15.30: Inizio stagione cinematografica 1953-54 con un superbo Ferraniacolor: «Attenasio cavallo vanesio», con R. Rascel, T. De Mola, K. Urbani.

**GRATTACIELO.** 16.30: Vittorio Gassman, Maria Felix, Rossano Brazzi in «Corona nera». Vietato ai minori. Aria condizionata.

**ALABARDA.** 16: «Il caporale Sam», un film comico irresistibile, con Alan Martin e Jerry Lewis. «Paramount».

**ARISTON.** 16: «Torna l'amore sul Danubio», brillante e musicale con Paul Horbiger e Maria Andergast. Domani: «Mr. Belvedere va in collegio».

**ARMONIA.** 15.30: «La carica degli Apaches», technicolor RKO, R. Young, J. Carter. Debutto Compagnia di riviste - Fantasia jazz 1953.

**AURORA.** 16.30: «La canzone del Mississippi», con Ray Middleton e Eileen Chysty. Meravigliose musiche e note canzoni. Capolavoro Republic in trucolor.

**GARIBALDI.** 15.30: «Non si può continuare ad uccidere», con G. Ford, E. Drew, W. Holden, in technicolor.

**IDEALE.** 16.30: Un film Minerva «Serie dei successo»: «La tratta delle bianche», con E. R. Drago, S. Pampanini, V. Gassman.

**IMPERO.** 16: «Parata di primavera» con Deanna Durbin, Robert Cummings, Misha Auer. I più romantici valzer e le più belle canzoni viennesi in una grande ripresa «Universal».

**ITALIA.** 16.30: «Follie per l'opera», grande film musicale, con Gina Lollobrigida e Franca Marzi e con la partecipazione di Tito Gobbi, Beniamino Gigli, Gino Bechi, Tito Schipa e Maria Caniglia.

**MARE.** Oggi chiuso. Domani: «Rapsodia in blue», le più belle musiche di Gershwin.

**MODERNO.** 16: «I tre corsari», con Marc Lawrence, Ettore Manni, Cesare Danova, Barbara Florian.

**SAVONA.** 15.30: «Lui e lei», il più sportivo, romantico e divertente film Metro con K. Hepburn e S. Tracy.

**SECOLO.** 16: «Jack il bucaniere», con Wallace Beery e Richard Conte.

**VIALE.** 16: «Gianni e Pinotto al Polo Nord». Immin.: «La tigre sacra», con Tarzan (Johnny Weissmuller).

**VITTORIO VENETO.** 15.45: «Scaramouche», Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh. Capolavoro Metro in technicolor.

**AZZURRO.** 16: Il più grande successo del giorno: «La traccia del serpente», con Dorothy Lamour, Dan Duryea, Sterling Hayden. Paramount.

**BELVEDERE.** 16: «Il padre della sposa», un brillante film Metro con S. Tracy, J. Bennet, E. Taylor.

**MARCONI.** 16: «Totò e i re di Roma», un film comicissimo con Totò, A. Tieri, A. Sordi.

**MASSIMO.** 16: «Le infedeli», un capolavoro Minerva «Serie del successo», con Gina Lollobrigida, May Britt e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni.

**NOVO CINE.** 16: «La tratta delle bianche», E. Rossi Drago, Marc Lawrence, V. Gassman, S. Pampanini. Ultimo giorno.

**ODEON.** 16: Ritornano i classici della comicità pura: Stan Laurel e Oliver Hardy in «I toreador». Segue interessante attualità e Incom a colori.

**RADIO.** 16: «Le derelitte», un film avvincente con Marie France e Josette Arno.

**VENEZIA.** «La taverna della malagente», un grande film avventuroso, Meche Barba, Fernando Fernandez.

**ALL'APERTO**

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** 20.30: «Abbiamo vinto», con Walter Chiari e A. Lualdi.

**ARENA DEI FIORI.** Via Ghirlandaio 20. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli del grandioso technicolor: «I conquistatori della Sirte», con John Payne, Maureen O'Hara, Howard Da Silva.

**ESTIVO PARADISO.** Due spettacoli, I ore 19.30, II 21.30 (cassa 19): «Uomini», una superproduzione che ha commosso tutto il mondo, con Teresa Wright.

**ESTIVO PONZIANA.** 19.30, 22: «Cuore solitario», passionale con Ronald Reagan.

**CIRCO TOGNI.** Ore 21: Repliche del più bello spettacolo del mondo, nel PADIGLIONE DELLA FIERA. Prevendita biglietti: ATEC, piazza Goldoni 1.

### COMUNICATO

I creditori della Ditta FRANCESCO JERCHICH, via Negrelli 11 sono pregati rivolgersi allo Studio dell'avvocato Franco Presti, via Imbriani 16, tel. 24-866.

CAVALLAR
NOZZE
ONOMASTICI
GIUBILEI

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giovedì, domenica.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24004

# L'EUROPA di Enrico IV

PER le stradette contorte e strette di Parigi, nel Seicento non passavano che pedoni e cavalieri. La carrozza era permessa soltanto al re ed a due o tre privilegiati. Erano carrozze macchinose, una specie di fiacchere largo con due sedili su ognuno dei quali sedevano quattro persone.

Una sera del 1610 il re Enrico IV ritornava al Louvre dopo aver ispezionato i preparativi militari dell'imminente guerra per la successione dei ducati di Giuliaco e Cleves. Svoltando un angolo la carrozza rallentò passando rasente alle case. Un antico maestro di scuola, Ravaillac, che stava in agguato sulla soglia di una porta, si sporse fin dentro alla carrozza e trafisse con un coltello il fianco del re che sedeva in mezzo.

La morte del re fece naufragare la guerra. Essa venne cominciata di malavoglia dagli eredi e dagli alleati del re ma si concluse con un trattato inconsistente. Così finì l'ultimo coerente tentativo di federazione europea.

Enrico IV, forse il più grande re francese, il re che avrebbe voluto che anche il più umile contadino potesse mangiar pollo la domenica, intendeva dare un assetto definitivo all'Europa per assicurare la pace. Il suo fedele ministro Sully, nelle sue memorie, descrive il *Secret du Roi*, il grande progetto di Enrico IV: una federazione europea dei sedici Stati allora esistenti. Federazione e pace erano possibili perchè si poteva avere una posizione di equilibrio fra quegli Stati, che allora erano uguali di potenza: la Francia popolosa ma non ricca, le piccole ma ricchissime Province Unite, la Spagna impoverita ma in possesso d'un impero coloniale, eccetera.

La guerra per Giuliaco e Cleves mirava ad impedire che gli Absburgo si impadronissero dei due ducati del Basso Reno e così potessero unire in un territorio continuo la potenza della Spagna e quella dell'Austria, dando ad esse posizione preponderante in Europa e rompendo l'equilibrio. Il fallimento della guerra permise un nuovo tentativo egemonico della Spagna e dell'Austria, infranto poi soltanto con la lunga disastrosa guerra dei Trent'anni. E dopo di essa il nipote di Enrico IV, Luigi XIV, anzichè riprendere la politica di equilibrio e federazione del nonno, tese all'egemonia e sconvolse l'Europa con altri cinquant'anni di guerre.

Tutti oggi parlano di Unione Europea, ma nessuno ricorda che, nella mente acuta di Enrico IV, uno stato di equilibrio era condizione necessaria di ogni tentativo di federazione. Nessuno ricorda la cosiddetta «politica di equilibrio» che dominò la situazione europea fino alla prima guerra mondiale. L'equilibrio sembrò fallito definitivamente per lo scoppio di questa guerra. Ai giorni nostri dopo la seconda guerra mondiale, vediamo risorgere l'idea dell'equilibrio nella forma deteriore, assurda della cosiddetta «politica della terza forza». Ma questa si rivela, ogni giorno, avversa ad ogni possibilità di federazione europea. E se questa fallirà, sarà proprio perchè i nostri politici non comprendono come comprendeva Enrico IV che federazione ed equilibrio sono strettamente connessi.

Questa connessione è dovuta al fatto che federazione ed equilibrio sono ambedue politiche di *status quo*, intese a conservare la situazione attuale e ad evitare guerre che possano spostare l'equilibrio a favore dell'uno o dell'altro dei contendenti.

La politica dell'equilibrio vuole, all'ingrosso, che le potenze non direttamente interessate in un conflitto imminente od iniziato si portino dalla parte del *più debole* contendente anzichè allearsi col più potente e così favorirne l'egemonia. Questa politica non fu forse inventata dall'Italia del Quattrocento e da Lorenzo il Magnifico, ma essi le diedero forma logica e coerente.

Allora tale politica sembrò errata perchè l'equilibrio, impedendo la formazione di una forte monarchia unitaria in Italia, espose questa alle imprese delle grandi monarchie d'oltralpe. Ma in realtà l'equilibrio aveva creato le condizioni necessarie per una federazione italiana: prima che essa potesse svilupparsi dalle condizioni storiche esistenti, certi principi italiani, volendo spostare a proprio favore lo *status quo*, anzichè riprendere la politica di Lorenzo, favorirono l'egemonia di stranieri perchè questi erano più potenti.

Enrico IV fu l'erede legittimo della politica del Rinascimento. Egli mirava a compiere il secondo passo della politica d'equilibrio. Se la guerra di Giuliaco e Cleves fosse riuscita, si avrebbe avuta in Europa una situazione equilibrata, e nessuno Stato sarebbe stato così forte da tentare una egemonia di fronte alla possibile coalizione degli altri Stati a favore dell'eventuale aggredito. Era possibile legalizzare questo equilibrio dinamico, instabile in una federazione di eguali che in decorso di tempo (è lecito supporlo) avrebbe potuto produrre gli Stati Uniti d'Europa, una nuova struttura statale, sopranazionale.

Il coltello di Ravaillac spezzò quella possibilità di pace e di unione. A tre secoli e mezzo di distanza, esiste oggi in Europa una situazione di possibile equilibrio analoga a quella che permise ad Enrico IV di progettare una federazione europea?

Oggi, vi sono due enormi difficoltà: all'interno la sperequazione di potenza fra gli Stati europei; all'esterno il conflitto fra due grandi potenze extraeuropee che impedisce una politica di equilibrio interno dell'Europa per le inevitabili interferenze delle potenze extraeuropee. Il progetto del re francese sembra oggi ineseguibile.

Peggio ancora: all'equilibrio classico si è sostituita, sul piano mondiale, la tesi della «terza forza», una forza che spostandosi opportunamente tra i due massimi contendenti impedisca la guerra e una egemonia mondiale. A tale politica mancano due condizioni essenziali dell'equilibrio: una pluralità di Stati, dall'una e dall'altra parte, rispetto ai quali la «terza forza» possa funzionare in condizioni di equilibrio (di uguaglianza); un potere almeno pari a quello dei due massimi contendenti sicchè lo spostarsi della «terza forza» possa realmente decidere una contesa internazionale.

Nessuno Stato europeo, nemmeno l'Inghilterra da sola, ha oggi tale potere. Solo una Unione Europea già consolidata potrebbe (forse) funzionare come equilibratrice. Ma di nuovo, perchè questo fosse possibile, dovrebbe già esistere una situazione di equilibrio europeo. Uno Stato europeo che tenti di agire come «terza forza» senza averne la capacità, non potrà far altro che favorire lo scatenarsi della guerra mondiale.

Siamo in un dilemma che sembra insolubile. Unione Europea senza equilibrio, «terza forza» ovvero equilibrio senza Unione Europea non hanno molte prospettive di successo se Enrico IV vedeva giusto.

MARIO M. ROSSI

## Il prof. Devoto dottore "honoris causa,, della Sorbona

Firenze, 2

L'illustre prof. Giacomo Devoto, ordinario di glottologia e da lunghi anni presidente della Camera di commercio di Firenze, è stato insignito del dottorato «honoris causa» della Sorbona. Il conferimento del diploma e delle insegne avrà luogo a Parigi il 14 novembre prossimo alla presenza del rappresentante diplomatico e di alte autorità della Repubblica francese.

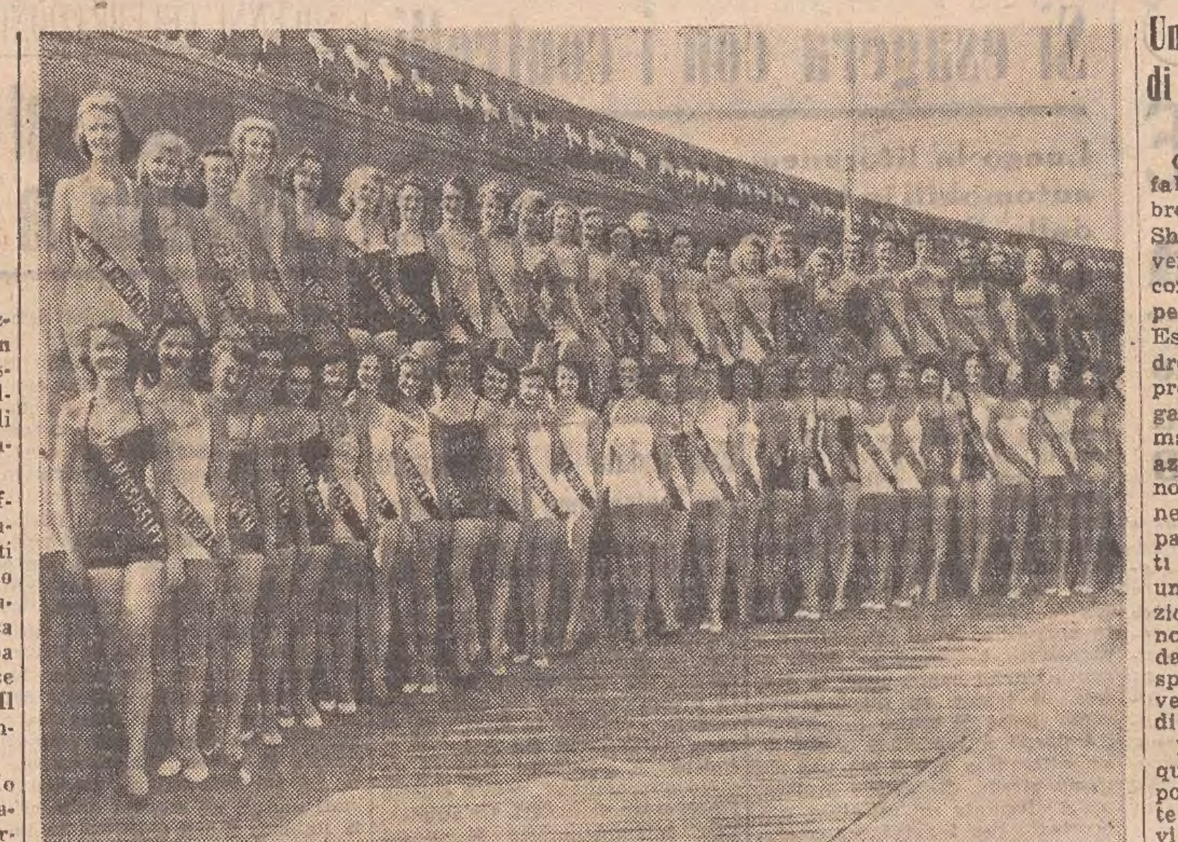
### LIBRI RICEVUTI

## La "Storia di Zara,, di Angelo de Benvenuti

Pei tipi dei Fratelli Bocca e sotto gli auspici e con l'ausilio dell'«Associazione nazionale dalmata» di Roma, è uscito in questi giorni il secondo volume della «*Storia di Zara dal 1797 al 1918*» di *Angelo de Benvenuti* (L. 1900).

Nell'ora più aspra dell'irredentismo in Dalmazia, lo storico zaratino Vitaliano Brunelli aveva pubblicato una «Storia di Zara dalle origini al 1409». Nel riprendere tanti anni dopo e in circostanze così tragicamente diverse l'opera del Brunelli, Angelo de Benvenuti la continuò dal «1409 al 1797», in un volume uscito nel 1944 e ch'era esaltazione di Zara veneta. Ricco di vicende e altrettanto importante appare il periodo che forma l'oggetto di quest'ultimo volume, cioè la prima dominazione austriaca, quella francese e la seconda austriaca fino alla redenzione che doveva restituire per così breve tempo la capitale dalmata alla Madrepatria verso la quale essa da più di un secolo tendeva le braccia, resistendo indomita alla incessante pressione austro-croata.

Amore di italiano e di figlio ed esperienza di storico hanno guidato Angelo de Benvenuti in questa sua fatica, della quale ci riserviamo di parlare più diffusamente. Il presente volume è corredato da una cinquantina d'illustrazioni, quasi tutte provenienti dall'archivio Benvenuti.



TRA QUESTE 52 BELLE RAGAZZE, QUI ALLINEATE SULLA SPIAGGIA DI ATLANTIC CITY E' STATA SCELTA MISS AMERICA 1953. HA VINTO LA REGINETTA DELLA PENNSYLVANIA

## Uno sciopero per il diritto di prepararsi il proprio tè

Londra, 14

Cinquecento operai della fabbrica di utensili «Easterbrook, Allcard and Co.», di Sheffield sono in sciopero da venerdì scorso, per protestare contro il divieto di prepararsi per proprio conto il loro tè. Essi affermano che i loro padroni vogliono realizzare un profitto a loro danno, obbligandoli a comprare e consumare il tè presso lo spaccio aziendale. I padroni rispondono d'altra parte, che l'abitudine presa dagli operai di prepararsi il tè in tutti i momenti della giornata ha provocato una diminuzione della produzione; e fanno notare che essi non traggono alcun profitto dalla vendita del tè presso lo spaccio, in quanto esso vi è venduto al ragionevole prezzo di un penny e mezzo la tazza.

La controversia è ferma a questo punto, e si ritiene che, poichè lo sciopero compromette l'esecuzione degli ordinativi per l'esportazione, il Ministro del Lavoro si stia consultando al riguardo con il sindacato generale dei metalmeccanici.

INGIUSTAMENTE TRASCURATO L'AMANTE DI GIULIETTA

# Sta andando in rovina la casa dove abitò Romeo

*È necessario restaurare l'avita dimora dei Montecchi*

Verona, settembre

Anni fa, appena finita la guerra, la tomba di Giulietta — a Verona — fu al centro di una grossa polemica, prima cittadina e poi nazionale. Quella tomba, asilo di cuori infranti o anche semplicemente innamorati, era diventata il simbolo della città: per visitarla, venivano turisti da tutte le più lontane parti del mondo; ogni giorno, nella cassetta della posta, si trovavano pacchi di strane missive scritte in ogni lingua e indirizzate solamente così: «To Juliet, Verone» o «A Juliette, Italie»; non c'era diva dello schermo americana che passasse dal Veneto senza correre a Verona a farsi fotografare sognante vicino a quel romantico avello. Insomma, era un buon affare per Verona: anche se la tomba di Giulietta era — in realtà — solo una vecchia arca romana (e peggio, come qualcuno autorevolmente ritiene, un abbeveratoio), tale è rimasta fino al giorno in cui parve conveniente lo sfruttamento di una leggenda di cui la città era in fin dei conti depositaria e che aveva trovato in Shakespeare il migliore propagandista del mondo.

### Accese polemiche

La polemica sulla tomba di Giulietta derivò dal fatto che, a causa della guerra, quel luogo sacro ai turisti e alle vergini britanne era diventato addirittura un'osteria con giuoco di bocce.

Per il ripristino decoroso della tomba e delle adiacenze si batterono — in quei momenti difficili — veronesi di cuore sensibile: e poi la cosa si riseppe fuori della città e fece rumore, perchè Giulietta (simbolo eterno della giovinezza innamorata) ha infiniti amici in tutto il mondo, tutti disposti a spendere (se non quattrini di tasca loro, perchè soldi in aiuto dei restauri non ne giunsero mai) belle parole in pro' dell'eroina shakespeariana e a battersi perchè la sua tomba tornasse ad essere quella di un tempo. Finchè il Comune, per venire incontro a così fedeli — anche se straordinariamente parsimoniosi — difensori, pensò bene di decidersi lui a fece fare quei lavori che si reclamavano, aiutato in ciò anche dal fedelissimo custode del luogo, Ettore Solimani, che per parte sua aveva salvato dalla distruzione tutto quanto era stato possibile e delle cose e — soprattutto — del mito.

Così la tomba di Giulietta, cessata la polemica, ha riavuto il suo antico splendore: salici piangenti, luci sommesse, bianche colombe sui roseti, stampe antiche alle pareti del chiostro, la chiesetta di padre Lorenzo, il pozzo e tutto quanto occorre all'apparato scenografico, sicchè è incredibile il numero di visitatori che vi giungono, al punto che la tomba è di gran lunga in testa a tutti i monumenti come volume di incassi.

Bisogna sapere, però, che Verona conserva — bene o male — numerose memorie della leggenda di Giulietta: oltre alla tomba, c'è la casa della fanciulla, in una strada che dal nome della sua famiglia, i Capuleti, si chiama ancora Cappello; dentro il cortile della casa c'è il famoso verone dei clandestini colloqui; e infine c'è anche la casa di Romeo, che l'abitò con i suoi familiari, i Montecchi, fino al colpo di fulmine. Tutte queste memorie, poi, Verona le contende a chiunque e ne è gelosa, al punto che ha fatto storia la bega avuta due anni fa con Vicenza, la quale aveva gabellato due castelli della sua provincia come residenza dei due amanti e spacciava addirittura un «letto di Giulietta» (con grandissimo successo, per la verità), come quello su cui i due sposi clandestini avrebbero trascorso la loro ultima notte d'amore.

Ebbene, ora qualcuno si è accorto che, se si hanno molti riguardi per Giulietta (la tomba rifatta, la casa diventata museo, il verone custodito a regola d'arte, ecc.), non se ne ha alcuno per Romeo. La sua casa, il castello dei Montecchi, cade a pezzi: sulle guide il suo nome non figura, sicchè le giovinette inglesi e americane che — appena scese dai pullman — chiedono con occhi languidi dove sia la tomba di Giulietta e che, a maggior ragione, chiederebbero con occhi ancora più sognanti dove sia la casa di Romeo, non ne sanno nulla; i proprietari attuali paiono essere rudemente zotici e anche recentemente hanno chiuso la porta in faccia ad alcuni stranieri che domandavano di visitare il cortile; le pietre della facciata cadono ad una ad una, ma i locatari dicono che di Romeo e della bella se ne infiaschiano, che i restauri costano, che essi non hanno quattrini e che se lavori si vogliono fare, li faccia la Soprintendenza o i discendenti dei Montecchi, ammesso che ne esistano.

### Propositi irriverenti

Propositi irriverenti, per il romantico amatore. In realtà, anche in questo caso la leggenda ha trasformato la storia, sebbene sia noto che la seconda piace sempre meno della prima. La casa di Romeo è un antico fabbricato scaligero, di buona linea, come ve ne furono molti a Verona, prima di scomparire travolti dalle guerre e dai piani regolatori. Può anche darsi che sia appartenuta ai Montecchi, tanto più che si cita un brano delle memorie di Jacopo Rizzoni in cui, parlando di un incendio avvenuto a Verona, si dice: «L'anno 1206 adì 13 de marzo la mazor parte de la città de Verona fu abrusciada in fina a San Zuan in Foro, et questo fu per la guera del conte Bonifacio de Sanbonifacio et la parte dei Monticuli appresso il ponte Novo, et alhora fu piliado le case dei Monticuli appresso il ponte Novo et funo destructe...». Siccome la casa di Romeo si trova proprio dalle parti di quel ponte, nella via che prende il nome dalle famose arche sepolcrali dei signori Scaligeri, può darsi che facesse parte di quel gruppo appartenuto ai Montecchi e rimasto più o meno danneggiato per le vendette dei Sanbonifacio.

In ogni modo, la casa va a pezzi e di Romeo si sta perdendo la memoria. Nella città di Giulietta, Romeo è messo da un canto e trattato a pesci in faccia: cosa accadrà di quelle stanze in cui dovette sognare la bionda Giulietta che gli abitava duecento metri lontano, se si attende ancora un poco a recuperarle dall'abbandono? Due anni fa, quando a Verona si davano gli spettacoli di prosa shakespeariani all'aperto, Guido Salvini mise in scena una «Giulietta e Romeo» nella piazza dei Signori, proprio nei luoghi che videro l'avventura delle due famiglie rivali e dei due innamorati. Mercurio moriva per mano di Tebaldo nel luogo preciso in cui — per chi ci crede — avvenne il loro duello: e Romeo veniva direttamente dalla strada che aveva come inizio la sua casa reale, così che sembrava agli spettatori che ne fosse uscito per davvero per raggiungere la piazza.

Tutti questi argomenti fanno parte della polemica sorta intorno alla casa veronese di Romeo. E' presumibile che anche questa, come fu per la tomba di Giulietta, diverrà ben presto monumento nazionale. Basti pensare allo «slogan»: Romeo senza casa nella città di Giulietta, e si capisce quante fanciulle — specialmente straniere — siano pronte ad insorgere. Arriveranno come al solito a Verona lettere e proteste da ogni parte del mondo: ma nessuno si sognerà di spedire i quattrini necessari al riscatto della casa e alla sua trasformazione in luogo di memorie. Dovrà provvedere, come al solito, il Comune: preoccupato però di questo estendersi della leggenda e tremebondo al pensiero che tutti i protagonisti della tragedia di Shakespeare erano veronesi e potrebbero avere un pari diritto ad onoranze dei loro ricordi.

SILVIO BERTOLDI

UNA FACOLTÀ CHE TUTTI POSSONO RAFFORZARE E PERFEZIONARE

# IL SEGRETO DELLA BUONA MEMORIA

**Bisogna saper curare la tecnica della percezione cercando di raccogliere e organizzare i particolari più significativi di ogni esperienza**

*IL caso di Jolanda Bergamo, la cameriera veneta sospettata dell'assassinio di Entrèves e successivamente prosciolta da ogni accusa, pone a tutti un angoscioso problema: quello della memoria e delle sue deficienze che possono mettere in serio imbarazzo il più perfetto dei galantuomini. Naturalmente, la polizia deve seguire tutte le tracce quando si tratta di ricostruire un delitto e quindi può capitare a chiunque di dover fornire precisazioni, giustificare la presenza o l'assenza in determinate circostanze. E' il problema dell'alibi che spesso trasforma l'innocente in sospetto. Provate un po' a rispondere a questa domanda: che cosa avete fatto domenica scorsa tra le 7 e venti e le 8 e quarantacinque? Forse sareste imbarazzati nel dover ricordare per filo e per segno quello che avete mangiato ieri a colazione e dunque vi sentite sudar freddo al solo pensiero di dover affrontare in sede di inchiesta poliziesca un interrogatorio del genere.*

*Ma perchè la memoria si rifiuta di lavorare e come mai il pensiero non obbedisce a un ritmo fedele, come può essere quello del cuore o della respirazione? Tanto per cominciare, diremo che tutti gli stati emotivi e la stanchezza incidono profondamente sulla fedeltà dell'attività mnemonica. Ora ne sapete abbastanza del disgraziato tormentato da un interrogatorio estenuante o impressionato dal solo sospetto di venire incriminato. Se c'è da fare qualcosa di positivo nella riforma del codice di procedura penale, è proprio quello di tener in gran conto l'insegnamento della psicologia moderna nella esplorazione della personalità umana.*

## Tre tipi di memoria

*Ognuno di noi possiede un particolare tipo di memoria. Forse voi ricordate benissimo le persone incontrate negli ultimi tre giorni e i discorsi seguiti alla radio nel pomeriggio di ieri, ma siete del tutto incapaci di eseguire la stessa operazione per avvenimenti lontani nel tempo. O il caso contrario: ricordate fedelmente quello che accadde uno o due anni fa e stentate a registrare i ricordi più recenti. Se domandate allo psicologo ulteriori notizie sulla memoria degli individui, apprenderete cose piuttosto interessanti. Il vostro amico, dopo aver visto un film, ricorda con incredibile precisione il volto degli attori e il gioco della loro mimica facciale nelle situazioni meno drammatiche, mentre voi ricordate più che altro il timbro delle loro voci, le parole pronunziate o magari l'accompagnamento musicale del film. La vostra fidanzata può dare una risposta inattesa: essa non ha registrato bene nè i volti nè il discorso, ma le scene in movimento e l'azione dinamica del racconto proiettato sullo schermo. Lo psicologo vi darà una modesta lezione e vi dirà che il primo tipo appartiene alla memoria visiva, il secondo a quella auditiva e l'ultimo alla memoria motrice. Per decidere su questo aspetto della vostra personalità, cercate di rifare l'esperimento dopo aver visto un film o anche dopo avere letto un romanzo.*

*Ma c'è un grande mistero nel funzionamento della memoria. Forse sapete che Giulio Cesare ricordava egregiamente tutti i nomi dei suoi legionari e forse avete letto la storia di quella bambina analfabeta che in certi momenti sbalordiva i presenti recitando a memoria versetti ebraici. L'ultimo caso è curioso, perchè la bambina non sapeva neppure che esistesse una lingua ebraica. E allora? L'indagine ha rivelato che qualche anno addietro la bambina aveva udito per caso un vecchio sacerdote che leggeva testi ebraici. Le frasi di per sè incomprensibili si erano impresse nel cervello del soggetto e in certe circostanze (malattia, attacco febbrile, depressione) il ricordo emergeva dalla zona inconscia, invadeva la coscienza con il risultato di spingere la bambina a ripetere quello che aveva udito. Ecco il problema: il nostro cervello registra proprio tutte le esperienze senza scartare la più insignificante e la più inutile? Se rispondete affermativamente, allora in qualche zona cerebrale si dovrebbe annidare il ricordo del vostro gesto compiuto dieci anni fa quando avete acceso la prima sigaretta del mattino (è uno dei tanti esempi che possiamo fare in questo campo). Affrettiamoci a dire che non è davvero facile sentenziare su questo argomento, perchè è praticamente impossibile immaginare il cervello umano come un magazzino dell'antiquario, con tanti scompartimenti e ripostigli isolati. Può darsi che non contino tanto le tracce mnemoniche (i cosiddetti engrammi) quanto i percorsi nervosi della corteccia cerebrale: un percorso ripetuto più volte dovrebbe coincidere con un ricordo tenace, mentre il ricordo labile sarebbe in rapporto con circuiti nervosi sporadici e «non calcati». Ma a proposito dei ricordi eccezionali noi sappiamo che basta una carica emotiva per fissare l'esperienza e del resto il lavoro dello psicanalista sarebbe impossibile se non si riuscisse a risvegliare e rendere attuali le reminiscenze che spesso risalgono ai primi anni di vita del paziente.*

*Va bene, direte voi, ma come fa il povero uomo comune ad avere memoria e a servirsene correttamente se ben pochi possono vantare la potenza mnemonica di un Giulio Cesare o dei calcolatori-prodigio che ricordano serie di numeri spaventosamente lunghe? La memoria è una caratteristica innata e fatale: uno ha buona memoria e uno l'ha cattiva, proprio come esistono individui biondi e bruni, alti e bassi.*

## Utili consigli

*Non è così. Siamo d'accordo che nei casi estremi troviamo la memoria a prova di bomba o l'assoluta incapacità di registrare fedelmente un ricordo, ma nella maggioranza dei casi tutti noi potremmo fare qualcosa per rafforzare e perfezionare quest'attività psichica. Innanzi tutto non dimentichiamo che nella vita di ogni giorno raramente trascuriamo di attentare alla nostra memoria e di indebolirla: abusiamo di tabacco, di alcool, di emozioni incontrollate e non abbiamo ancora imparato l'arte del riposo razionale. E poi c'è sempre di mezzo la ricerca psicologica che ha studiato le leggi della memoria, le condizioni favorevoli all'apprendimento e alla rievocazione del ricordo. C'è infine la mnemotecnica che insegna il modo concreto per ricordare fedelmente e per combattere i tranelli dell'oblio.*

*Se dovete studiare o se vi preoccupate semplicemente di ricordare una qualsiasi esperienza, non vi consigliamo affatto la vecchia tecnica della ostinata ripetizione. Non farete che stancarvi e risvegliare inutili automatismi: è un allenamento per potenziare la dimenticanza e non la memoria. Dividete il compito in varie parti e cercate sempre di capire il nesso logico o emotivo tra queste parti. Così voi finite per organizzare i vari dati, dare loro un significato che ha per voi un valore definito. Se farete così, vi accorgerete che non è difficile imparare a memoria una poesia e neppure l'elenco dei libri che avete prestato a persone di dubbia puntualità nel renderli. A proposito di poesia, fate attenzione al fatto che si ricordano bene l'inizio e gli ultimi versi, mentre la parte centrale tende a cadere nell'oblio. Insistete dunque su questa «zona morta».*

*Ma il grande segreto della buona memoria è veramente un altro. Potete consultare tutti i trattati di mnemotecnica, ma otterrete scarsi risultati se non curerete la tecnica della percezione. Perchè? Noi generalmente abbiamo memoria labile soltanto perchè non sappiamo guardare e ascoltare con calma: viviamo troppo in fretta, registriamo rapidamente impressioni e sensazioni, passiamo vertiginosamente da una esperienza all'altra. E perchè stupire allora se anche i ricordi sfumano rapidamente? Se non educhiamo la nostra percezione, continueremo a lamentarci della debolezza mnemonica. Quando guardate un quadro, non accontentatevi di una visione rapida (il che significa superficiale), ma cercate di vedere i particolari, di fare attenzione al giuoco delle linee e delle tinte. Esercitatevi ad elencare magari per iscritto gli oggetti sulla vostra scrivania, le carte nel portafogli, il colore di copertina e le dimensioni dei libri che avete in biblioteca. Dopo un po' di tempo potrete fare a meno dell'appunto scritto e vi abituerete a ricordare i particolari di ogni vostra esperienza. E solo così vi accorgerete di non avere difficoltà nel rievocare fatti lontani nel tempo. Vi sembrerà la cosa più semplice di questo mondo. State pur certi che l'esercizio migliorerà la vostra memoria.*

ANTONIO MIOTTO

I SOVRANI DEL GIAPPONE FOTOGRAFATI NELLA VILLA IMPERIALE DI NASU (TOKIO) LORO RESIDENZA ESTIVA

*Una scena del nuovo film di Lionello De Felice* L'ETA' DELL'AMORE. *Il film è stato tratto dalla famosa commedia di André Birabeau; «Madre Natura». Nella foto* Marina Vlady Versois *che è la principale interprete insieme con* Pierre Michel Beck, Aldo Fabrizi, Fernand Gravey e Xenia Valderi.

## CINE ATTUALITÀ

ROMA — Vittorio De Sica, Eduardo De Filippo, Maurice Chevalier e Aldo Fabrizi saranno tra gli interpreti del film Cine «Cento anni d'amore», che Lionello De Felice inizierà a metà settembre. Alla sceneggiatura del film, ormai terminata, hanno lavorato Giuseppe Marotta ed Alba De Cespedes, assieme a De Felice, Giorgio Prosperi, M. Benvenuti, Nino Novarese, Suso Cecchi D'Amico, Franco Brusati e Oreste Biancoli. Il soggetto di «Cento anni d'amore» si ispira ad alcuni racconti italiani dell'Ottocento e del primo Novecento. Come lo stesso titolo indica, l'amore sarà il tema centrale del film, e, in un certo senso, il Leit-motiv degli episodi — sette in tutto — nei quali esso è suddiviso. Gli episodi si succederanno sullo schermo in ordine cronologico. Essi sono: 1867: «Garibaldina» di Guido Gozzano; 1885: «Lisa» di Carlo Dossi; 1899: «Pendolin» di Gabriele d'Annunzio; 1916: «Purificazione» di Gino Rocca; 1934: «Nozze d'oro» di Marino Moretti; 1945: «Addio '44» di Lionello De Felice; 1953: «Un fatto allergico» di Oreste Biancoli.

BUENOS AIRES — Una mostra della cinematografia mondiale avrà luogo nel marzo prossimo a Mar della Plata. Gli organizzatori della manifestazione hanno invitato i produttori stranieri a inviare al Festival i loro film più recenti, che non siano stati ancora presentati in Argentina. La Mostra si svolgerà sotto gli auspici del Sottosegretariato alle informazioni della Presidenza.

# Corriere parigino

**Nessuna commedia nuova di gran successo - «Scoperto» Ugo Betti - Favorevoli prospettive per il teatro italiano**

Parigi, settembre

Negli abituali consuntivi di fine stagione la critica teatrale parigina lamentava questa estate con evidente disappunto come neppure una nuova commedia francese avesse «sfondato» (si tenga conto che per «sfondare» a Parigi bisogna superare almeno le 200 repliche consecutive...); infatti i grandi successi 1952-53 o sono stati delle riprese come «Les dialogues des carmelites», «Lorsque l'enfant parait» e qualche altro, oppure opere di stranieri come «L'heure èblouissante» e «Le ciel de lit». Il quale ultimo non sarebbe altro che la versione francese ad opera della mai dome Colette di quel «Letto matrimoniale» di Jean de Hartog che tanto successo ha avuto anche in Italia nell'interpretazione di Renzo Ricci, e la cui trasposizione cinematografica è stata appena presentata a Venezia.

Dunque, nessun nuovo grande successo francese. Da quanto tempo nessun nome si aggiunge a quelli fin troppo noti nel rappresentare la cultura francese davanti al mondo? Da Sartre, si può dire. Ma non è questo il momento per ribadire quanto è già stato da tanti constatato, e cioè che i «grandi» della letteratura francese sono più o meno quelli addirittura di prima dell'altra grande guerra, da Claudel a Cocteau a Mauriac e così via; stavamo piuttosto parlando del teatro. Ebbene, tra gli stranieri che sulle scene parigine hanno preso il posto dei giovani autori francesi latitanti, gli italiani hanno la loro parte di primo piano. La già citata «Heure èblouissante», che è stata probabilmente il successo più significativo della stagione scorsa, è come si sa di Anna Bonacci (anche se il leggere che si tratta di una adattazione di Albert Verly, con dialoghi di Henry Jeanson, musica di Paul Misraki, regia di Fernand Ledoux e scenari di Emile Bertin fa venire voglia di chiedersi cosa mai sia rimasto della scrittrice italiana). C'è stata poi la scoperta — è proprio il caso di usare questa parola — dello scomparso Ugo Betti, un interessante ritorno a Pirandello e persino a Goldoni! Si pensi quanto fosse difficile ancora poco tempo fa riuscire ad attirare l'interesse di una delle grandi compagnie francesi di prosa, per valutare in tutto il loro valore questi successi.

E' probabilmente la penuria di novità francesi di valore che consiglia i Blanchar come i Perier o gli Aimèe a ricorrere alla produzione straniera; ma qualunque ne sia il motivo, la constatazione è interessante ed incoraggiante per noi. Non si è trattato infatti di uno sporadico fenomeno stagionale, perchè al contrario promette di estendersi ancora di più nella stagione che inizia; ecco che adesso con il settembre che si inoltra i teatri risollevano uno ad uno il loro sipario, e Pierre Blanchar riprende «L'heure èblouissante», Ugo Betti viene contemporaneamente rappresentato in due teatri diversi: da una parte «L'isola delle capre», dall'altra «Il giocatore», per non parlare dell'atto unico di Pirandello «L'imbecille» che continua a trionfare alla Comèdie Wagram. «Ugo Betti — scrive un critico —, questo grande scrittore italiano che purtroppo a Parigi non abbiamo conosciuto come meritava se non poco prima della sua dipartita...».

Questo ed altri giudizi fanno pensare che sia davvero arrivato il momento favorevole per il teatro italiano di farsi conoscere anche all'estero, dopo che per anni e anni — a parte il nome grandissimo di Pirandello — non era quasi mai riuscito a valicare le frontiere di casa. Che stia per ripetersi in questo campo quello che si è verificato nell'immediato dopoguerra nel campo del cinema? C'è da augurarselo di tutto cuore, anche se purtroppo bisogna riconoscere che qualche nome e qualche successo isolato non possono ancora far affermare che l'Italia abbia una vera e propria sua scuola drammatica.

Ma non per questo è il caso di essere meno ottimisti. Ricordiamoci di quanto bene ha fatto all'Italia il suo cinema, quanto ha contribuito a farla conoscere ed amare; forse soltanto stando all'estero uno se ne rende conto, vedendo il rispetto e l'ammirazione con il quale un De Sica ed un Castellani vengono considerati addirittura «maestri di civiltà», e lo Zampa di «Vivere in pace» ed «Anni difficili» una gloria del cinema europeo. Un successo del nostro teatro e del nostro pensiero in questo momento nel quale anche la nostra musica ed i suoi ammirevoli interpreti tanto contribuiscono a ricordare al mondo il nome dell'Italia, potrebbe fruttare dei vantaggi morali incalcolabili.

FERDINANDO RICCARDI

Il delitto di Entrèves

## Senza alcun risultato le ricerche nella Dora

Aosta, 14

Mentre i carabinieri ed i vigili del fuoco hanno continuato per tutta la giornata di ieri a scandagliare le acque della Dora, per una lunghezza di 800 metri, alla ricerca di qualche oggetto lasciato cadere dall'assassino di Angela Cavallero, i più importanti testimoni, sia quelli che sono già a Torino che quelli rimasti ad Entrèves, sono stati ancora una volta interrogati. Sembra che qualche nuovo particolare sia emerso da questi ultimi interrogatori, in particolare in seguito ad alcune avventate dichiarazioni di un teste.

Sino a questo momento lo scandagliamento della Dora non ha dato risultati positivi, nemmeno l'uso di un rivelatore magnetico ha permesso di scoprire l'arma del delitto, o qualche altro oggetto utile per le indagini.

## LA MORTE DEL MINISTRO di Danimarca a Roma

Copenaghen, 14

E' deceduto in un ospedale di Copenaghen a seguito di una operazione per malattia polmonare, l'ex Ministro degli Esteri danese Gustav Rasmussen, attuale Ministro di Danimarca a Roma. Si era ammalato in patria durante una breve vacanza.

## 8 concubine abbandonano l'ex Sultano del Marocco

LE ALTRE 20 PARTITE PER LA SUA NUOVA RESIDENZA

Casablanca, 14

Al momento di salire sull'aereo che doveva trasportarle in Corsica dove avrebbero raggiunto il loro signore, l'ex Sultano del Marocco, otto delle 28 concubine dell'ex Sovrano si sono rifiutate di partire.

Le «scioperanti» rimarranno pertanto nel palazzo reale di Dar-Es-Salam, che ora è divenuto proprietà del nuovo Sultano. Le altre 20 concubine sono invece partite per la Corsica dove si trova l'ex Sultano con la sua famiglia ed il suo seguito.

germani scappino
GRANDE CONCORSO 1953
Metro-Goldwyn-Mayer
Aut. Minist. Finanze 18858 del 1-2-953
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO • Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

A SEI ANNI DALL'ENTRATA IN VIGORE DEL TRATTATO DI PACE

# ANOMALIE E STONATURE nella Venezia Giulia occupata

## *L'arbitrario uso del gonfalone comunale come bandiera di uno Stato che non esiste - Persistente volontà di staccare la Zona A dalla Nazione - L'acquiescenza alleata all'incorporazione della Zona B*

Un triste anniversario rinnova oggi il dolore della piaga che nella Venezia Giulia fu aperta dalla consegna di Pola a Tito, dal consolidamento di quella linea Morgan, già rivelatasi insopportabile barriera, dalle tante altre ingiustizie connesse all'entrata in vigore del Trattato di pace. Ma non è solo un anniversario doloroso: è anche l'occasione più significativa per rifare il consuntivo delle ingiustizie successive. Questo consuntivo, realistico e meditato, ci viene in tre articoli dalla penna di un insigne giurista, che ha onorato il nostro Ateneo con la dottrina e l'amor di Patria: il prof. Angelo Ermanno Cammarata.

1.

*Non ho scritto per distrazione: «Venezia Giulia occupata». Un punto, tra i molti in discussione è ormai assolutamente pacifico (la dimostrazione, iniziatasi con la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, è stata data nella maniera più lampante dal dittatore croato nel suo discorso del 6 settembre): il cosiddetto Territorio libero di Trieste non è mai esistito, non è vissuto neanche l'«espace d'un matin»; è stato soltanto l'aborto di un concepimento meramente cartaceo. Eppure, grazie a quel provvidenziale empirismo proprio degli anglosassoni, provvidenziale appunto perchè consente di tirarsi indietro col più grande candore di fronte alle conseguenze logiche di un principio indiscutibile, dal palazzo del Governo in Piazza Unità — ed affiancato dalle bandiere degli occupanti e da altri edifici — continua a sventolare un rosso drappo alabardato, il gonfalone del Comune di Trieste, in funzione di bandiera statale. In barba all'elementarissimo criterio che dichiara inammissibile l'attuazione delle norme di una legge non ancora entrata in vigore, si continua a violare il diritto personalissimo e irrinunciabile del Comune di Trieste sul proprio gonfalone, diritto che solo l'entrata in vigore dell'Allegato VI del Trattato di pace avrebbe potuto espropriare: il tutto, precisamente come se il T.L.T. fosse vissuto in fatto e in diritto un sol minuto.*

*La tenace sordità opposta dagli occupanti (i cui Governi hanno chiaramente negato, negli accordi di Londra del 9 maggio 1952, che il Governo militare alleato della Zona A possa essere considerato come un Governo fiduciario o provvisorio o comunque dotato della più piccola autonomia, configurandolo semplicemente come un organo esecutivo comune ai due corpi di occupazione) alle legittime richieste di quegli italiani che nella esposizione di una bandiera, imposta perfino alle navi che entrano nel porto di Trieste, vedono prima che una offesa al proprio sentimento nazionale, una offesa alla coscienza giuridica di un popolo civile; questa tenace sordità offre la piena misura del valore dato dagli occupanti ai trattati internazionali pur da essi imposti. Nessuna possibilità, beninteso, di istituire un raffronto con lo scempio di ogni norma di diritto e di viver civile perpetrato dagli jugoslavi nella Zona B — e da oltre cinque anni lo scempio, pur denunciato al cospetto di tutte le nazioni proprio dagli anglo-americani, continua indisturbato sotto i loro compiacenti occhi. Ma quel comodo empirismo consente agli occupanti di violare apertamente questa o quella clausola del Trattato, di essere inadempienti a precisi obblighi assunti nei confronti dell'Italia con la dichiarazione tripartita, di applicare in maniera farisaica gli accordi di Londra.*

*Dopo cinque anni, dal giugno 1948, la politica anglo-americana nei confronti della Zona A ha preso ormai una fisionomia chiarissima, almeno per coloro che vivono a Trieste con gli occhi ben aperti: regalare definitivamente alla Jugoslavia la Zona B e preparare lentamente, utilizzando in maniera magistrale i mezzi finanziari forniti dall'Italia, il distacco definitivo della Zona A dalla compagine statale italiana. L'ostinazione a non voler ammainare il drappo rosso alabardato è anche un simbolo estremamente significativo di tale politica.*

* * *

*Se può ammettersi senza difficoltà, una volta mediocremente informati sulla sua storia, che l'Inghilterra non abbia la più piccola intenzione di regalare alla Jugoslavia anche la Zona A, è pur certo che nel settore balcanico danubiano gli Stati Uniti si sono limitati ad affiancare l'iniziativa inglese, compenso forse non troppo lauto per il ruolo assolutamente secondario lasciato all'Inghilterra nella Germania. Ora, sta in fatto che, con l'occupazione di Trieste, l'Inghilterra possiede qualcosa di più che un semplice osservatorio, non tanto per il presente quanto per l'avvenire, sul mondo balcanico: un osservatorio che può anche diventare un trampolino di lancio alla penetrazione sia politica che economica (e nel timore che gli Stati Uniti possano competere in quest'ultimo campo, gl'inglesi sentono la necessità di arrivare per primi) e che, in definitiva non è eccessivamente costoso, data la fretta generosa con cui l'Italia si è assunto l'obbligo di colmare il deficit della Zona A. Trieste distaccata dall'Italia è un boccone che farà sempre gola al nazionalismo jugoslavo e all'espansionismo panslavista: sarà sempre un modo di tenere a bada qualsiasi Governo jugoslavo, federalisticamente comunista o unitariamente monarchico. Sarà soprattutto un modo di tenere una ferita aperta su un fianco dell'Italia, che — non si sa mai! — una volta libera da preoccupazioni al confine nord-orientale, potrebbe diventare noiosa, anche senza governanti megalomani, nel Mediterraneo.*

*E' assai lontano, intendiamoci bene, dal pensiero degli uomini politici inglesi (beato paese, che ha un capo dell'opposizione parlamentare, sia pure stipendiato, che aiuta volenterosamente il Governo nella sua politica) l'idea di trasformare Trieste e la Zona A in una colonia o in un protettorato (vi si opporrebbe risolutamente, prima di tutto, lo spirito anticolonialista degli americani); l'interessante è che non sia più italiana, che sia definitivamente staccata dall'Italia. Se ne farà un T.L.T. su scala ulteriormente ridotta, se ne farà una nuova Tangeri; ciò che importa è il distacco definitivo e irrimediabile. Anche se dovesse venir meno l'occupazione autorizzata dal Trattato, l'influenza inglese finirà col non avere la necessità di tenere un sia pur piccolo corpo d'esercito. Basta lasciar lavorare il tempo e i soldi italiani e l'erosione, la cancrena che si chiama indipendentismo. Indipendentismo che gli occupanti accarezzano, o alimentano, senza proprio dispendio, qualunque tinta esso abbia, qualunque movente lo abbia fatto sorgere: dal «camouflage» degli agenti di Tito allo indipendentismo ingenuo degli ignoranti che sognano un nuovo Eldorado garantito dal porto e... dal contrabbando, al cripto-indipendentismo di individui pur forniti di cittadinanza italiana, che per certa attitudine a trar partito da ogni situazione per realizzare utili, diciam così, di congiuntura, nulla avrebbero da obiettare contro una nuova situazione che consenta di succhiare da nuove mammelle, senza abbandonare, beninteso, quella italiana che per tanto tempo li ha amorosamente nutriti; all'indipendentismo, infine, di moltissimi che l'amministrazione militare alleata ha messo in condizione di avere uno stipendio, eventualmente addizionato ad una pensione italiana, e che al momento opportuno vengono premurosamente avvertiti, con quanta buona fede è facile immaginare, del rischio di perdere in tutto o in parte i loro introiti ove tornasse l'Italia. E' noto invece che tale rischio non esiste, perchè è in corso di approvazione una legge su questa materia.*

* * *

*Esagerazione? Lasciamo parlare i fatti, ad uno dei quali — la bandiera dell'inesistente T.L.T. — si è già accennato. Una tra le prime misure (che poteva anche essere spiegata, se non proprio giustificata, dallo stato di guerra) prese dai tedeschi per distaccare il cosiddetto Litorale adriatico dall'Italia era stata l'inibizione del ricorso alla Corte di Cassazione di Roma contro le sentenze pronunciate dalla Magistratura facente capo alla Corte d'Appello di Trieste. In barba all'ordine del generale Alexander che imponeva il rispetto dello ordinamento giuridico vigente nei territori italiani occupati il 9 settembre 1943, il celebre colonnello Bowman, dopo un mese di occupazione anglo-americana, sentiva la necessità di tradurre in inglese, con pedissequa ritraduzione in lingua italiana, il criterio ispiratore del Gauleiter tedesco: e da allora, per quanto si sia dimostrata la radicale illegalità ed inciviltà di un provvedimento che sottrae la tutela giuridica degli interessi di cittadini italiani, sottoposti ad una magistratura italiana giudicante in base a leggi italiane, al controllo supremo sulla legittimità delle decisioni giudiziarie italiane, non vi è stato modo d'indurre gli occupanti al rispetto del diritto.*

*Ma vi è di più: dopo quasi due anni dalla dichiarazione tripartita, dalla quale è scaturito l'obbligo per gli alleati di osservare un contegno coerente alla promessa, accettata dal Governo italiano, della restituzione dell'intera area dell'abortito T.L.T. (ossia l'obbligo di non prendere alcuna misura avente lo scopo o l'effetto pratico di creare un distacco tra l'ordinamento della Zona e quello italiano e di abolire tutti quei provvedimenti che direttamente o indirettamente potessero avere un tal effetto) si imponeva ai magistrati italiani della Zona di considerare la giurisdizione italiana alla stessa stregua della giurisdizione di qualsiasi altro ordinamento straniero. Si è negata e si nega tuttora la esecuzione nella Zona, oltre che delle sentenze civili, anche dei mandati di cattura emanati da autorità giudiziarie italiane per fatti qualificati come delitti comuni secondo la legge che vige anche nella Zona; tutto ciò che rechi il sigillo della Repubblica italiana è da considerare straniero, proprio come se esistesse il T.L.T....*

*Ma, si obietterà, sono intervenuti gli accordi di Londra. E questi, a prima vista, potrebbero sembrare una prima parziale esecuzione dell'obbligo di adottare un contegno coerente con la lettera e lo spirito della dichiarazione tripartita. Ma il loro primo effetto — senza che si sia avuta la più piccola reazione anglo-americana — è stato quello di far commettere al Governo jugoslavo le più impudenti e sfacciate violazioni del Trattato: l'incorporazione (qualcosa di più sostanzioso che una formale annessione, della quale giustamente il dittatore croato ha dichiarato di non aver alcun bisogno) della Zona B nel complesso «federativo» jugoslavo. Basta leggere attentamente, infatti l'ordinanza a firma del colonnello Stamatovic del 15 giugno 1952, in forza della quale il distretto di Buie viene affidato ad un «consigliere politico» designato dalla Repubblica croata e il distretto di Capodistria ad un altro consigliere politico designato dalla Repubblica slovena, ferma restando una responsabilità puramente nominale del comandante il corpo d'occupazione per la tutela dell'ordine pubblico. Basta leggere una «piccola» disposizione che obbliga i cosiddetti «abitanti stabili» della Zona B a munirsi di passaporto rilasciato dal Ministero degli Esteri jugoslavo ove vogliano (sempre che lo possano!) recarsi all'estero, e ricordare le punizioni inflitte a quei cittadini italiani residenti nella Zona B imprudentemente fornitisi di passaporto italiano: sfacciatissima ed impudentissima violazione degli articoli 19 e 21 n. 4 del Trattato, e dell'art. 6 dell'Allegato VI, che assicurano la conservazione della cittadinanza italiana sino alla effettiva costituzione del T.L.T. a tutti coloro che erano in tale qualità domiciliati nella Venezia Giulia occupata il 10 giugno 1940: basta solo questo per misurare il significato dell'acquiescenza alleata di fronte al comportamento jugoslavo.*

A. E. CAMMARATA

# Si esagera con i controlli

### Lungo la litoranea, certe indagini sulle automobili in transito vengono condotte dalla Polizia con esasperante lentezza

Sulla «litoranea», presso Duino, la Polizia del traffico ha istituito un posto fisso di controllo, dove i conducenti di ogni sorta di veicoli vengono sistematicamente bloccati e sottoposti a minuziose verifiche dei documenti personali, nonchè a controlli dei veicoli. Misure del genere non sono nuove, e non sono usate soltanto nella nostra città, costituendo anzi una normale e generale pratica degli agenti preposti alla sorveglianza del traffico stradale.

La procedura seguita però dalla nostra Polizia si può ben definire esagerata, tanto esasperante e pignolesco è l'indagare degli agenti, i quali hanno quasi la pretesa di tenere «a disposizione» senza limite di tempo le persone e i veicoli sottoposti al controllo. La «litoranea» non è più una comune strada di grande traffico, ma è diventata un insidioso trabocchetto per i nervi dei conducenti dei veicoli. Uno parte da Trieste e deve percorrere venti chilometri con il famigerato vincolo del limite di velocità, poi subisce l'interrogatorio, percorre un altro chilometro e nuovamente deve sottostare al controllo al posto di blocco. Solo oltre Duino respira e viaggia libero.

Peggio succede a chi arriva: controllo al posto di blocco, limite di velocità, nuovo controllo da parte della Polizia del traffico e ancora limite di velocità. Francamente non facciamo una bella figura verso gli ospiti, i quali non possono non meravigliarsi di tante limitazioni nello spazio di pochi chilometri; e il sistema non facilita certo i rapporti fra utenti della strada e Polizia. La Polizia faccia insomma il suo dovere, ma badi a non esagerare. Si afferma che limitazioni e controlli giovano a far diminuire gli incidenti stradali. Si potrebbe opporre che a Genova, durante uno sciopero dei vigili stradali, il traffico s'è svolto liscio e regolare come non mai. Disciplina indubbiamente ci vuole; ma nei limiti del ragionevole, altrimenti si ottiene il peggio.

## Era andata al Camposanto con l'intenzione di rimanervi

Nel silenzio del cimitero di Sant'Anna, una donna ha tentato ieri pomeriggio di por fine ai propri giorni. Verso le 16, mentre percorreva il campo 17, uno scavatore ha scorto riversa al suolo una donna, che successivamente è stata identificata per la sarta Giuseppina Fontanot in Sudich di 41 anni, abitante in via Imbriani 6. Poichè la poveretta versava in stato d'incoscienza, veniva chiesto l'intervento della CRI. Un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata e i sanitari, raccolta la Sudich, l'accompagnavano all'ospedale.

Sconnessamente, ella è riuscita a narrare che poco prima al Camposanto, per dispiaceri che non ha precisato, aveva cercato di por fine ai propri giorni, ingerendo 27 compresse di «Cibalgina» e «Veronal». La donna, che versa in stato soporoso, è stata ricoverata nel I reparto medico con prognosi di 8 giorni.

## Trova lo zio moribondo nella casa solitaria

Le mura d'una povera casa di Cittavecchia hanno fatto ieri da sfondo a un pietoso episodio. Verso le 14, Wanda Lucas in Flego, abitante in via T. Luciani 12, bussava alla porta d'un suo zio, il bracciante Pasquale Flego, di 62 anni, abitante in via Crosada 12. Il pover'uomo soffriva da tempo di cuore e la nipote s'era offerta di accompagnarlo all'ospedale, per ricoverarlo ieri pomeriggio — aveva già pronti i documenti — nel reparto medico. Poichè nessuno si è mosso alle bussate, la donna è entrata nel povero alloggio, dove, riverso sul letto ella ha trovato il Flego, in preda a grave malore. Dopo accomodato il malato mettendogli due guanciali sotto il capo, la donna usciva in strada e correva a telefonare alla CRI. Un'autolettiga è sfrecciata sul posto ma, all'arrivo del medico, il Flego era già spirato. Una paralisi cardiaca l'aveva fulminato nei pochi minuti trascorsi dalla visita della nipote all'arrivo della CRI. Sul posto è intervenuta successivamente la Polizia, e alle 16 la salma del poveretto è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

Un colasso cardiaco ha posto fine la scorsa notte alla vita del commerciante Marcello Bacer, di 68 anni, abitante in viale XX Settembre 49. Sofferente di cuore, il Bacer si svegliava verso le 2 in preda a uno strano malessere. Sentendosi venir meno, egli ha avuto la forza di chiamare una sorella, pregandola di aprire le finestre della stanza. La donna si è affrettata ad accontentarlo, ma aveva appena spostato il nottolino, quando il Bacer si è accasciato sulle coperte, stroncato da una paralisi cardiaca. Invano è stata chiamata la CRI: al medico intervenuto non è rimasto altro compito che constatare la morte del commerciante.

## Il ladro si allontanò sbattendo la porta d'entrata

Due conoscenti avevano fatto una visita alla signora Amelia Doz ved. Di Napoli, di 33 anni, abitante in piazza Vico 8, intrattenendosi a chiacchierare fino a mezzogiorno. A quell'ora la padrona di casa le aveva accompagnate alla porta ed era ritornata precipitosamente in cucina, a riprendere le faccende interrotte. Una mezz'oretta più tardi, la Doz sussultava per un violento sbatacchiare di porte. Ricordandosi di aver chiuso in fretta e forse non perfettamente l'ingresso, ella si recava nel corridoio e s'accorgeva che, effettivamente, l'uscio era socchiuso. Il fatto che il battente fosse appena accostato l'ha insospettita; obbedendo a un oscuro presentimento, la donna è entrata nella stanza da letto. Un tiretto aperto del cassettone ha confermato i suoi dubbi: alla prima occhiata, la Doz si è accorta che dal mobile le erano sparite 10 lenzuola, un orologio placcato oro, un bracciale d'oro e un asciugamano. Il colpo udito poco prima da altro non era evidentemente causato che dalla rumorosa uscita del ladro. Più tardi, la derubata si è presentata in Polizia, dove ha dichiarato d'avere subito un danno di 60 mila lire.

SOLENNI CELEBRAZIONI DANTESCHE A RAVENNA

# Nel nome del massimo Poeta riaffermata la nostra italianità

Nel quadro delle solenni celebrazioni dantesche, Ravenna ha manifestato domenica sentimenti di fervido attaccamento alla causa di Trieste e dell'Istria. La popolazione ha risposto in forma plebiscitaria all'appello del comitato organizzatore, partecipando entusiasticamente alle suggestive cerimonie in programma. Parlamentari, personalità e rappresentanze, convenute da ogni parte della penisola con i gonfaloni di molte città, hanno tributato al grande poeta l'omaggio di tutti gli italiani. Alla tomba di Dante, la rappresentanza fiorentina ha fatto dono simbolico dell'olio dei colli toscani e una delegazione austriaca ha deposto una grande corona di alloro. Successivamente, nel sacrario attiguo, dov'erano stati murati gli stemmi dalle città italiane, il sen. Spallicci ha tenuto il discorso ufficiale, esaltando nel nome di Dante l'unità italiana.

In piazza San Francesco, gremita di pubblico, la manifestazione ha assunto toni di profonda commozione quando il rappresentante di Trieste l'assessore comunale prof. Cumbat, ha recato il saluto della città.

«Non è senza profondo significato — egli ha detto — se Trieste è ancora oggi presente col labaro del suo italico Comune a queste celebrazioni; non è senza significato se accanto alla tomba del Poeta, insieme con quello delle città sorelle, è murato, lo stemma della città adriatica. Stemma scolpito nella tormentata pietra del Carso, testimone muta della epopea sanguinosa della prima Redenzione, espressione viva di un incessante doloroso travaglio, ma anche pietra dura, come la tempra dei triestini, fermamente decisi a resistere, nel nome d'Italia, alla proterva tracotanza dello straniero».

«Ed al dittatore balcanico, ultima brutta copia dei dittatori, meschino epigono di una schiera nefasta, che dalla desolata piana di Okroglica, davanti ad una informe massa, servile ed ottusa, ha farneticato di impossibili rapaci conquiste, noi qui da Ravenna, ornata e circondata dai più nobili monumenti della civiltà latina e cristiana, da questa assise di uomini liberi e coscienti dei propri diritti, dalla tomba del Poeta che ha sacrato col canto nei secoli i confini orientali della Patria, noi rispondiamo, con voce ferma e volontà decisa, che non si toccano le venete cittadine istriane, che non si ruba Trieste all'Italia, perchè Trieste è l'Italia».

Hanno successivamente parlato il Sindaco di Ravenna, il rappresentante di Firenze ed il segretario del C.L.N. dell'Istria, Ruggero Rovatti, il quale ha ricordato il sacrificio degli istriani. «Oggi Dante — ha affermato Rovatti — per noi rappresenta non solo il vincolo saldissimo che lega la terra giulia alla Patria italiana, alla sua cultura ed alla sua tradizione, ma porta con sè anche il ricordo della sua vita sfortunata ed amara di esule, il senso severo e doloroso dell'esilio, della lontananza dalla propria terra, della fierezza e dignità con cui egli — poeta e patriota — seppe affrontare una dura sorte. Esempio, quello di Dante, di forza morale e di temperamento politico non comuni, che gli istriani fanno qui solenne giuramento di seguire per rimanere fedeli all'Italia».

## Costituzione del Centro universitario cinematografico

Per iniziativa dell'organismo rappresentativo della Università degli Studi di Trieste, è stato costituito anche nella nostra città il Centro universitario cinematografico. L'attività che il CUC si propone di svolgere consiste nel programmare film di particolare interesse critico e culturale, illustrati con conferenze e seguiti da dibattiti. Tale attività è stata schematizzata nelle linee generali nel 1.o Convegno nazionale dei CUC, svoltosi a La Spezia dal 26 al 30 luglio, al quale, in rappresentanza della nostra Università, hanno preso parte gli studenti Arduino Agnelli e Sergio Fazzini-Giorgi.

# Terribile odissea di un fiumano reduce dalla prigionia in Jugoslavia

### *Catturato mentre varcava per errore la frontiera presso Udine e condannato a 15 anni - Tutta la sua famiglia trucidata*

Leggiamo su un quotidiano torinese che a Susa, presso la sede dell'Episcopato, vive da una settimana un esule giuliano: il fiumano Marino Mecchi di 37 anni, ex ufficiale dell'esercito. Egli ha vissuto una storia spaventosa.

Figlio d'una famiglia abbiente, sposo e padre in giovane età, il Mecchi all'8 settembre si trovava in Grecia quando fu catturato dai tedeschi ed inviato in campo di concentramento. Al suo ritorno, dopo diciotto mesi di prigionia, l'odissea non era terminata, anzi stava per iniziarsi la parte più atroce. Invano il ten. Mecchi ricercava i suoi familiari: essi erano fuggiti — per destinazione ignota — sotto l'incalzare delle orde titoiste, poichè risiedevano a Fiume, precisamente in via Raffaello Sanzio 13. Dopo qualche mese, il Mecchi rientrava nell'esercito con il suo grado di tenente e veniva inviato a Bologna. Ma non poteva resistere lontano dai suoi. Perciò al principio del marzo 1946 chiedeva una licenza, l'otteneva e quindi si recava presso Saga in provincia di Udine dove suo padre era proprietario di una villetta.

A Saga, purtroppo, vi era ormai il confine. Nell'avvicinarsi all'edificio che gli era caro, poichè legato a tanti ricordi d'infanzia — e dal quale risplendeva una luce — il Mecchi non si avvedeva di varcare la frontiere. Nel villino era di stanza un comando dell'Ozna. L'uomo era sorpreso in atteggiamento sospetto, perquisito, trovato in possesso d'un tesserino da ufficiale ed immediatamente imprigionato. Pochi giorni dopo compariva dinanzi ad un Tribunale militare il quale, definendolo spia al soldo del nemico, lo condannava a quindici anni di lavori forzati.

Non quindici, ma sette ne trascorse lo sventurato in diversi campi di concentramento. Otto volte tentò di fuggire, due volte fu ferito durante questi tentativi e, finalmente, il 17 marzo scorso poteva evadere dal campo di Sagòs, presso Aidussina, insieme ad altri due compagni di prigionia e a una ragazza, rapita a Trieste dagli jugoslavi poichè vi svolgeva funzioni di interprete presso il comando alleato. Uno dei fuggiaschi — il ventiseienne Armando Fontana da Castel San Pietro presso Imola — ferito nello scontro con una pattuglia, moriva durante il cammino, mentre il Mecchi e gli altri due, dopo venti giorni di marce forzate tra stenti inenarrabili, raggiungevano Trieste. Qui il loro racconto è stato messo a verbale dall'autorità e scrupolosamente controllato.

Tutto era vero, atrocemente vero. Purtroppo, una notizia terribile attendeva il Mecchi. La Croce Rossa alleata lo informava che tutti i suoi familiari, compresa la moglie e il bimbo di 5 anni, incautamente tornati a Fiume nel '48 con l'illusione di poter ricuperare una parte dei beni lasciativi, erano stati prima tradotti in campo di concentramento e poi trucidati.

Per il Mecchi questa notizia ha rappresentato la fine della vita stessa. Egli era ormai solo, senza risorse, con un dolore troppo forte per un essere umano. Dopo alcune settimane di soggiorno in un ospedale alleato, si è recato a Torino per cercare lavoro e per dimenticare. E' stato raccolto lacero ed affamato nel seminario arcivescovile di Susa dove svolge i più umili lavori. Egli è stato tanto e così duramente toccato dalla vita, che quasi più non osa ribellarsi al destino.

## Riapertura della Sala Rossoni

Come già annunciato, questa sere alle 18 verrà inaugurata nella sala Rossoni, contrada del Corso 9, la prima Mostra personale di Silvana Amerighi, comprendente 50 acquarelli, prevalentemente della Carnia e dell'Alto Adige. La Mostra, il cui ingresso è libero, rimarrà aperta anche nei giorni festivi a tutto 29 settembre con orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20.30.

**Il Comitato dalmatico** avverte gli iscritti che in occasione del raduno degli zaratini a Venezia, indetto per il 20 settembre, si effettuerà una gita con autopullman. Presso il Comitato stesso si accettano le iscrizioni nei giorni 15 e 16 corrente.

OTTO INFORTUNI IN UNA SOLA GIORNATA

# Lavorare è pericoloso

### Una caduta dall'impalcatura - La nafta nell'occhio

Una lunga catena di infortuni ha turbato ieri la giornata di lavoro. Verso le 15.30, il bracciante Aurelio Ravasi, di 39 anni, abitante in via Petronio 5, era intento a scaricare legname dal piroscafo «Loredan», ormeggiato al Molo 6 del Porto Vittorio Emanuele, quando una imbracata lo ha spinto contro una catasta: nella improvvisa morsa, il Ravasi ha riportato contusioni alla nuca, ferite lacero contuse all'orecchio destro e stato confusionale. Trasportato all'infermeria, l'infortunato ha ricevuto le prime cure dall'infermiere Buonaiuto, il quale ha provveduto quindi a chiedere telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, il Ravasi ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Nella cantina annessa alla sua casa, a Bagnoli della Rosandra 263, l'agricoltore Pietro Slavez, di 63 anni, stava riordinando verso le 10 i tini che dovranno entrare in funzione per l'imminente vendemmia. Nello spostare una piccola botte, lo Slavez è scivolato e, perduto l'equilibrio, si è abbattuto su un tino, riportando una forte contusione alla base anteriore dell'emicostato sinistro con sospetta infrazione costale. Presentatosi più tardi all'ospedale di Trieste, lo Slavez è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Mentre stava effettuando, per conto della Selad, un lavoro di pavimentazione stradale in via Baiamonti, l'elettricista Emilio Ruf, di 28 anni, abitante in Gretta 646, è stato investito alla mano destra da uno spruzzo di catrame bollente che stava travasando da un bidone in un secchio. Il poveretto, che ha riportato ustioni di II grado al dorso della mano e agli spazi interdigitali, si è presentato più tardi da solo all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Verso le 10.30, il meccanico Claudio Bertoni, di 23 anni, domiciliato a Monte Albano di Muggia 4, stava chiudendo con l'apposita leva una pressa sistemata alla Raffineria dell'Aquila. Aveva già raggiunto l'intento, quando, messo un piede in fallo, è scivolato e caduto, riportando la sospetta frattura dell'alluce destro. Con un'auto privata, l'infortunato è stato accompagnato più tardi all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Ritto su un'impalcatura alta tre metri, allestita intorno al costruendo palazzo dell'INAIL, in via del Teatro Romano, un dipendente dell'Impresa Fioravanti, il manovale Sergio Cennecca, di 23 anni, abitante in via Crispi 5, intonacava una parete. Erano circa le 14: ad un tratto, per afferrare un attrezzo, il Cernecca ha fatto un falso movimento e, perduto l'equilibrio, è stramazzato al suolo, riportando contusioni alle ossa craniche, alla regione cervico-scapolare sinistra, stato commozionale e amnesia. Raccolto prontamente dai sanitari della CRI, il manovale è stato avviato d'urgenza all'ospedale e ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Alle 14 (un'ora quasi fatale, a quanto pare) il tubista Narciso Crevatin, di 21 anni, domiciliato a Santa Brigida di Muggia 31, stava lavorando a bordo della petroliera n. 1780 in allestimento al Cantiere San Marco. Ad un tratto, prima che il Crevatin potesse scansarsi, da un'armatura cadeva una pesante asse di legno che, dopo la fulminea parabola di circa tre metri, atterrava sulla testa del malcapitato, producendogli una contusione alla regione parietotemporale sinistra, con conseguente stato di choc. Con la CRI, il Crevatin è stato trasportato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

Nella sala macchine del piroscafo «Europa», il fuochista marittimo Ferdinando Crovatin, di 48 anni, domiciliato a Villa Opicina in via Nazionale 92, è rimasto investito all'occhio destro, ieri mattina, da un getto di nafta sudicia, sfuggita da una valvola. Soltanto verso le 16.30, non reggendo più al bruciore, l'infortunato si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove il medico astante gli ha prodigato le cure del caso, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Munito d'una massiccia leva, il bracciante Pietro Urbani, di 32 anni, abitante al n. 6 del Porto Duca d'Aosta, smantellava verso le 17 un masso nel cantiere di costruzioni di viale D'Annunzio, angolo via Limitanea, dov'è occupato per conto della ditta Zelco e Locatelli, quando l'arnese gli sfuggiva di mano e gli cadeva sul piede destro, producendogli profonde contusioni escoriate al III e al IV dito. Trasportato all'ospedale dalla CRI, egli è stato accolto nel reparto ortopedico, con prognosi di 8 giorni.

# DOPO L'INVESTIMENTO l'auto accelera la corsa

Un'auto, il cui conducente è rimasto sconosciuto, ha travolto all'alba di ieri il motorista Umberto Deconi, di 39 anni, alloggiato in via Pondares 5. Erano da poco scoccate le 3, quando il Deconi che procedeva da via Ghega verso piazza Libertà, veniva urtato e atterrato da un'auto di tipo americano, della quale è riuscito a rilevare la targa: TS 11621. Dopo l'investimento, lo sconosciuto che guidava la macchina ha proseguito la sua corsa. Con un'autolettiga della CRI, il Deconi è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio destro, contusioni escoriate alle ginocchia e alla gamba destra, giudicandolo guaribile in 7 giorni. Del caso si stanno interessando la Polizia del traffico e quella militare americana.

Verso mezzogiorno, pilotando la propria Vespa, targata TS 10220, Donato De Cuia, di 43 anni, abitante in via dell'Istria 100, percorreva, tenendosi piuttosto al centro, la via del Veltro; sul sellino posteriore dello scooter si trovava un conoscente del De Cuia, Giovanni Sauli, di 70 anni, abitante in via Bergamasco 9. Il caso ha voluto che, all'altezza dello stabile n. 59, il De Cuia dovesse incrociare un'altra motoretta, la Lambretta, targata TS 6911, il cui conducente, Bruno Matton, di 40 anni, abitante in via Bergamasco 24, si teneva pure al centro della strada. Lo scontro è stato inevitabile e i tre uomini sono finiti a gambe all'aria. Per fortuna, è rimasto ferito soltanto il Sauli, il quale, poco dopo, ha raggiunto l'ospedale con la CRI. Dopo le cure, il poveretto, che ha riportato ferite lacero contuse alla bozza frontale destra e contusioni escoriate al sopracciglio destro, è stato dimesso. Le motorette hanno subito lievi danni.

Di ritorno dal bagno, lo studente Alberto Marsche, di 16 anni, abitante in via Combi 4, è andato a sbattere, non si sa come, con la sua bicicletta contro una Topolino in sosta davanti allo stabile n. 269 di viale Miramare. In seguito all'urto, il Marsche ha riportato ferite da schiacciamento alla terza falange dell'anulare destro ed è ricorso alla CRI per le cure del caso.

**Al vigile urbano di servizio al semaforo di piazza Goldoni si sono avvicinati ieri mattina due giovanotti, i quali, esprimendosi stentatamente in italiano, gli hanno fatto intendere di essere fuggiti durante la notte dalla Jugoslavia. I clandestini sono stati accompagnati in un Distretto di Polizia.**

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 11510 (11500), Generali 13300 (13340), Ras 5730 (5770), Bastogi 1376 (1375), Cantoni 12180 (12325), Olcese 2580 (2650), Cucirini 8550 (8540), Un. Manif. 79500 (—), Rossi 16600 (16550), Fisac 183 (184), Fibre 2180 (2160), Snia 1460 (1470), Finsider 458 (459), Ilva 285 (—), Catini 985.50 (986), Ansaldo 105 (98), Breda 270 (320), Fiat 636.50 (635.50), Sade 958 (963), Edison 1946 (1948), Seso 2935 (2965), Sip 1215 (1208), Vizzola 2738 (2750), Merid. 990 (—), Rom. Elettr. 4330 (4345), Terni 210 (213), Stet 3060 (3075), Eridania 18640 (18825), Anic 152.50 (153.50), Saffa 1304 (1311), Italgas 1259 (1258), Pirelli Ital. 1628 (1617), Pirelli e C. 1700 (—).

**TRIESTE**

Generali 13350 (—), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5800 (5850), Crda 463 (461), Finmare 398 (396), Snia 1470 (1484), Catini 984 (986), Pirelli S. p. a. 1613 (1621).

**Valute libere:** Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1680, dollaro 620-628, svizzero 146.50.

## NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Hopa» (tur.); B. 15 «Zagreb» (jug.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 32 «Dubrovnik» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Bendita» (pan.); B 38 «Louis Pasteur» (it.); B. 39 «Neretva» (jug.); B. 40 «Thekla» (pan.); B. 45 «Titograd» (jug.); B. 46 «Mariasia» (it.); B. 47 «Valverde» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.), «Lamone» (it.). **Ars. Dock:** «Risano» (it.), «Primo» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Nora» (it.) **Ilva Nuova:** «Albastros» (it.). **S. Sabba:** «Lucerna» (br.). **S. Rocco:** «Rio Gallegos» (arg.). **S. Rocco Dock:** «Smirnensky» (bul.).

## SEGNALAZIONI

Il recente aumento disposto dal G. M. A. per le sublocazioni non si applica alle subaffittanze preesistenti alla data del 1.o marzo 1947. I casi di contestazione — se limitati a questo solo punto dell'ordinanza — dovrebbero essere pacificamente risolti tra le parti, previa consultazione della Gazzetta Ufficiale, o in sede di associazione di categoria se proprietari di stabili e inquilini sono iscritti o aderenti alle rispettive organizzazioni. Ad ogni modo sede giudiziaria competente per la risoluzione delle vertenze riguardanti le locazioni è la Pretura.

«Signore e signorine» continuano a scriverci plaudendo alla iniziativa da noi presa a suo tempo per l'abolizione del «libraccio» delle portinaie. Pare inesplicabile anche a noi che la richiesta non sia stata ancora accolta dalle autorità. Non c'è ragione di legge o di Polizia che possa giustificare il mantenimento di quell'odioso doppione delle notificazioni che già le famiglie e gli amministratori di stabili devono fare all'Anagrafe. Tanto più poi — e lo ripetiamo per la ennesima volta — che il «libraccio» esiste soltanto nelle case con portineria e quindi non in tutte e neppure nella maggior parte delle case.

Un mutilato civile, da molti anni colpito da paralisi infantile agli arti inferiori, ci scrive una lettera richiamandosi a un articolo da noi pubblicato qualche settimana fa a proposito delle iniziative che verranno promosse in favore dei mutilati civili. Dichiarando la sua soddisfazione per tale progetto, il nostro lettore esprime la speranza che fra i provvedimenti allo studio venga presa in attenta considerazione anche l'opportunità di sgravi fiscali a quei mutilati civili che, nonostante le loro menomazioni fisiche e con grande sforzo di volontà, sono riusciti a provvedere con il proprio lavoro al loro stesso sostentamento. E' il caso appunto di chi ci scrive, che gestisce un chiosco da giornalaio. Egli afferma però di essere tassato «inesorabilmente», senza, cioè un minimo di riguardo per le sue condizioni di minorato fisico, e chiede se non sarebbe più giusto da parte della società di aiutarlo e agevolarlo in ogni maniera, anzichè fargli pagare un contributo uguale a quello che, nelle stesse condizioni, paga un cittadino nel pieno delle sue possibilità fisiche.


Domani al Nazionale

Oggi al Rossetti

In PREPARAZIONE al Cinema Excelsior

OGGI ALL'AURORA
LA REPUBLIC PRESENTA
LA CANZONE DEL MISSISSIPPI
in TRUCOLOR con RAY MIDDLETON EILEEN CHRISTY
INIZIO ORE 16.30
Un'antologia di bellissime musiche e note canzoni che rinnova il successo di «Canzone di Magnolia» e di «Show Boat»

OGGI al GARIBALDI
la COLUMBIA presenta
Non si può continuare ad uccidere
IN TECHNICOLOR
con G. FORD — E. DREW — W. HOLDEN
INIZIO SPETTACOLI ORE 15.30

CINEMA Grattacielo
GRANDE SUCCESSO DI
Vittorio Gassman . Maria Felix
in
CORONA NERA

20th Century Fox
la rivelazione dell'annata
MAGIA VERDE
in FERRANIACOLOR
Regia: G.G. NAPOLITANO
Prod. ASTRA CINEMATOGRAFICA - LEONARDO BONZI

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'AVVENTUROSA FUGA DELL'AVIATORE JUGOSLAVO

## APPENA SCESO A TERRA si strappò la stella rossa

### Fu il discorso di Pella, che aveva mobilitato davanti alla radio tutto il personale dell'aeroporto di Cerklje, a dargli la sospirata occasione di prendere il volo

**Udine, 14**

*L'avventura del tenente pilota dell'aviazione militare jugoslava Nikola Jaksec di 26 anni, da Jasenach, che ieri alle 13.25 è atterrato con il suo «Thunderbolt F. 47» all'aeroporto di Aviano, consegnandosi al comandante del campo, ricorda quella dei piloti polacchi fuggiti in Occidente a bordo dei «Mig» russi.*

*Il ten. Jaksec, che prestava servizio all'aeroporto di Cerklie a circa trenta chilometri ad Ovest di Zagabria, attendeva da anni l'occasione di fuggire e cioè da quando nell'inverno del 1942, i partigiani di Tito gli avevano ucciso la madre. Nikola Jaksec non ha mai saputo perchè tale delitto fu consumato. L'occasione per la fuga che da tempo meditava — egli fra l'altro si era arruolato sotto falso nome — gli si è offerta ieri alle 12.30 quando gli ufficiali del campo di Cerklie si erano raccolti nella palazzina comando per ascoltare per radio il discorso di Pella. L'apparecchio di cui il ten. Jaksec è pilota, aveva subito delle riparazioni e doveva essere sottoposto a collaudo. E' stato così facile al ten. Jaksec fare il pieno di benzina, portare l'apparecchio sulla pista e levarsi in volo, puntando direttamente su Postumia e Trieste. Nei pressi del confine però, era stato fatto segno ad una nutrita sparatoria di artiglieria contraerea jugoslava per cui aveva dovuto salire di quota zigzagando per sfuggire al fuoco di intercettamento. Quindi aveva puntato su Aviano discendendo su quella pista. Non risulta che abbia fatto alcun segnale per atterrare.*

*Il giovane pilota jugoslavo appena presa terra, come primo gesto si è strappato dal berretto la stella rossa, e l'ha calpestata. Quindi ha narrato la sua avventura alle autorità militari.*

*Stamane alle 9 è stato accompagnato a Udine ed è stato preso in consegna dai comandi di polizia militare che hanno iniziato gli interrogatori, sui quali viene mantenuto per ovvie ragioni il più assoluto riserbo.*

*Il ten. Jaksec, al quale è stato fornito un abito borghese si trova ora in uno stato di grave abbattimento per il fatto che ha lasciato in Jugoslavia, e precisamente a Zagabria, la giovane moglie incinta di cinque mesi, sulla sorte della quale nutre serie apprensioni.*

*Si apprende intanto stasera che un altro ufficiale jugoslavo, il ten. Mario Forgiarini di anni 27, oriundo friulano, ma cittadino jugoslavo, è riparato in Italia. Il Forgiarini che frequentava a Zagabria il quinto anno di medicina era stato richiamato qualche settimana fa per un periodo di esercitazioni. Trovandosi a sostituire un collega nella zona di Tolmino, ha attraversato in divisa e armato la nostra frontiera all'altezza di Drenchia, è stato scorto da un pattuglia di finanzieri che lo hanno fermato, disarmato e portato in caserma. Successivamente è stato accompagnato a Udine a disposizione delle autorità militari.*

*Imbarazzati sono i commenti di Belgrado a proposito di questa fuga. L'aviazione jugoslava ha confermato infatti oggi che uno dei propri piloti non è tornato alla base col suo caccia «Thunderbolt» F-47 di costruzione americana, ma si è rifiutata di confermare sulla notizia che egli «ha scelto la libertà» in Italia. Un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che il ten. Nikola Mamula — questo è il nome del profugo nei ruolini jugoslavi — è partito alle tredici di domenica e non ha fatto ritorno alla base. «Per il momento ha aggiunto il portavoce, notizie d'agenzia dall'Italia sono state le uniche fonti di informazioni sulle sue successive azioni, e pertanto non è possibile fare dei commenti».*

*Un profugo d'oltre cortina è stato rinvenuto in un vagone carico di cristalli e regolarmente piombato, proveniente dalla Cecoslovacchia, durante una ispezione alla stazione di confine. Il fuggiasco, che non aveva documenti e che ha dichiarato poi di chiamarsi Jeroslav Hekel, di 32 anni da Lauzhate (Cecoslovacchia) è stato trovato in condizioni pietose, con gli occhi allucinati, la barba incolta, il terrore dipinto sul viso. Per prima cosa esprimendosi a gesti, ha chiesto da bere. Trasferito subito a Udine ha dichiarato di aver voluto sfuggire dal suo paese perchè non poteva oltre sopportare il regime instaurato dalla dominazione sovietica e perchè politicamente compromesso. Egli ha chiesto diritto d'asilo. Dopo gli accertamenti verrà accompagnato in un campo d'internamento in attesa che possa emigrare, come da suo desiderio, in un paese oltreoceanico.*

*A Conegliano inoltre si sono presentati ai carabinieri due giovani jugoslavi che erano fuggiti dal loro paese varcando clandestinamente il confine nei pressi di Gorizia.*

## In fase discendente la mortalità nel mondo

**Ginevra, 14**

Dalle statistiche pubblicate dall'Organizzazione mondiale per la sanità risulta che nel 1952 la percentuale della mortalità nella maggior parte dei paesi europei ha proseguito la sua fase discendente.

Nello stesso anno il livello delle nascite è rimasto in genere stazionario: su 37 paesi, 13 non hanno avuto alcun mutamento nella percentuale delle nascite, 13 hanno avuto un lieve aumento e 11 una leggera flessione. Nel 1952 la percentuale di mortalità dovuta ad alcoolismo varia da 0 a 6,5 su ogni 100 mila persone dei due sessi, per i paesi sui quali è stata compiuta l'indagine. Tra gli uomini la punta massima di mortalità ha raggiunto il 9,8 ogni 100 mila individui mentre fra le donne tale percentuale è stata di 3,4 ogni 100 mila. Dalle statistiche si rileva che in alcuni paesi il numero degli uomini morti per alcoolismo è stato nove volte maggiore di quello delle donne decedute per la stessa causa.

Risulta infine che per senilità, per «cause non conosciute» e per malattie varie, in alcuni paesi sono decedute 509,3 persone ogni 100 mila, mentre nei paesi a più alto livello di vita per le stesse cause sono morte solo 19 persone ogni 100 mila.

NELLA PROCESSIONE CONCLUSIVA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DI TORINO, ALLA QUALE ERANO PRESENTI OLTRE CINQUECENTOMILA PERSONE, IL LEGATO PONTIFICIO CARDINALE SCHUSTER HA RECATO IL SANTISSIMO INGINOCCHIATO SU QUESTO ARTISTICO CARRO TRIONFALE

## Un caccia precipita sul campo di Fano

**Fano, 14**

Stamane un apparecchio militare da caccia è precipitato sul campo di Fano; il pilota, maresciallo Domenico Casadio, che non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto sul colpo. L'aereo proveniva da Jesi ed era diretto a Forlì. Giunto sul campo di Fano a circa 150 metri di quota, per cause imprecisate, dopo aver fatto un giro su se stesso, cadeva in picchiata sulla scarpata della strada del canale Albani.

L'aspirazione di tre lombardi

## Chiedono di andare con i missili nella Luna

**Milano, 14**

Tre cittadini di Desio: Paolo Borgonovo, di 29 anni; Giovanni Gaiassi, di 36 anni, e Natalino Cazzaniga, di 29 anni, hanno inoltrato regolare domanda in carta da bollo all'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma, per essere inclusi nella lista di coloro che con i missili dovrebbero essere lanciati sin sulla luna. I preparativi, stando naturalmente a quanto ha pubblicato la stampa americana, sarebbero in corso presso il centro sperimentale di West Point.

L'ADUNATA REGIONALE DELLE PENNE NERE

## ENTUSIASMO A CORTINA per gli alpini di Trieste

### Applaudito discorso dell'ing. Bartoli

**Cortina, 14**

Cortina d'Ampezzo, ammantata di tricolori e di scritte inneggianti alle Fiamme Verdi, ha accolto sabato e domenica festosamente 25 mila alpini convenuti da ogni parte d'Italia per la 26.a adunata nazionale e abbinata allo svolgimento della gara per il Trofeo Silvano Buffa.

Il Trofeo Buffa è stato disputato nella mattinata di sabato; gli organizzatori, con a capo il dott. Guido Nobile, presidente della Sezione di Trieste dell'A.N.A., i concorrenti e una folla di tifosi si sono recati a Fiammes, presso Cortina, dove era stato fissato il traguardo ed erano state piazzate le sagome per il tiro a segno. La giornata, bellissima e fresca, ha facilitato lo svolgimento del Trofeo. Ha vinto la squadra del VI Alpini, effettuando il percorso in poco più di 3 ore.

A Fiammes era giunto anche l'autopulman dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Trieste che, oltre ai consueti manifesti di carattere pubblicitario, aveva tappezzato le pareti esterne ed interne con fotografie delle precedenti edizioni del Trofeo Buffa e con le immagini delle Medaglie d'Oro triestine dell'ultima guerra. Il veicolo è stato visitato da tutti i presenti.

Nel tardo pomeriggio di sabato è arrivato a Cortina il Sindaco Bartoli con il prosindaco ing. Visintin, artigliere da montagna, e il dott. Franzil, ex alpino. Alla residenza della Magnifica Comunità ampezzana, l'ing. Bartoli si è incontrato con il Sindaco di Cortina che ha dato il benvenuto agli ufficiali degli alpini, alla Direzione Centrale dell'A.N.A. e alle varie rappresentanze delle Associazioni d'Arma ivi convenute, fra le quali la Compagnia Volontari Giuliani e l'Associazione Grigioverde di Trieste.

Domenica mattina si è svolta, con il consueto pittoresco disordine, la sfilata. Per primi sono passati dinanzi alle autorità gli alpini in armi, poi i membri del Consiglio centrale dell'A.N.A. col labaro dell'Associazione e quindi, prima fra tutte le Sezioni d'Italia, quella di Trieste col Sindaco della città. Al passaggio della Sezione giuliana una pioggia di fiori ha coperto gli alpini triestini mentre la folla applaudiva con entusiasmo.

Alle 11, quando tutti avevano raggiunto il piazzale dove sorge il Monumento a Cantore, si iniziò la Messa celebrata da un cappellano alpino. All'Elevazione gli alpini scattarono sull'attenti, mentre echeggiava sommessa la Canzone del Piave suonata dalla banda municipale di Cortina. Dal palco delle autorità, dove erano presenti Alcide De Gasperi, il Ministro Vanoni, i generali Biglino, Battisti, Riccagno, Olmi e molti altri, il Presidente dell'A.N.A., avv. Balestrieri, ha rivolto quindi un saluto agli alpini ed ha consegnato simbolicamente al Sindaco di Cortina il rinnovato Monumento a Cantore, ricordando l'eroismo del generale che si immolò alla forcella Fontananegra, infondendo con la sua morte nuovo coraggio e più intenso sentimento del dovere ai combattenti.

Si è presentato quindi al podio salutato da una grande acclamazione degli alpini, l'ingegner Bartoli. Egli si è detto felice di portare agli alpini la parola di Trieste e dell'Istria. Dopo aver ricordato quanto ha fatto il Governo d'Italia per migliorare le condizioni dell'infausto trattato di pace, gli ultimi avvenimenti e le truci parole di Tito, ha detto che i giuliani sono confortati dalla energia dimostrata dal Ministro Pella e dalla fraterna solidarietà del popolo italiano che si sublima in questa adunata degli alpini, fedeli alla causa di Trieste e dell'Istria. Il discorso del Sindaco Bartoli, che ha parlato con grande passione e grande fede, è stato spesso interrotto dagli applausi dei convenuti ed è stato salutato alla fine con un'interminabile ovazione. E' seguita quindi la consegna del Trofeo Buffa alla squadra vincitrice, nonchè la consegna di tutti gli altri premi ai partecipanti alla gara.

DUE NUONI EFFERATI DELITTI SCOPERTI IN PIEMONTE

## I lamentosi guaiti di un cane fanno ritrovare il padrone ucciso

### Da una decina di giorni giaceva sepolto in cantina dopo essere stato finito a colpi di accetta - La salma di una donna assassinata rinvenuta in una grotta

**Torino, 14**

Non si è spenta ancora l'eco dell'assassinio di Angela Cavallero, che altri due efferati delitti sono stati scoperti stamattina in Piemonte.

Il primo grave fatto è stato scoperto a Runaz, una frazione di Arvier sulla strada di Courmayeur. Da una decina di giorni era scomparso dal paese tale Vittorio Vautier, di 76 anni, persona ritenuta molto facoltosa e conosciuta come uno dei più noti conducenti di automobili. Oggi, verso mezzogiorno, il parroco del luogo don Perrin decideva di recarsi nell'abitazione del Vautier, per cercare di appurare i motivi della sua lunga assenza e, nella camera da letto notava macchie di sangue su un cuscino. Subito il sacerdote chiamava i carabinieri i quali, giunti sul posto, iniziavano le ricerche.

Un brigadiere rinveniva in cantina un paio di pantaloni dello scomparso. Fornitosi di una lampada, accertava che la terra era stata smossa. Dopo aver scavato fino ad una profondità di 15-20 centimetri, il carabiniere rinveniva la salma del Vautier.

Il cadavere era seminudo, avvolto in una coperta e aveva un cuscino sulla faccia, mentre un braccio sporgeva dalla fossa. Sul corpo sono state trovate quattro ferite d'accetta: tre nella regione occipitale destra ed una al basso ventre. Attorno al collo era stretta una cinghia, della quale evidentemente l'assassino si era servito per trascinare la vittima.

La scomparsa del Vautier era stata notata già da una decina di giorni, ma dato il carattere chiuso del vecchio non si era attribuita molta importanza alla cosa. E' stato il lamentoso guaire di un cane a porre in sospetto i vicini che, chiesto l'intervento del parroco don Perrin, sfondavano dietro suo ordine la porta chiusa a chiave. Su un cuscino nella stanza da letto — come si è accennato — vi erano delle macchie di sangue e fu appunto seguendo le altre tracce di sangue, sparse per la stanza e per le scale sino in cantina, che fu possibile alfine rinvenire il cadavere. Dopo il nulla-osta del sostituto Procuratore della Repubblica, la salma è stata trasportata nel cimitero di Aosta, ove domani dovrebbe aver luogo l'autopsia.

Dalle prime indagini è sorta l'ipotesi che si tratti di un delitto politico, dato che il Vautier, il quale aveva gestito sino al 1925 un albergo, si era poi impiegato presso la «Cogne», svolgendo nel contempo attività politica e collaborando intensamente con i tedeschi durante la Repubblica di Salò. Al termine del conflitto, egli fu condannato infatti in Corte di Assise a vent'anni di reclusione sotto l'imputazione di aver segnalato ai tedeschi il dislocamento di una formazione partigiana a Saint Nicolas, provocando un terribile rastrellamento, che causò molte vittime.

Tutto è però ancora allo stato ipotetico, giacchè è anche possibile che si tratti di un omicidio a scopo di rapina. A suffragare questa seconda ipotesi sta infatti la scomparsa del portafoglio del morto e di altri valori esistenti in casa.

Secondo informazioni, sinora non confermate, i carabinieri starebbero ricercando un muratore di 19 anni, di origine calabrese, del quale non si ebbe più notizia nel paese dal giorno stesso in cui scomparve anche Vittorino Vautier, ossia dal giorno in cui avvenne, presumibilmente, il delitto.

L'altro grave fatto è stato scoperto in località Vallone Ceresole di Limone Piemonte. In fondo ad una piccola grotta un contadino ha rinvenuto stamane il cadavere di una donna, Dalena Risso vedova Bottero, di 52 anni, residente a Tetti Gheta del Vallone Ceresole.

I carabinieri giunti immediatamente constatavano che la donna era stata strangolata con una sottile cordicella. Sul viso, sul collo e sulle braccia vi erano numerosi graffi e ferite. Si ritiene, anche per il fatto che gli abiti erano in estremo disordine, che la Risso abbia lottato aspramente con il suo aggressore.

I carabinieri hanno proceduto all'interrogatorio ed al fermo di alcune persone che sembra siano state ultimamente in rapporti con la vittima. Vane però sono state sinora le indagini per individuare l'assassino e neppure le cause della morte sono state ancora accertate con sicurezza. A tal fine verrà eseguita quanto prima, probabilmente domani mattina stessa, la perizia necroscopica. Oscuro appare infine anche il movente dell'uccisione. I carabinieri non ritengono possibile un delitto passionale; ma pure le altre ipotesi: rapina, vendetta eccetera, per ora sembrano da escludere.

## Violenta scossa tellurica in un arcipelago del Pacifico

**Wellington, 14**

Le isole Figi, nel Pacifico meridionale, sono state colpite da un forte terremoto che ha interrotto le comunicazioni e provocato gravi danni; specialmente colpita è stata la capitale Suwa. Le scosse sono state accompagnate da una violenta mareggiata. Il terremoto ha provocato la morte di due persone.

Si ha ragione di ritenere che il terremoto sia stato provocato da un'esplosione sottomarina non distante da Suwa. Il mare intorno all'isola appare infatti fangoso, e alla sua superfice galleggiano decine di migliaia di pesci morti.

Si apprende intanto da Atene che l'Osservatorio sismografico ha registrato questo pomeriggio una violenta scossa di terremoto con epicentro a circa 220 chilometri a ovest della capitale greca. Risulta che il terremoto ha colpito Patrasso e Missolungi.

## PROFUGO IN EGITTO il «factotum» di Mossadegh?

**Il Cairo, 14**

Secondo fonti egiziane l'ex Ministro degli Esteri iraniano Hussein Fatemi del quale mancavano notizie dopo la caduta del Governo Mossadegh sarebbe giunto al Cairo questa sera.

Nel corso della rivolta che rovesciò il Governo di Mossadegh, Fatemi fu dato per morto. Voci che poi risultarono false asserivano infatti che era stato «fatto a pezzi dalla folla». In seguito la polizia del nuovo Primo Ministro Zahedi gli dette la caccia per tutto il territorio persiano e sul suo capo fu posta una taglia di 100 mila rials. Lo stesso Zahedi si dichiarò certo che Fatemi fosse ancora in vita e assicurò che vivo o morto sarebbe stato catturato.

Oggi a Teheran intanto il Ministro delle Finanze iraniano, Alì Amini, ha dichiarato che la situazione finanziaria interna è «catastrofica» e che «la bancarotta è prossima». Il Ministro ha aggiunto che il deficit del Ministero delle Finanze ha raggiunto i quindici miliardi di «rials» e che l'aiuto americano è insufficiente perchè si possa far fronte alla situazione, anche perchè la maggior parte di questi aiuti dovrà essere utilizzata per lo sviluppo della produzione.

Alì Amini ha poi fatto appello alle classi abbienti per un pagamento rapido delle imposte e ha annunciato che, per lottare contro la tesaurizzazione rurale, il Governo metterà in vendita alcuni generi di prima necessità a prezzi inferiori a quelli attuali.

CRONACA NERA E ROSA DELLA CAPITALE FRANCESE

## SVALIGIATO A PARIGI un noto negozio d'antichità

### Valutato a 25 milioni di franchi il bottino dei ladri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**Parigi 14**

La politica interna francese offre questa sera, come «numeri» di modesta attrazione, soltanto una serie di pronostici sul prossimo congresso del partito radicale e le patetiche esortazioni rivolte da Edgar Faure ai datori di lavoro, affinchè, seguendo il buon esempio del Governo, si decidano ad aumentare i salari. Si è avuta pertanto la possibilità di fare una rapida escursione nella cronaca nera e rosa della capitale.

La caotica «rentrée» automobilistica che si svolge ogni anno in occasione della riapertura delle scuole, si è oggi conclusa con un tragico bilancio: 17 persone sono rimaste uccise in incidenti di vario tipo e 76 ferite. Registrandolo, i giornali ricordano che l'indisciplina degli autisti ha provocato, in pochi mesi, la morte di 4009 persone e il ferimento di 81.659. «La morte in Francia arriva soprattutto in automobile», scrivono con l'enfasi tradizionale. La giornata più nefasta è naturalmente la domenica. La giornata più favorevole, il mercoledì. Non manca, nel coro dei commenti drammatici, la voce quasi umoristica di un collega dell'edizione parigina della «New York Herald Tribune». Concludendo una sua analisi delle cause degli incidenti automobilistici, egli compila la curiosa statistica che segue: «L'87 per cento dei guidatori di tassì ha avuto un'infanzia infelice che influisce negativamente sullo stile di pilotaggio. Nessuno ha mai più sentito parlare del 93 per cento dei pedoni che hanno tentato di attraversare i passaggi chiodati. 64 guidatori su cento non si sono mai fermati di fronte alla luce rossa di un semaforo. Il 73 per cento degli autisti parigini preme il pulsante del claxon sette volte ogni cento metri, il 13 per cento nove volte e il restante 14 per cento lo preme continuamente. Le mogli del 96 per cento degli autisti che si sono provati a superare un autobus a un incrocio sono vedove».

Lo svaligiamento di un negozio di antiquario in rue St. Honoré ha fruttato ai suoi autori 25 milioni di franchi. Sono stati asportati tra l'altro 17 quadri del quindicesimo secolo, servizi in porcellana di Sassonia e preziose tappezzerie di seta tessute ad Aubusson durante il regno di Luigi XIV; i ladri hanno invece completamente trascurato gli autografi degli uomini illustri, utilizzando anzi una lettera scritta nel 1945 dal generale De Gaulle per tracciarvi, in carattere stampatello, un ironico «merci». In questo spensierato paese, dove 50 milioni di franchi sono stati spesi in una notte dal marchese de Cuevas per far sbadigliare con eleganza i suoi invitati, un furto di 25 milioni non meriterebbe particolare menzione se a subirlo non fosse la baronessa Yvonne de Bremond d'Ars, che del raffinatissimo negozio di rue St. Honoré è stata fino a ieri la felice proprietaria.

La nobile dama serviva la migliore clientela internazionale. L'ex Re d'Italia, i duchi di Windsor e Rita Hayworth erano frequentatori assidui della sua «boutique», posta all'insegna di «una finestra aperta su un angolo di passato».

Travolta da un rovescio finanziario, l'anziana baronessa aveva esordito nell'antiquariato trent'anni fa presentando al pubblico, in tutto e per tutto, due canterani e sei incisioni di Paolo e Virginia. «Rieccomi al punto di partenza», ha constatato stamane con magnifica calma, dando una occhiata al suo negozio quasi vuoto. Era cavaliere della Legion d'onore, non era assicurata contro i furti e l'anno scorso una sua raccolta di poesie aveva ottenuto un premio dell'Accademia di Francia.

MINO CAUDANA

## FULMINEO «COLPO» alla periferia di Milano

### Quattro milioni rapinati a un esattore

**Milano, 14**

Ore 11, via Varesina, all'altezza del numero 215: nella strada quasi deserta, un improvviso stridere di freni, l'urlo di un ciclista investito e gettato a terra, tre uomini armati e mascherati che scendono da un'auto, rappresentano il prologo di una fulminea rapina. Alla scena assistono soltanto due testimoni oculari, che non hanno il tempo di intervenire o dare l'allarme. Quattro milioni di lire, contenuti in una cartella di cuoio, prendono il volo. Poi, la macchina, una «1100» targata MI 134747, si allontana rombando. Ecco in sintesi la scena che si è svolta stamane all'estrema periferia della città, a breve distanza dal passaggio a livello ferroviario di Milano - Certosa. Inutile dire che il colpo banditesco è stato condotto con una precisione e una celerità degne della migliore tecnica gangsteristica. Ed ecco come si sono svolti i drammatici fatti.

Qualche minuto dopo le 11, un esattore della società «Fiduciaria Incassi», avente sede in via Fabio Filzi 41, il trentottenne Carlo Rosati, ex carabiniere, abitante in via Solferino, finito il giro degli incassi, si accinge a far ritorno in sede. In una cartella di cuoio che tiene appesa al manubrio della bicicletta, sono custoditi quattro milioni di lire. Portando il biciclo a spalla, il Rosati attraversa il cavalcavia ferroviario, scende i quaranta gradini della sopraelevazione, mette piede sulla strada. Qui si appresta a salire in bicicletta, quando sopraggiunge, a forte velocità, una «1100» scura che gli taglia di colpo la strada.

Il Rosati, urtato violentemente, cade a terra, mentre la bicicletta viene scaraventata lontano. Poi, tutto precipita: prima che l'uomo abbia tempo di rimettersi dalla sorpresa, tre uomini armati e con il volto coperto da pezzuole di tela bianca, tutti di corporatura robusta e statura non troppo alta, scendono dalla macchina. Uno dei banditi si getta sul Rosati e gli mette una mano sulla bocca, impedendogli di gridare e di rialzarsi, mentre gli altri due provvedono a sfilare dal manubrio del velocipede la borsa, contenente il denaro.

E' questione di pochi secondi. Soltanto due persone, Cesare Redaelli, proprietario di un'officina meccanica situata al numero 215 della via Varesina, quindi di fronte al luogo della rapina, e un passante che sopraggiunge in bicicletta, assistono impotenti allo svolgersi della scena. Fatto il colpo, i banditi risalgono in auto, eseguono un rapido dietrofront e si allontanano a fortissima velocità.

Il Rosati ha dichiarato che i banditi probabilmente lo conoscono bene, e sanno che ogni lunedì egli compie il giro degli incassi nella zona Milano-Certosa. Altrimenti non avrebbero potuto operare con tanta tempestività.

## PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un afflusso di aria relativamente fredda proveniente dai Balcani. Pertanto sulle regioni settentrionali e centrali si avranno annuvolamenti irregolari intensi accompagnati da deboli precipitazioni. Sulle altre regioni scarsi annuvolamenti in graduale aumento. Temperatura stazionaria. Mari da poco mossi a mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 4,2, 24; Trento 10; Torino 14,4, 17,6; Milano 14,6, 22,5; Venezia 14,4, 23,2; Genova 17,5, 25,5; Bologna 15, 21,4; Firenze 12,2, 26,9; Perugia 14,9, 23,3; Ancona 17,4, 21,5; Pescara 10,2, 23,2; L'Aquila 10, 22,5; Roma 17,7, 26; Napoli 17,8, 26; Bari 18,4, 23,4; Potenza 11, 23,9; Reggio Calabria 16, 28; Palermo 17,2, 25,4; Messina 19,6, 27,6; Catania 11,8, 27,6; Sassari 16,9, 25,2; Cagliari 18; Campobasso 10, 25.

LA PREVIDENZA SOCIALE NEI PAESI COMUNISTI

## BANALI ACCUSE ai pensionati céchi

### Zapotocki li ha chiamati «truffatori dello Stato»

**Londra, settembre**

«Quando i lavoratori riceveranno gli articoli e gli opuscoli in preparazione ad opera della «Federazione sindacale mondiale» — ha rilevato recentemente il consiglio dei sindacati austriaci, rivolgendosi ai suoi membri — sappiano che si tratta di materiale di propaganda comunista, che non ha niente a che fare con i sindacati, con la previdenza sociale o con qualsiasi organizzazione ufficiale. Quei fogli non contengono altro che critiche alla previdenza sociale dei paesi non comunisti, e lodi a quella delle democrazie popolari, considerata come modello di perfezione».

Il fatto viene commentato dal corrispondente da Vienna della rivista inglese «Forward». La C.I.S.L. (Confederazione internazionale sindacali liberi) è passata all'offensiva con una denuncia del modo in cui vengono sfruttati i lavoratori in Cecoslovacchia. Il segretario della C.I. S. L. Oldenbroek, ha accusato il Governo cecoslovacco all'Ufficio internazionale del lavoro di violazione dei diritti sindacali.

L'accusa del segretario della C.I.S.L. è suffragata da numerosi documenti; fra gli altri, c'è una citazione del Primo Ministri Zapotocky, che dimostra gli abusi e le interferenze governative. Prima della recente epurazione che ha portato alla rimozione dei capi di tutti i sindacati. Zapotocky fu tanto indiscreto da preannunciare in un discorso l'imminente provvedimento epurativo e da dirne le ragioni. Il Primo Ministro cecoslovacco accusò i dirigenti sindacali di trascurare il loro compito fondamentale, cioè lo sviluppo dell'«emulazione socialista» (intesa a sfruttare al massimo i lavoratori con le varie gare sthakanoviste); la disciplina lavorativa e la riduzione dei costi di produzione.

In Cecoslovacchia si esercitano continue pressioni sugli invalidi permanenti perchè cedano «volontariamente» le loro piccole pensioni, o parte di esse, e tornino a lavorare nelle industrie. Zapotocky, parlando a Brno, ha accusato i pensionati di «truffare lo Stato» e ha promesso che quelli che saranno scoperti verranno puniti. Egli ha citato, come esempi da seguire, i casi di una coppia anziana che aveva rinunciato a 100 corone al mese «per tutta la durata delle ostilità in Corea, e di uomini mutilati d'un braccio o d'una gamba che avevano anch'essi rinunciato a parte delle loro pensioni per poter lavorare di nuovo come conducenti di trattori».

«Ho fatto domanda per la pensione supplementare di 700 corone al mese per vecchiaia — scriveva recentemente un pensionato ottantenne di Karlovy Vary (Karlsbad) a certi suoi parenti di Vienna — ma mi è stata rifiutata per il fatto che non sono costretto a letto. E' impossibile vivere con la mia pensione di 165 corone al mese, che permette solo una dieta di pane e patate. Ma loro pensano che quando si ha ottant'anni si è vissuti abbastanza, e che prima si muore meglio è».

«Una pensione di 2200 corone al mese per due persone è veramente troppo poco — dice un'altra lettera. — Un chilo di grassi al mercato libero costa 450 corone, il salario di una settimana; per comperare un paio di scarpe bisogna lavorare un mese intero».

In Ungheria le pensioni sono fissate al disotto del livello minimo per non morire di fame: 15 per cento del salario medio guadagnato negli ultimi dodici anni, più il 2 per cento per ogni anno di lavoro completo dal 1945. Il diritto alla pensione decorrè dai 60 anni per gli uomini e dai 55 per le donne. Invece di un salario di 800 fiorini al mese, un lavoratore avente diritto per intero al 2 per cento supplementare per gli anni di lavoro compiuti, riceve solo 136 fiorini.

Per quanto riguarda l'assistenza di malattia, in un discorso tenuto a Brno, al principio dell'estate, il capo del Governo céco Zapotocky se la prese con i medici, perchè si dimostravano troppo condiscendenti verso gli ammalati. Bisognava che essi dichiarassero atto ai lavori pesanti un maggior numero di operai.

A Budapest le degenze all'ospedale sono molto brevi. I dirigenti sanitari hanno l'ordine di ridurle al minimo, di modo che sono pochi gli ammalati che escono dall'ospedale completamente guariti.

D. D.


Con Calze Fer, due volte più elegante - Col Brillante, due volte più felice

Signora,

il 30 di ogni mese viene sorteggiato 1 Brillante purissimo di circa 12 grani (valore oltre un milione) quale I° premio dei 30 posti in palio da Calze Fer per la preferenza che le accordate.

I° Estrazione 30 ottobre 1953

Il Brillante sarà montato secondo i desideri della vincente presso la Gioielleria FARAONE Milano, che rilascia regolare certificato di garanzia.

Ogni paio di calze che sceglierete nella meravigliosa gamma delle autentiche 60 e 66 aghi creata da Ferrerio per darvi, con la massima finezza, la maggior garanzia di durata, riceverete una cartolina per partecipare all'estrazione di 30 premi.

È semplicissimo: scrivete ben chiaro sulla cartolina il vostro nome e indirizzo e speditela a Calze Fer. Riceverete risposta col numero assegnatovi per l'estrazione che alla fine del mese sarà effettuata alla presenza di un Notaio della Repubblica e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano.

E così ogni mese, 30 Signore riceveranno "un Premio di fedeltà" per la preferenza accordata. Spedite oggi stesso la vostra cartolina: il primo di essi, il Brillante, può essere il premio destinatovi dalla sorte - ASSECONDATELA!

CALZE fer

NYLON RHODIATOCE: tutti i pregi dell'articolo di gran classe oltre quelli della massima finezza e della maggior durata

AI SIGG. DETTAGLIANTI! è riconosciuto merito per ogni vendita risultante vincente e pertanto Calze Fer riserva loro il 10% dell'importo del I° Premio e il 50% dell'importo dei premi minori.

CHIEDETE IN TUTTI I BUONI NEGOZI CALZE FER CON LA CARTOLINA DEL BRILLANTE

AUT. MINIST. FINANZE - 31425 DEL 10-7-953 - UFF. PROPAG. CALZA FER - MILANO

# GIORNALE SPORT

IL PORTIERE NUCIARI, A GIUDIZIO DELL'ALLENATORE ROCCO, E' STATO IL MIGLIORE DEI ROSSO-ALABARDATI NELLA CORAGGIOSA PARTITA DELLA NOSTRA SQUADRA DISPUTATA A TORINO. LA FOTOGRAFIA HA COLTO UNA PARATA A PUGNO DEL PORTIERE TRIESTINO SU TIRO PIAZZATO

## FAUSTA AI PERSONAGGI NUOVI la giornata inaugurale del campionato

### Virgili, Iugovaz, Ghiggia, Vidal, Pivatelli esordiscono marcando dei gol - L'Inter abbandona il «catenaccio?» - L'esempio della Triestina - Ha deluso la Lazio

*Nella giornata inaugurale del campionato, la squadra campione d'Italia dell'Inter ha sbalordito per due motivi: primo, perchè ha adottato una tattica schiettamente sistemista (cosa che non avveniva, con successo, da molto tempo); secondo, perchè i nerazzurri sono riusciti a mettere nel sacco, persino con troppa disinvoltura, una squadra come la Lazio che mira in alto, e che i tecnici della capitale (che l'avevano vista ed esaltata dopo il «rimpasto») davano per sicura vincente a Milano. E' accaduto invece che l'Inter, forzatamente priva di Blason, che, del «catenaccio», è il «deus ex machina», ha tenuto saldamente in difesa, ed ha fornito, giocando all'attacco, uno spettacolo di alto stile, puntando le sue manovre su Lorenzi, interno sinistro, e Skoglund, estrema; mentre Brighenti II, nuovo condottiero dell'attacco nerazzurro, si è bravamente conquistato i galloni, suscitando applausi e consensi di critica. Al successo dell'Inter, hanno dato forma due reti capolavoro scaturite dalla collaborazione di Lorenzi e Skoglund, che fino ad oggi per altruisti non erano conosciuti mentre soltanto nel finale della gara la difesa si è chiusa a riccio, adottando il «catenaccio». Vivolo, Burini e Fontanesi, con i due nordici Lofgren e Bredesen (quanti nomi altisonanti!) hanno vanamente cercato l'intesa.*

*Per una aspirante al titolo che è inceppata al primo, seppur difficile ostacolo, ce n'è una altra che ha superato a pieni voti il suo primo esame. Si tratta della Fiorentina che scendeva sul campo dei neo promosso Legnano con il fiero proposito di vincere. Anche qui le cose sembravano volgere al peggio per la «favorita»; il Legnano aveva fretta, dopo i triboli dell'estate per la storia dello spareggio, di dimostrare al suo pubblico di essere in Serie A, e di starci bene. Non erano passati 30 secondi dall'inizio che già la squadra lilla (in maglia nera, con un grande striscione lilla messo di traverso, alla maniera delle squadre sudamericane) era riuscita a violare la rete di Costagliola con l'ala destra Manzardo; era la prima rete dei legnanesi in Serie A; ed era la prima rete, in assoluto, della stagione che è appena incominciata. La Fiorentina dovette passare in angustie tutto il primo tempo, prima di passare alla riscossa, grazie al pareggio conseguito con un colpo di testa di Vidal. Lo stesso Vidal doveva poi concedere a Bacci l'occasione di collocare in rete il pallone della vittoria.*

*L'esordio di Vidal, che è un calciatore di origine italiana, anzi triestina, essendo egli nato nei pressi della nostra città 28 anni or sono, non è stato di quelli che fanno storia, per potenza e stile; è stato semplicemente un esordio promettente, così come quello dell'uruguayano Ghiggia. Anche Ghiggia, al suo esordio ufficiale sui campi italiani, ha voluto segnare una rete; con la differenza, rispetto a Vidal, che essa non è stata decisiva, in quanto i suoi compagni, opposti al Genoa ne avevano già piazzate due nella rete di Gualazzi.*

*Quella di domenica è stata comunque una giornata favorevole agli esordienti. Poichè tutti i calciatori, anche quelli non «importati» che comparivano per la prima volta sulle massime scene dei nostri campionati, hanno offerto una prova alquanto lusinghiera, o, almeno, si sono consolati con una rete: incominciamo pure la sfilata, di questi nuovi, con i nomi dei tre «coscritti» alabardati Maldini, Meggiolaro e Iugovaz, i quali hanno favorevolmente impressionato il pubblico torinese; per continuare poi, con il nome di Virgili, di Olivieri, di Pivatelli per tacere di altri. Sono giocatori sui venti anni, piuttosto meno che più, che domenica hanno fatto parlare di sè, e dei quali forse molto si parlerà ancora.*

*Basti pensare che della sconfitta catastrofica della Spal a Novara (4-2) il solo Olivieri, interno destro diciottenne, si è salvato, cercando di mettere ordine nel reparto attaccante e segnando una magnifica rete. Ma il suo costruttivo lavoro a nulla è servito causa l'abulia dei compagni, mentre il Novara, composto dalla solita compagnia di... senatori e spinto da Colombi (ex spallino, lasciato libero per limiti di età) concretava una partita d'attacco segnando quattro reti, tre delle quali realizzate dall'ala destra Marzani che, qualche anno fa, militava anch'egli nelle file della Spal!*

*Ma meglio ancora di Olivieri, parlano le cronache del centravanti Virgili cresciuto nelle file dei giovani dell'Udinese. Virgili che ha trovato piena intesa con l'interno Beltrandi, è stato lo animatore dell'attacco friulano, nella partita che il Milan è stato costretto a pareggiare cl Moretti; ha segnato una rete con una splendida e potente girata al volo, ed ha fatto perdere la testa persino al navigato Tognon che, a fine partita, ebbe a dichiarare che «Virgili è un diavolo». Meno convincente è stato invece l'esordio dell'interno Pivatelli che il Bologna aveva preso con tante speranze dal Verona; messo in difficoltà anche dal fatto che l'Atalanta applicava il «catenaccio», Pivatelli ha stentato a trovare il ritmo dell'azione, e sentiva d'aver giocato così male che, nello spogliatoio, tra un tempo e l'altro si mise a piangere. Nella ripresa però il Bologna si distese meglio all'attacco, e dopo una rete segnata da Cappello, che tornava a giocare dopo un anno scontato di squalifica, Pivatelli si rianimava lentamente e riusciva a collocare in porta il pallone che dava la vittoria ai petroniani.*

*In generale, i risultati della prima giornata hanno rispettato le previsioni, anche se taluni previsti successi sono stati più contrastati di quanto si pensasse; un solo risultato fa forse eccezione, ed è quello di Genova dove la Sampdoria ha fatto nei cospetti del Torino la brutta figura di essergli pari nel risultato e nel brutto gioco. A Genova due soli giocatori si sono salvati in campo, due giocatori che avevano le teste abbondantemente calve, quasi a simboleggiare la loro... scienza calcistica: l'anziano Baldini, per la Sampdoria, e l'altrettanto anziano Buhtz per i granata. Questi due giocatori appunto, hanno dato forma al risultato della partita; Baldini ha segnato su «rigore», il secondo si è giocato con consumata abilità prima Mari e poi Fommei battendo quindi il portiere Pin con un bel tiro rasoterra. Di notevole in questa partita, la prova di abnegazione fornita da K. Hansen, il quale pur essendo uscito malconcio da uno scontro con Moltrasio ha continuato imperterrito a giocare portando il braccio al collo.*

*Il Napoli ha vinto facile il «derby» del Sud che l'opponeva ad un Palermo nel quale il solo Giarrizzo ha brillato; mentre la Juventus ha battuto «senza forzare» la nostra Triestina che giocava a Torino priva degli «scioperanti» Belloni, Valenti, Curti e Petagna. Un'ingrata fatalità ha voluto che la squadra più forte, la Juventus, riuscisse a fronteggiare il pericolo di un'ulteriore defezione di alcuni suoi titolari che, alla vigilia, avevano anch'essi decretato lo sciopero; mentre la Triestina è dovuta scendere in campo con tre giovani, ed un giocatore esperto ma impreparato, quale Trevisan, adottando il mezzo sistema. Ha subito la sorte che l'aspettava; ma dallo stadio juventino essa è uscita a testa alta, se dobbiamo credere a quanto scrivono i giornali torinesi «perchè ha saputo lottare novanta minuti di seguito con lo spirito e l'irruenza delle squadre dilettantistiche del bel tempo che fu». E ciò suona a lode degli atleti, e di chi li ha preparati; ed a scorno di chi ha abbandonato i compagni in un difficile frangente come quello di Torino.*

N. V.

### Pallacanestro femminile

## Marsiglia-Trieste 46-42 (15 18)

LA BRILLANTE PARTITA DI IERSERA SUL CAMPO DI MUGGIA

S.M.U.C. MARSIGLIA: Bernard, Gautier, Lecoq (4), Sorre, Veleno (2), Masini (18), Savelli (2), Castagnini (9), Blanc J. (11), Blanc G., Bena.

RAPPR. TRIESTINA: Bradamante (27), Soldo (4), Rocco (3), Stevani, Pellizzaro, Larini (4), Bettini (4), Semoli, Sartore, Rolwegger Lah, Poropat. ARBITRI: Desco e Del Negro.

Davanti a un foltissimo pubblico, che gremiva l'accogliente campo dell'U.S. Muggesana, la veloce squadra francese ha fatto valere le sue maggiori doti di resistenza, vincendo alla distanza il confronto che le opponeva alle tenaci ma inesperte giocatrici triestine. Vittoria meritatissima, quella delle francesi e onorevole prova delle triestine, prive dell'apporto delle atlete della Società Ginnastica Triestina, reduci appena stamane, nella loro quasi totalità dai campionati nazionali universitari.

Bella la prova della Masini, della Blanc e della nazionale Savelli, in campo francese; della Bradamante, della Soldo, e della Bettini (peraltro più imprecisa del solito) in campo triestino. Troppo emozionata la giovanissima muggesana Pellizzaro, per cui gli allenatori poco hanno potuto sfruttarla. Impeccabile, sotto tutti gli aspetti, l'arbitraggio, e perfetta l'organizzazione, curata, sin nei minimi particolari dai signori Cenni e Orlandini.

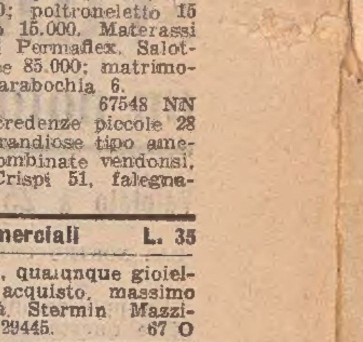
Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie.
Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

IL DENTIFRICIO COLGATE, PURO E BIANCO, NON SPORCA E NON MACCHIA!

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!




Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100

307


IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

## L'IMPRESA DI SAINT CLAIR illumina la scena del trotto

### Opel si distingue a Trieste - A Napoli trionfano i colori della Scuderia Tevere con Montana e Vizio - La puledra fenomeno Lubra battuta a Cesena

L'accogliente ippodromo di Ponte di Brenta, alla cui riunione la Società triestina dedica le sue migliori energie, ha ospitato la più interessante prova trottistica dell'ultima domenica. Di scena due cavalli americani reduci dal Premio Roma: Saint Clair e Mighty Fine. La passività da loro dimostrata a Villa Glori, nella corsa vinta da Bayard, davanti a Karamazow, con Hit Song al quarto posto, era un indice sicuro che sull'ippodromo patavino i due si sarebbero dati battaglia. La corsa di ier l'altro dimostra che i due trottatori sono in condizioni di forma pari in quanto sin dalla partenza Saint Clair e Mighty Fine hanno viaggiato appaiati, producendosi in un lungo finale di 500 metri, testa a testa. Saint Clair ha vinto segnando 1.20 al chilometro; Mighty Fine 1.20.1.

La gara ha segnato quel successo tecnico spettacolare che era nelle premesse. Si è lamentato soltanto un leggero sfasamento di Ritmo, che non era nella migliore giornata. Un primo segnale di partenza è stato annullato per l'arrotamento di Odysseus con Ritmo. Al «via» valido, Edelweiss, come è sua consuetudine, segna un breve passo di galoppo. Baviera tiene la testa a media notevole ma ben presto Fiordaliso viene a disturbarla imponendole un resistenza onerosa. A 600 metri dall'arrivo gli americani, sempre apparigliati, le sono a ridosso. Da quel momento Baviera scompare, per lasciare posto ai due americani che si disputano la gara con un vibrante finale, in cui Saint Clair, energicamente richiamato da Fausto Branchini, prevale per tre quarti di lunghezza. Da segnalare la sfortunata prova di Kukurusa che, pur non aspirando al primo posto, sarebbe certamente entrata in premiazione senza una dannosa rottura in prossimità del filo d'arrivo.

Saint Clair e Mighty Fine sono ben noti al nostro pubblico che in diverse occasioni si sono presentati sulla pista di Montebello. Saint Clair nella corsa vinta da Mocolon poco tempo fa e Mighty Fine a suo debutto in Italia. Morfologicamente tra i due non c'è molta differenza, tanto Saint Clair quanto Mighty Fine appartengono al tipo dell'«americano corto». Sul piano tecnico il loro trotto è perfetto e la velocità nelle prove che li ha visti correre assieme pressochè uguale: a Ponte di Brenta Saint Clair 20 e Mighty Fine 20.1, a Villa Glori Saint Clair 20.7 e Mighty Fine 20.8. Entrambe le prove sono state disputate sui due chilometri.

La riunione di Trieste ha presentato, secondo una formula classica, un altro confronto fra i «tre anni» e gli anziani. Come era da tutti previsto la vittoria è toccata ai più giovani, per merito di Opel e di Terebinto. Il primo ha segnato nell'occasione il suo nuovo limite con il ragguaglio di 1.23.5. Una velocità che va interpretata come suscettibile di un altro miglioramento in quanto Opel è stato richiamato soltanto a 500 metri dall'arrivo e nel rettilineo finale ha accelerato sino a prendersi un vantaggio di varie decine di metri. Terebinto, dal canto suo, ha corso al meglio della sua condizione, dimostrandosi brillante specialmente nell'attacco finale operato da Serenata a Napoli.

La Scuderia Tevere che domenica scorsa aveva trionfato con Bayard nel Premio Roma, ha fatto il «pieno» nel Premio Amalfi disputato ad Agnano. Prima Montana (Ugo Bottoni), secondo Vizio. Il campo dei partenti aveva quattro soggetti; i battuti sono stati Ugayalli e Prudentina. Come si vede una vittoria abbastanza agevole per le due autorevoli «spalle» di Bayard.

A Cesena il Premio Romagna chiamava a raccolta i «due anni». L'attesissima Lubra (una figlia di Mistero e Sora Rosa) che sette giorni prima aveva trottato sui 1300 metri in 1.22.2 (!) è stata piegata da Ninna Nanna, della Scuderia Fischi, che ha trottato da 1.23.4. Lubra, affidata a Vivaldo Baldi si è avviata con estrema decisione, ignorando forse le possibilità di Ninna Nanna che veniva da Torino dove in precedenza aveva trottato in 30.5 e 28.1. All'avvio prepotente di Lubra, Ninna Nanna ha risposto con altrettanta decisione passando all'attacco e superandola già alla fine della prima piegata. Lubra cercava nuovamente miglior sorte a mezzo chilometro dall'arrivo, ma il carattere inflessibile della buona avversaria l'obbligava alla resa. Lubra si era dimostrata una delle migliori puledre dell'ultima generazione: il suo 22.2 ha avvicinato il limite di Arpinello che nel '50, a Cesena, ha segnato a due anni 21.6.

Due buone prove di galoppo a San Siro: il 32.o Triennale Italiano e l'handicap Premio Omnibus. Nel «Triennale» si è imposto Botticelli, un puledro della Razza Dormello Olgiata che aveva già bene impressionato alla prima sortita. Invano Bonaparte, montato da Lionello Milani, ha cercato di opporsi in arrivo a Botticelli che aveva in sella il campione dei fantini, Enrico Camici. L'Omnibus ha visto il successo del favorito Zambi.

GIAC.

### L'incontro di Marciano

## Secondo Joe Louis vincerà Lastarza

**Greenwood Lake, 14**

L'ex campione del mondo dei massimi Joe Louis, ha pronosticato oggi che Rolando La starza dovrebbe avere i mezzi fisici necessari per strappare a Rocky Marciano il titolo mondiale dei massimi il 24 settembre prossimo. Louis, che ha assistito ad un allenamento di Lastarza, ha detto che lo sfidante dovrebbe battere Marciano tenendolo a distanza ed insistendo nei colpi di sinistro.

### Primato europeo di Skobla

## Il peso a metri 17.36

**Praga, 14**

Il lanciatore cecoslovacco Fri Skobla ha migliorato, con un getto di m. 17,36, il primato europeo del lancio del peso che nel giugno scorso egli stesso aveva stabilito con m. 17,31.

**Rugby Trieste.** Oggi allenamento allo Stadio alle ore 17.30.

DOMENICA SULLE NOSTRE STRADE

## DUE CAMPIONI DEL MONDO fra i centoventi corridori

Domenica prossima avremo a Trieste la più attesa e importante corsa ciclistica nazionale della stagione: il campionato italiano assoluto per dilettanti su strada. Dall'ultimo congresso dell'U.V.I. svoltosi a Gardone dove venne decisa la assegnazione del campionato a Trieste a oggi i dirigenti il ciclismo giuliano e quelli del Circolo Sportivo Internazionale hanno molto lavorato. Sono state superate numerose difficoltà, ma ora si sta entrando nella fase conclusiva e grazie all'appoggio delle autorità locali ed al generoso contributo di Enti e ditte cittadine la 43.a edizione del campionato italiano dilettanti si sta avviando felicemente al miglior successo.

Due campioni del mondo, Filippi e Messina, un campione d'Italia, Zucconelli, saranno in gara domenica sulle strade della Venezia Giulia e del Friuli unitamente agli Azzurri che parteciparono o vennero selezionati per i recenti campionati del mondo. A Filippi, Messina, Zucconelli faranno degna cornice le rappresentanze dei vari comitati regionali i cui nominativi sono stati segnalati in questi giorni dalle commissioni tecniche regionali alla commissione tecnica nazionale. In tutto non più di centoventi corridori che rappresentano il meglio del dilettantismo italiano.

Il numero che la commissione tecnica federale ha fissato per le varie regioni è il seguente: Piemonte 9, Lombardia 15, Veneto 9, Venezia Tridentina 4, Friuli e Venezia Giulia 4, Liguria 6, Emilia 7, Toscana 7, Umbria 4, Marche 4, Lazio 6, Abruzzi 5, Campania 5, Puglie 5, Calabria 4, Sicilia 6 e Sardegna 4. Le iscrizioni di questi corridori dovranno pervenire al Circolo Sportivo Internazionale entro il 16 corrente. Questa sera la commissione tecnica regionale dell'U.V.I. si riunirà per stabilire i nominativi dei quattro corridori del comitato Friuli-Venezia Giulia che parteciperanno al campionato.

**Torneo-lampo di scacchi.** Oggi alle ore 14 avrà luogo al Giardino pubblico il torneo-lampo di scacchi. Sono ammessi a parteciparvi gli appassionati del giuoco. Il tempo di riflessione per ciascuna mossa sarà di 10 secondi. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società Scacchistica Triestina, Caffè «Milano», via Giulia 3, fino alle ore 13.

RIPETUTO RIFIUTO DI BUDAPEST

## Nessun calciatore ungherese nella rappresentativa del Continente

**Budapest, 14**

L'Associazione calcistica magiara ha annunciato oggi ufficialmente la propria intenzione di non fornire alcun giocatore per la prossima partita fra l'Inghilterra e una selezione della FIFA. «Lo abbiamo già detto e ripetiamo ancora — ha detto un funzionario dell'Associazione calcistica magiara — che l'Ungheria non permetterà in alcun modo ai propri giocatori di prendere parte a questa partita».

Una commissione selezionatrice della FIFA aveva recentemente prescelto tre giocatori magiari per la partita di prova che la selezione europea dovrà sostenere ad Amsterdam il 30 settembre: il mediano Josef Bozsik, la mezz'ala destra Sandor Kocsic e la mezz'ala sinistra Ferenc Puskas. Walter Naush, commissario tecnico della Nazionale austriaca, che fa parte della commissione della FIFA, ha pertanto specificato, di fronte al «gran rifiuto» magiaro, che la commissione tornerà a riunirsi per scegliere altri tre giocatori.

### Deciso dalla F.I. Pallacanestro

## Campi coperti appena nel 1955-56

**Roma, 14**

In consiglio direttivo della Federazione italiani di pallacanestro, riunitosi ieri al Foro italico, ha trattato dei provvedimenti, fra i quali l'esame delle richieste e delle considerazioni che hanno consigliato l'aggiornamento della decisione, precedentemente adottata, sulla obbligatorietà della disputa delle partite di serie A, maschile e femminile su campi coperti, e ciò soprattutto in omaggio al consenso che le società munite di tali impianti hanno espresso al riguardo, e pertanto il consiglio direttivo ha deliberato di dilazionare la entrata in vigore del provvedimento stesso nell'annata agonistica 1955-56.

E' stato inoltre esaminato il programma degli incontri internazionali stabilendo che la coppa Mairano abbia luogo nel bimestre aprile-maggio (fine aprile). Sono stati approvati gli incontri di ritorno con le nazionali di Francia, Spagna e Belgio (maschile) e la partecipazione ai campionati europei (Bulgaria?), nonchè la partita Italia-Francia (femminile). Il consiglio direttivo ha demandato infine alla commissione tecnica federale la fissazione delle date di svolgimento di tali avvenimenti e quelle di inizio dei vari campionati.

## Cambio della guardia nel Giro d'Inghilterra

**Llandudno, 14**

Quattordici corridori sono arrivati in gruppo al termine della tappa odierna del giro d'Inghilterra (la Morecambe-Llandudno di 201 km.), ma i giudici non sono riusciti che a classificare i primi tre che sono: 1) Clive Parker in 5'20'44"; 2) Wilson a 2 lunghezze; 3) Scales, a pochi centimetri, tutti e tre inglesi.

Bedwell, primo ieri in classifica generale, ha perduto oggi 22' e il primo posto è passato a Brian Robinson con ore 46.54'38"; il belga Guildemont è secondo in 46.58'01". Terzo Maitland. La corsa è stata molestata per oltre 100 km. da forte vento. Il francese Bacle è al comando del G. P. della montagna con 14 punti davanti all'inglese Bedwell. Come squadre è al comando la «Wearwell» con ore 141.13' e 28", seguita dalla Hercules, dalla squadra francese e da quella belga.

## A Roma la nazionale francese di rugby

**Parigi, 14**

L'Associazione francese di rugby ha pubblicato oggi il proprio calendario per la prossima stagione, dal quale risulta che la squadra francese si incontrerà con la nazionale italiana a Roma il 25 aprile dell'anno prossimo.

## L'assemblea della Triestina

Questa sera nella sala maggiore della Camera di commercio in via della Borsa 2, primo piano, con inizio alle ore 20.30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'U. S. Triestina.

UN ASPETTO DELL'APPASSIONANTE GARA TRA I PROTAGONISTI DEL GRAN PREMIO ITALIA DISPUTATOSI DOMENICA A MONZA. ANCORA NELLA FASE FINALE FANGIO (IN TESTA COL NUMERO 50), ASCARI (NUMERO 4) E FARINA (NUMERO 6) ERANO SULLA STESSA LINEA. UN BANALE INCIDENTEHA TOLTO DI GARA ASCARI NEL CORSO DELL'ULTIMO GIRO

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.


## AVVISI ECONOMICI (MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4. pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

**A Off. pers. servizio L. 10**

**CUOCA** praticissima prenderebbe consegna cucina trattoria. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 67562 A

**RAGAZZA** giovane offresi prestaservizi, tutto il giorno, oppure da combinarsi. Portinaia via S. Nicolò 30. 67527 A

**RAGAZZA** capace cucinare, offresi stabile. Cass. 13448 A UPI.

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**CUOCA** cameriera ragazze friulane istriane slovene, ottimo salario, cercansi. Battisti 9, Radetti. 67555 B

**PRESTASERVIZI** pratica cercasi, orario da combinare. Piazza San Giovanni 1, secondo, destra. 67546 B

**RAGAZZA** pratica, tutto giorno, escluso dormire, cercasi. Grattacielo Corso, porta 19. 47635 B

**RAGAZZE** friulane slovene istriane capacissime cucinare, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 47683 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**COLTA** 45-enne, perfetto tedesco, italiano, occuperebbesi impiegata, istitutrice, cassiera, miti pretese. Offerte Cass. 23328 C UPI.

**GEOMETRA** libero mattinata, accetta lavoro anche domicilio. Telefonare 41789. 67521 C

**SIGNORA** offresi giornata cucito governo casa. Rivolgersi S. Sergio 2, Barnaba. 67528 C

**CC Artigianato L. 20**

**A. PERMANENTI** tiepide novità tipo americano garantite 1200 complete; tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 67525 CC

**PELLICCE,** colli, guarnizioni. Riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 67506 CC

**PER** aiutare le signore a confezionarsi abiti, la sartoria Ghirardelli ha aperto un reparto specializzato per la confezione di manichini brevettati su misura di cui ne ha l'esclusiva, al prezzo reclamistico di L. 4000. Sartoria Ghirardelli, via Tor Bandena 1, scala II. 67487 CC

**PERMANENTI** originali francesi, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 67536 CC

**TAPPETI** riparazioni lavature pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 67544 CC

**D Off. d'impiego L. 15**

**GARZONA** parrucchiera cercasi. Salone Silvia, Piccardi 43. 67553 D

**LAVORANTE** barbiere cercasi. Carducci 12, Salone Carucci. 67539 D

**MACCHINISTA** magliaia cercasi, inutile presentarsi se non pratica. Via Settefontane 51, Bordato. 67531 D

**MACCHINISTA** magliaia perfetta cercasi. Ind. UPI 1254 D.

**MEZZA** lavorante capace e garzona cercansi, Barbariga 3. 67547 D

**E Rich. camere e pens. L. 25**

**CAMERA** vuota cercano padre figlio marittimi. Cass. 13438 E UPI

**CAMERA** vuota comodo cucina, serietà assoluta, cerca Giovanni, Caffè Friuli. 67537 E

**STANZE** una-due, quartiere, cercano negozianti acquistando mobilio. Tel. 95146, Palma, Goldoni 9, primo. 47649 E

**F Off. camere e pens. L. 25**

**CAMERA,** ambiente tranquillo, distinto, bagno, per una persona, affittasi presso sola. Tel. 42525. 67542 F

**CAMERE** vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi, Guido, Bar Corso 20, telefono 23102. 67529 F

**CENTRALISSIMA** uso ufficio affittasi. Informazioni S. Nicolò 18, pomeriggio. 67520 F

**MATRIMONIALI** diverse, stanza una persona, appartamenti mobiliati, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 67562 F

**MOBILIATA** affittasi distinto, telefono, escluso donne. Felice Venezian 4, porta 10. 67526 F

**MOBILIATA** bellissima una-due persone, telefono, con vitto, affittasi. S. Francesco 20-III. 67522 F

**UFFICI** tre indipendenti, pianoterra, via Raffineria 6, affittansi. Telefonare 29600. 67523 F

**G Istruzione L. 25**

**A. DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

**ACCADEMIA** danze classiche e moderne, nuove iscrizioni. S. Lazzaro 3, Maria Jessipowa. 67556 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

**PIANOFORTE:** noleggio (qualsiasi attività), lezioni. Mensilità minima. Vidali 10, Scuola. 67540 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

**ANELLO** bambino, iniziali C.M., smarrito domenica piroscafo «Italia», molo Muggia. Riportare verso Mancia Udine 35, porta 11. 67557 H

**BORSETTA** nera smarrita domenica via Costalunga. Onesto rinvenitore pregato consegnare documenti. Zumin, Sara Davis 64. 67560 H

**BRACCIALETTO** oro pietre blu, smarrito domenica tratto piazza Goldoni, piazza Vico, rinvenitore riporti verso mancia via Milano 29, porta 8. 67549 H

**BRACCIALETTO** oro smarrito domenica tratto viale Sonnino via Solitario. Rinvenitore pregato portarlo via Solitario 1, portineria, verso mancia. 67550 H

**BRACCIALETTO** oro smarrito tratto Opicina-Rupingrande-Fernetich. Caro ricordo. Pregasi portarlo verso mancia Bazzoni 5. a7519 H

**GOLFINO** celeste bambina smarrito domenica salita Contovello. Mancia portando Gambini 47, porta 6. 67535 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

**A. SCAMBIEREBBESI** alloggio 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, caloriferi, industriale, telefono, via Segantini V piano, con similare provvisto ascensore oppure primo piano. Rivolgersi «Avas», Trentottobre 3. 67558 I

**APPARTAMENTO** moderno lussuoso, 6 stanze, tutti comfort, doppi servizi, grandiose terrazze, panorama mare, affittasi. Amministrazione Donota 1. 67559 I

**CAMERA** cucina affittasi miglior offerente. Offerte dettagliate Cassetta 13449 I UPI.

**CAMERE** due, camerino, cucina, scambiasi con uguale o camera camerino cucina. Ind. UPI 67563 I

**QUARTIERI** camera cucina magazzino, due camere camerino cucina, affittansi. Bar Ragno, Oriani 1. 67545 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTO** 2 camere cucina, cercano coniugi pagando spese 400.000, assoluta serietà. Offerte Cass. 13447 L UPI.

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A. CUCINE** economiche, fornelli gas, elettrici, «Zoppas» ed altre marche rinomate. Rateazioni. Deposito: S. Lazzaro 16. 47587 M

**A. LETTINI** grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 67548 M

**BORLETTI,** via Mazzini 16, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M

**BORLETTI,** via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M

**BORLETTI,** via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene!

**MACCHINA** maglieria 10×80 occasionissima vend. Rivo 42, maglieria. 67533 M

**MACCHINE** cucire nuove 38.000, applicazioni su mobiletti da 15.000. Settefontane 2, tel. 44-378. 47309 M

**N Acquisti d'occas. L. 25**

**A. BOTTIGLIE,** vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b telefono 8008 75 N

**CINESERIE,** tappeti persiani, mobili, quadri, porcellane, soprammobili, compero. Tel. 24844. 67543 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A.A.A. PREZZI** ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344 1194 NN

**A. ARMADI** guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammalati. Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 67548 NN

**AFFARONE:** credenze piccole 28 mila; cucine grandiose tipo americano; altre combinate vendonsi, ratealmente. Crispi 51, falegnameria.

**O Commerciali L. 35**

**ARGENTO,** oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

**P Rapp. piazzisti L. 25**

**PRODUTTORE** pubblicitario cercasi per settimanale di pubblicità, buone provvigioni, esigonsi referenze. Cass. 13452 P UPI.

**Q Auto moto cicli L. 40**

**BARCA** motore perfettissime condizioni, tipo passera, con tuga, vendesi. Telefonare 8419, ore 17.30-19, Carletto. 67446 Q

**MOTOCARRO** B.M.W. bicilindrico perfetto, vend. 150.000. Telefonare 29584. 67551 Q

**VESPA** 51 con accessori vendesi. Pascoli 5, bandaio. 67524 Q

**500-C** ottimo stato acquistasi contanti. Telef. 98136. 67554 Q

**1100** musone come nuova vende privato. Tel. 43144. 67541 Q

**1500** Fiat vendesi oppure scambiasi Aprilia. Telefono 24858. Autorimessa Rismondo. 67538 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**A.A. AFFARE,** partendo vendesi torrefazione bar degustazione incasso giornaliero 100.000; abitazione; L. 20.000.000. Corso Italia 19, Legnano. 67425 R

**A. RISTORANTE** centrale rinomato, attrezzatura nuova, tratterebbe seriamente cessione esercizio migliore offerente. Informazioni: «Avas», Trentottobre 3. 67558 R

**S Case ville terreni L. 50**

**A. CONDOMINIO** ammezzato due stanze, stanzetta, cucina, bagno, caloriferi, cantina, pronto dicembre, costruenda villa presso piazza Carlo Alberto, vende «Avas», Trentottobre 3. 67558 S

**A. CONDOMINIO** nuova costruzione ultimata, 2 stanze grandi, cucina, termobagno, servizi maiolicati, cantina, via Settefontane, facilitazioni pagamento, vende «Avas», Trentottobre 3. 67558 S

**A. TERRENO** diverse grandezze, idoneo costruzioni, adiacente strada provinciale Farnei-Noghere, vendesi. Rivolgersi «Avas», Trentottobre 3. 67558 S

**APPARTAMENTI** nuovi pronta entrata, facilitazioni; altri occupati, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

**APPARTAMENTINO** signorile occupato, ammezzato (Stuparich-Rossetti), 2 camere, bagno; altri 1-4 camere, vendonsi, Commerciale 3-II (17-19). 67530 S

**APPARTAMENTO** condominio, 2 stanze, accessori, completamente arredato, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

**LOCALI** affari per pronta consegna, vendonsi, centrici, costruzione nuova. Telefonare al n. 29864 dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20. 67433 S

**RIONI** centrali (non centralissimi) comperansi condominio 4 camere altro 6 o 7 camere. Telefonare 33381 (17-19). 67561 S

**TERRENO** per costruzione villini centro città, vend. Cassetta 13446 S. U.P.I.

**UDINE** vicinanze stazione vendesi fabbricato civile due appartamenti uno libero, vasto magazzino, con uffici, possesso immediato, L. 14 milioni 750.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6107 S

**VILLETTA** libera e campi 36, impianto irrigazione a pioggia, 10 km. lago di Garda, vend. Pubbliman 20-16, Verona. 6106 S

**U Matrimoniali L. 60**

**STATALE** ruolo 40-enne conoscerebbe insegnante ruolo 30-35-enne friulana, veneta, scopo matrimonio. Indirizzare: tessera 154138 fermo posta Cormons (Gorizia). 67532 U